L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50 n. 33 Anno CXV 12 settembre 2026

Fabriano 10

Dal Belgio alla nostra città in bicicletta

Paolo Piancatelli è partito da Liegi per raggiungere Fabriano, ripercorrendo all'inverso... il cammino dei genitori.



Matelica 21

Turisti sì o no... parlano i ristoratori del territorio

Molti hanno accolto con favore l'afflusso turistico, altri hanno ridimensionato il fenomeno. Ecco la verità.



Chiesa 25

Nel segno di Carlo Acutis: a San Nicolò la mamma del Santo

Una testimonianza vibrante di Antonia Salzano che ha coinvolto anche i numerosi ragazzi dell'Oratorio Carlo Acutis.



Sport 29

Le nostre squadre di basket si presentano

La settimana scorsa si è svolto il "vernissage" della Janus Fabriano e a Matelica di Thunder, Vigor e Gladiatores.



Tre temi, sfide globali

In questa estate torrida siamo costretti ad assistere ad uno scenario politico tutto centrato su logiche di breve periodo e di contrapposizione, spesso aspra, sia a livello mondiale che a livello europeo e dei singoli stati. Una contrapposizione che trova un terreno privilegiato in problemi sicuramente importanti, dai flussi irregolari alla sicurezza nelle città, alla criminalità, ma che andrebbero affrontate in termini realistici e cooperativi, orientati a una mediazione civile e socialmente attenta tra interessi diversi. Mentre rimangono nell'ombra, ormai da troppo tempo, quelle che sono le vere sfide di lungo termine per l'umanità, rispetto alle quali la voce della politica risulta assente o troppo debole. I tre temi che fanno davvero la differenza rispetto al futuro dell'umanità e su cui bisognerebbe concentrarsi sono: l'acuirsi della povertà, lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e la crisi climatica.

Per quanto riguarda la povertà, il concentrarsi sul controllo delle frontiere, nazionali o europee, e sulle ondate che ormai da anni portano di volta in volta qualche migliaio di diseredati in cerca di futuro a bussare alle nostre porte, sembra costituire un velo che impedisce di guardare alle radici del problema, e cioè alla realtà di centinaia di milioni di poveri che affollano le aree più disagiate del pianeta e che continuano ad aumentare. Mentre ci preoccupiamo di controllare gli ingressi alle frontiere, ci dimentichiamo delle migliaia di persone, provenienti da quei mondi di povertà di cui dicevamo, che affollano le baraccopoli e gli insediamenti informali di Puglia, Campania, Calabria e Sicilia (come nel caso di Rosarno tornato anche recente alle cronache), o di chi, ridotto in miseria per la perdita del lavoro o della casa, vive abusivamente in edifici occupati. Realtà di cui si parla quasi solo in termini di allarme e di sicurezza, e rispetto alle quali, nonostante le promesse e gli stanziamenti per una soluzione dignitosa in termini di integrazione, la politica nazionale e locale è perennemente in ritardo.

Per l'intelligenza artificiale, sono ormai molto numerose le voci, anche attente e documentate, che disquisiscono sui rischi dell'IA e sulle trasformazioni che si prefigurano dal punto di vista antropologico e sociale, fino al punto di mettere in discussione la tenuta stessa degli attuali assetti della società umana. Come egregiamente messo in chiaro dall'enciclica di Papa Leone "Magnifica humanitas". È sicuramente un bene che ci si interroghi seriamente sul tema dei correttivi e dei controlli necessari per utilizzare al meglio le potenzialità della IA ed evitare i contraccolpi negativi che possono derivarne. Ma la stessa "Magnifica humanitas" richiama l'attenzione sui risvolti squisitamente politici della transizione tecnologica in corso, (...)

(segue a pagina 2)

Carlo Cammoranesi

Bentornata scuola!



Lunedì 14 settembre ripartono le scuole nelle Marche, quindi anche nel nostro territorio. Il tradizionale saluto del sindaco Daniela Ghergo, gli interventi dell'amministrazione sugli edifici scolastici, un po' di numeri ed una proposta… provocatoria.

Servizi a pag. 3 di ***Daniela Ghergo****,* ***Alessandro Moscè*** *e della* ***redazione***

Sei mesi ottimisti

Ogni tanto va anche guardato il bicchiere mezzo pieno: la sostanziale stabilità politica; la crescita di mercati alternativi per l'export e la tenuta ai dazi americani...

di NICOLA SALVAGNIN



"Non abbiate paura!". Ci vorrebbe un'impropria esclamazione wojtyliana per introdurre l'argomento: come sarà l'economia italiana da qui a fine anno? Perché il primo semestre tutto sommato è andato benino, ma soprattutto oltre le aspettative.

Il prodotto interno lordo è qualcosina meglio di quanto previsto, stiamo parlando di decimali e complessivamente di meno dell'1% di crescita. Ma le cassandre paventavano ben peggio, "grazie" alla crisi del Golfo, all'inflazione ricresciuta, ai problemi di altre economie a noi vicine (Germania, Francia) e altro ancora.

No, il sistema-Italia ha tenuto e un altro dato autorizza un mezzo sorriso: l'occupazione è cresciuta, ed è cresciuta soprattutto l'occupazione "buona", quella dei contratti a tempo indeterminato. Che sono un segnale di fiducia e di investimento.

Un altro fattore finanziario racconta di un'Italia messa meglio di quanto si pensi e dica: l'enorme debito pubblico è sempre più apprezzato dagli investitori internazionali, nel senso che lo considerano stabile e "sicuro". Gli stessi investitori che stanno spostando sui nostri Btp i soldi finora investiti negli Oat francesi, frutto di un'economia transalpina in continuo deterioramento.

È vero, non mancano le criticità. Il prezzo del metano continua a crescere e questo si sentirà nelle future bollette del gas e dell'elettricità (ma è anche vero che l'Italia è il Paese europeo che ha già quasi riempito le sue riserve strategiche); ci sono crisi aziendali importanti che stentano a risolversi, in primis l'ex Ilva di Taranto; l'effetto dei miliardi arrivati con il Pnrr con i prossimi mesi svanirà. E altro ancora (si pensi ad una campagna elettorale già iniziata e che durerà per parecchi mesi).

Ma ogni tanto va anche guardato il bicchiere mezzo pieno: la sostanziale stabilità politica (vedi i casi in controtendenza di Spagna, Francia, Germania…); la crescita di mercati alternativi per l'export e la tenuta ai dazi americani; i consumi interni che comunque non flettono; l'ottima annata turistica che porta qui nuova ricchezza; il florido sistema bancario e assicurativo che sta primeggiando in Europa.

Tutto va ben madama la marchesa? No, certo. Ma nemmeno il piagnisteo continuo.

Non dimentichiamo mai nemmeno per un secondo cosa sia vivere in Italia, e che tanta gente rischia la morte pur di venire qui, mentre non esiste il fenomeno contrario… Quindi, chiudendo con una citazione invece manzoniana: con juicio, ma adelante!

A scuola, insieme

di GIOVANNI M. CAPETTA

Nei prossimi giorni, secondo i diversi calendari regionali, migliaia di ragazzi torneranno in classe per un nuovo anno scolastico. L'inizio delle lezioni è l'occasione per perorare un rinnovato patto educativo fra i docenti e i genitori, una collaborazione che vada oltre la comunicazione formale dei programmi. È urgente che le famiglie vengano maggiormente coinvolte nel percorso formativo dei loro figli perché le nozioni apprese a scuola siano verificate e consolidate a casa. Una statistica, pubblicata di recente, ha rilevato che 50 anni fa un quindicenne utilizzava mediamente 1.500 vocaboli. Un quindicenne contemporaneo meno di 500.

Questo analfabetismo di ritorno ha sicuramente una causa nella pervasività sempre maggiore della dimensione tecnologica, dove il linguaggio digitale predilige simboli ed immagini rispetto alle parole. La maggior parte della comunicazione, in particolare quella pubblicitaria, avviene per slogan, disabituando le persone ad un'elaborazione critica del pensiero. Per contrastare questa tendenza e rinfoltire il vocabolario dei nostri ragazzi non sono sufficienti le ore scolastiche, ma è necessaria un'alleanza con le famiglie. Queste ultime sono chiamate a dedicare del tempo per la lettura e la scrittura dei loro figli anche durante i pomeriggi e le sere.

Si tratta di riuscire ad entusiasmare i ragazzi per i testi che sono loro sottoposti dai professori, in particolare dalla lettura dei cosiddetti classici. Essi possono divenire oggetto di dibattito e confronto a casa, con i genitori, non appena questi abbiano lasciato le altre loro incombenze. Nei limiti di tempo possibili, sarebbe bello creare dei gruppi di lettura, invitando anche degli altri compagni di scuola a casa propria.

È così che si potrebbero affrontare anche opere molto ponderose e che per questo magari scoraggiano i giovani lettori prima ancora di iniziare. In questi casi potrebbe anche valere un pizzico di sano agonismo fra i gruppi partecipanti per vedere chi arriva primo a finire *Guerra e Pace* o *Madame Bovary*. Fra adulti e ragazzi può essere anche piacevole andare insieme in libreria e regalarsi reciprocamente un libro che incontri i gusti dell'altro o che davvero sappiamo raccomandabile. Gli scambi di libri all'interno della famiglia creano un clima di complicità e condivisione che durano e portano beneficio nel tempo. Anche la scrittura può essere incentivata entro le mura domestiche.

Oggi l'attività in rete tramite smartphone e device vari occupa molto tempo dei nostri ragazzi, ma si potrebbe provare a proporre loro di tornare a quell'abitudine diffusa fra chi li ha preceduti di scrivere un diario, magari non con scansione giornaliera, ma più rarefatta.

Riabituarsi a organizzare il pensiero per iscritto sarebbe un'azione educativa preziosa in cui scuola e famiglia potrebbero farsi alleate creando un circolo virtuoso di contributi.

Una scuola esigente che chiede ai suoi alunni di fermarsi a riflettere, di non avere paura della pagina bianca, di scrivere dopo aver letto. Una famiglia che si rende disponibile a presentarsi, a raccontarsi e a farsi descrivere per iscritto dai suoi figli.

L'augurio è che queste buone pratiche siano sempre più diffuse e contribuiscano a ridurre quella passività indotta dai social network che abituano a limitarsi a dare dei like o dislike a video preconfezionati.

Tre temi, sfide globali

(Segue da pagina 1)

(...) di cui la politica sembra non volersi occupare, e che attengono a quello che viene definito il "progetto di dominio che disumanizza", vale a dire i rischi che derivano dalla concentrazione di tutto il potere decisionale e produttivo nelle mani di chi finanzia e domina lo sviluppo tecnologico. Con evidenti rischi, già visibili oggi, in termini di condizionamento delle scelte nel campo delle strategie militari e della pace internazionale, piegate ad interessi privati spesso in contrasto con l'interesse generale. Come dice bene l'enciclica, la responsabilità e le strategie di sviluppo sono state cedute a infrastrutture private fuori controllo e a chi ne detiene la proprietà. A fronte di ciò, la politica sembra inerme e quasi disinteressata, ed i provvedimenti messi in campo fino ad oggi sono ben poca cosa rispetto alla complessità del tema.

Anche la crisi climatica soffre degli stessi mali e viene presa in considerazione dalla politica solo quando si tratta di contarne i danni. Morti per il caldo, incendi, siccità, inquinamento, alluvioni, uragani, malattie infettive, pandemie, malnutrizione ed eco-ansia sono riconosciuti ormai ampiamente come rischi in aumento. Secondo l'Oms ci saranno almeno 250 mila morti in più all'anno per l'impatto della crisi climatica e si stima che entro il 2050 300 milioni di persone subiranno i contraccolpi delle inondazioni costiere e 1 milione di specie viventi si estingueranno. Ma anche in questo caso la politica sembra inconsapevole dei rischi e della necessità di adottare urgentemente politiche di lungo periodo. Ci si limita a correre ai ripari quando i drammi climatici esplodono, non si vedono al momento all'orizzonte azioni concrete e strategie di lungo termine che possano incidere davvero sulla realtà.

Tre temi, tre sfide globali, tre bombe a orologeria, che rischiano di peggiorare progressivamente il benessere dell'umanità e di condizionare negativamente il futuro del pianeta e della vita umana al suo interno. Tre fronti che al momento vedono una politica distratta ed inerme.

Una politica bloccata e affaccendata su altri fronti, ma un Papa invece attento a cogliere gli spunti dell'oggi, a tracciare una strada, a volgere lo sguardo su ciò che conta. Nei suoi ultimi interventi, Leone XIV ha ribadito più volte che al «falso realismo, che riarma le menti, le parole e le nazioni», occorre opporre «il realismo della misericordia». Non è mancato chi ha liquidato queste affermazioni come un appello buonista, la voce mite che ricorda inutilmente al mondo duro di essere più gentile. In realtà, la posizione del pontefice pone una questione ben più intrigante. Il punto originale sta nella contestazione della pretesa del "realismo" di esaurire l'interpretazione della realtà. Quando si sottolineano la portata della minaccia, il peso degli interessi in gioco, la strategia della potenza, si pensa di cogliere la situazione nella sua interezza. Il problema nasce proprio qui: dallo scambiare una parte per il tutto. Il realista trascura infatti dimensioni importanti della realtà: la complessa concatenazione degli eventi, delle motivazioni, dei risentimenti che va prima capita e poi disinnescata; il fatto che, anche dietro il peggiore guerrafondaio, ci sono popoli che desiderano la pace; i pericoli difficili da calcolare che ogni riarmo porta con sé. Chi invoca il muro contro muro lascia intendere di conoscere e poter controllarne gli esiti. Ma il processo che viene messo in moto genera effetti che sfuggono al controllo. Quello che di certo è destinato ad aumentare è il dolore di uomini, donne, bambini. Ogni realismo è una presa che afferra alcuni fili della realtà e non altri. Presentando la propria interpretazione come imposta dalle cose stesse, il falso realismo trasforma una decisione in una necessità e così facendo si sottrae alla domanda: perché agire così e non in un altro modo? Da questo punto di vista, il realismo della misericordia, lungi dall'esprimere debolezza, è più rigoroso nel rispettare la libertà dell'uomo. Perché ammette di essere una scommessa: scelgo di guardare l'avversario come qualcuno da incontrare, sapendo che è un rischio. Il realismo duro dice invece: non ho scelta, il nemico è il nemico. E nascondendosi sotto l'argomento della necessità, scarica la propria responsabilità. L'"anima bella", allora, non è chi sceglie la misericordia. È chi si nasconde dietro la necessità per non dover rispondere della propria decisione. La rassegnazione davanti alla guerra non è la fotografia di qualcosa di inevitabile, ma una profezia che si auto avvera. Se do per scontato che il conflitto verrà, mi armo, irrigidisco il linguaggio, tratto l'altro da nemico. E l'altro fa lo stesso, finché la guerra finisce per prodursi, credendo solo di prevederla. È il "capolavoro" del falso realismo: si presenta come diagnosi e finisce per diventare causa. Il realismo della misericordia non vince sempre. E proprio perché realista, non dimentica di considerare la complessità di ogni specifica situazione. Ma anche solo il richiamarlo permette di segnalare che quella pretesa necessità è pretestuosa. E ciò apre una crepa nel muro contro muro, rimettendo in gioco possibilità che altrimenti sarebbero precluse. Non la garanzia di un risultato, dunque, ma la riapertura del possibile: uno spazio di decisione e di azione che, contro ogni realismo che lo dichiara impraticabile, resta sempre una possibilità, per quanto ardua. È da qui che si può tornare a sperare la pace.

Carlo Cammoranesi

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI.Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%.
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brecce, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1.50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza.
Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.
L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Il saluto del sindaco Daniela Ghergo per l'inizio del nuovo anno

La nostra offerta scolastica

Inizia un nuovo anno scolastico ed è consuetudine rivolgere il saluto e l'augurio alle ragazze e ai ragazzi che varcano la soglia dei nostri istituti scolastici, di nuovo o per la prima volta.

Vivete questa esperienza come occasione di crescita e di amicizia. Frequentate la scuola come il luogo in cui imparate i valori della uguaglianza, della libertà e della solidarietà. In cui apprendete le conoscenze di base per la vostra vita e per la vostra realizzazione personale, ma soprattutto vivete la scuola come lo spazio e il tempo in cui diventate anno dopo anno cittadini italiani, europei e del mondo. Siate avidi di conoscere, sfuggite le scorciatoie, diventate capaci di affrontare i problemi e di risolverli.

Ai dirigenti scolastici, ai docenti e al personale amministrativo rinnovo il ringraziamento dell'amministrazione comunale per l'impegno e l'abnegazione con cui vivono il loro lavoro, facendo funzionare l'istituzione più importante del nostro Paese. A voi è affidata la crescita umana, civile, morale e culturale dei nostri giovani, che rappresentano la risorsa più preziosa per il futuro della nostra comunità.

Alle famiglie rivolgo l'invito ad essere vicini all'istituzione scolastica, a partecipare e a supportarla con spirito di confronto autentico e costruttivo, sapendo che buona parte del futuro dei propri figli è lì, nell'esperienza che vivono insieme ai loro coetanei, nel confronto che hanno con i loro docenti, nell'esercizio quotidiano dello stare insieme, dello studio e della condivisione. Esperienze che la scuola come luogo d'incontro e di apprendimento consente a ciascuno.

Fabriano vanta un sistema scolastico di qualità, è in grado di offrire alle famiglie e alle giovani coppie un'offerta scolastica ad ampio spettro e di qualità: scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, fino alla formazione post diploma. È una città dell'educazione e dell'istruzione che, nonostante le dinamiche demografiche che la penalizzano come nella stragrande maggioranza delle città e delle aree interne del nostro Paese, è impegnata fortemente a difendere e qualificare la propria organizzazione scolastica e la propria offerta formativa.



La visita del sindaco in classe in un inizio scolastico precedente

Lo abbiamo fatto in questi anni investendo molto nella scuola: circa 4,6 milioni di euro per realizzare due nuove scuole, la Giuseppe Mazzini e la Marco Polo; ulteriori ingenti risorse sono stanziate per costruire la nuova Giovanni Paolo II e la scuola di Marischio. Abbiamo realizzato tanti interventi minori, ma essenziali, sulle altre scuole per renderle più funzionali ed accoglienti, partendo dalle palestre per l'attività fisica dei ragazzi e delle ragazze. Un investimento di circa 550.000 euro. A ciò si sono aggiunti i numerosissimi incontri tra l'amministrazione comunale e le scuole. Le tante attività organizzate di concerto con i dirigenti scolastici e i docenti per coinvolgere i giovani in occasioni di apprendimento diverse da quel che tradizionalmente si fa a scuola, ma sicuramente importanti per la crescita completa delle ragazze e dei ragazzi: partecipazione a premi, concorsi, anniversari e appuntamenti in cui i contenuti culturali, civili e di valenza costituzionale sono stati parte di una formazione che guarda al cittadino di domani. Il nostro impegno non si ferma, anzi crescerà in questi ultimi mesi fino alla fine del mandato amministrativo con l'obiettivo di rafforzare e consolidare quella collaborazione tra istituzioni e soggetti sociali, Comune, Scuole, Studenti e Famiglie, da cui dipende la qualità sempre più alta del nostro sistema di istruzione e formazione, inteso nel suo complesso, per rendere Fabriano, che è Città Creativa Unesco, una città della cultura e degli studi applicati, una città dove sapere, saper fare e fare continuino a rinnovare la nostra identità, oggi e nel futuro.

Daniela Ghergo,
sindaco di Fabriano

E SE PENSASSIMO UN'ALTRA SCUOLA?

Un poeta controcorrente promuove la fabbrica dei talenti

La scuola come avamposto educativo. La scuola da riformare. La scuola meno nozionistica. La scuola che colleghi il mondo della formazione con quello dell'occupazione. Potremmo continuare a lungo. Da anni si parla con insistenza di un settore esausto, praticamente immobile, considerato di primaria importanza solo a parole. Tanto che un poeta tra i migliori della sua generazione, Davide Rondoni, che frequenta abitualmente le aule scolastiche in qualità di conferenziere, ha lanciato una provocazione. Su "Avvenire" del 22 gennaio 2026, ha scritto: "La scuola italiana è divenuta nei decenni un luogo di avatar, un incontro di fantasmi. Un teatro dell'irreale, dove dominano burocrazia, noia e frustrazione. E certo, ci sono santi ed eroi. Ma non si può fondare un sistema educativo chiedendo di essere santi o eroi. Semmai si può imparare da loro. In questi anni ho chiesto in mille scuole italiane da dove viene il fenomeno dei talent show che tutti i ragazzi conoscono e ha avuto tanta influenza sui loro costumi. E non ho trovato nessun adulto che avesse raccontato loro la parabola dei talenti da cui origina l'idea, educativamente giusta, pervertita dallo show business. Ovviamente la maggior parte degli intellettuali sono sui loro divani a discettare su problemi inesistenti o a provare il brivido giovanile di alzare una bandiera. Poi arriva la coltellata. E dobbiamo guardarci allo specchio, tutti pugnalati. E cambiare". Cambiare, appunto. Come? Mettendo, nella scuola, più cuore, più passione. Fondando una scuola di talenti, avallando il merito degli studenti piuttosto che metodi paludati e un sapere globale che contempla la letteratura e la matematica, la scienza, il disegno, lo sport, materie complementari e diverse, diversissime tra loro. I giovani non leggono, non hanno spirito critico, non sanno esprimersi e non sanno scrivere. Verifichiamo quale sono le loro prerogative, prima di condannarli. Verifichiamo i loro spazi mentali e i loro interessi. Pochi giorni fa parlavo al telefono con Rondoni della nuova sperimentazione che sta lanciando in tutta Italia. La scuola si dovrebbe preoccupare di mettere in contatto lo studente con una bottega, un atelier, uno studio, un laboratorio dove quel talento possa esprimersi al meglio, dove ci sia qualcuno che possa verificare se quel talento sia vero. La fabbrica dei talenti verrebbe dunque a configurarsi come uno spazio osmotico della società in rapporto ai giovani, di contro ad un'idea spesso chiusa, tra caserma e carcere, che la scuola suggerisce. L'idea si lega sempre di più a un concetto di tempo profittevole che di spazio obbligatorio. Flessibilità logistica e organizzativa, sosteneva Rondoni. "Nessuno dice mai che Gesù Cristo era un talento come Diderot. Nessuno dice mai che trasmetteva gioia tra i discepoli. Non lo dicono neanche i cattolici. Forse mi aspetto qualcosa che non so, ma questa è la vita, e tu lo intuisci, perché i poeti rimangono giovani". Pensare un'altra scuola, scansando ideologie e pregiudizi. Una scuola che si prenda cura della persona scendendo dalla cattedra. Sarà mai possibile? Non sempre l'utopia rimane utopia…

Alessandro Moscè

Dalla scuola il futuro

Gli interventi dell'amministrazione comunale sugli edifici scolastici della città

I numeri parlano da soli: oltre 4,6 milioni di euro investiti nelle nostre scuole, attraverso risorse proprie dell'amministrazione e fondi statali.

Un investimento importante e concreto: la quasi totalità degli interventi è stata chiusa e completata, con le strutture oggi pienamente funzionali, fatta eccezione per alcuni piccoli lavori recentemente affidati.

A fare da traino sono stati i due interventi più significativi, quelli sulle scuole Mazzini e Marco Polo, per un investimento complessivo di oltre 4 milioni di euro: circa 2,25 milioni di euro per la Mazzini e 1,78 milioni per la Marco Polo. Due opere importanti, completate e oggi pienamente operative, che hanno permesso di migliorare in modo significativo gli spazi e la qualità degli ambienti scolastici.

A questi si aggiunge una serie di interventi più diffusi, ma altrettanto importanti, realizzati in diverse scuole del territorio:

- Infanzia Borgo: circa 240.000 euro;
- Nido Qui Quo Qua: circa 75.000 euro;
- Aldo Moro: circa 50.000 euro;
- Nido Arcobaleno: circa 85.000 euro;
- Gentile: circa 25.000 euro;
- Infanzia Santa Maria: circa 60.000 euro;
- Marco Mancini: circa 20.000 euro.

Sono numeri che raccontano una scelta precisa: investire sulle scuole in modo capillare, intervenendo sia sui grandi progetti sia sulle esigenze quotidiane dei singoli plessi.

In termini di prospettiva, dal punto di vista delle strutture, abbiamo davanti tre priorità fondamentali.

La prima riguarda l'avvio dei lavori delle due scuole interessate dagli interventi di ricostruzione post-sisma: la Giovanni Paolo II e la scuola di Marischio. La prima si trova in uno stato più avanzato, dal momento che la procedura di gara è in corso ormai da diversi mesi e riteniamo che nel mese di settembre si possa arrivare all'individuazione dell'aggiudicatario, dando così concretamente seguito all'avvio dei lavori. Per quanto riguarda Marischio, invece, siamo nella fase conclusiva dell'iter autorizzativo e auspichiamo di poter arrivare alla pubblicazione della gara entro l'autunno.



La seconda linea di intervento riguarda il proseguimento del programma di adeguamento e messa in conformità delle strutture scolastiche ai fini della prevenzione incendi, proseguendo lungo il percorso già definito e rispettando le scadenze previste dalla normativa nazionale. Si tratta di un lavoro progressivo e articolato, che continueremo a portare avanti con l'obiettivo di garantire condizioni sempre più elevate di sicurezza per studenti, personale scolastico e comunità.



La terza sfida, che riteniamo sempre più importante, riguarda il raffrescamento degli edifici scolastici. Il mutamento delle condizioni climatiche rende infatti necessario intervenire anche su questo fronte, per consentire di gestire con maggiore serenità sia i mesi conclusivi sia quelli iniziali dell'anno scolastico, quando le temperature possono ancora essere particolarmente elevate. Abbiamo già iniziato questo percorso intervenendo sui nidi comunali, con l'obiettivo di completare gli interventi nei prossimi mesi. Parallelamente, stiamo intervenendo sui locali di segreteria, che rimangono operativi durante tutto il periodo estivo. Sono tre direttrici diverse ma accomunate da un unico obiettivo: continuare a investire sulle nostre scuole, sulla loro sicurezza, sulla loro qualità e sulla capacità di rispondere alle nuove esigenze determinate anche dal cambiamento climatico.

Lorenzo Vergnetta,
assessore comunale alla Rigenerazione urbana



INIZIO LEZIONI:
l'anno scolastico 2026/2027 nelle Marche inizierà il 14 settembre (per scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado e scuole dell'infanzia).

FINE LEZIONI:
5 giugno 2027 per la scuola primaria e secondaria; 30 giugno 2027 per la scuola dell'infanzia.

UN PO' DI NUMERI:
come sempre, la riapertura dei cancelli scolastici dopo le vacanze estive sarà un giorno particolare per le "prime classi" di ogni ordine e grado. Diamo un po' di numeri: nel territorio comunale, saranno 131 i piccolini che entreranno per la prima volta nelle scuole dell'infanzia; saranno 185 i bambini che frequenteranno la prima elementare (che una volta venivano chiamati "remigini"); saranno 239 i ragazzi che faranno la prima media; saranno 475 gli studenti al primo anno delle scuole superiori. La prossima settimana pubblicheremo curiosità e numeri, scuola per scuola.

Notizie Liete

Nozze di diamante per Rino e Adalgisa



Ad agosto ***Rino Correrella*** *e* ***Adalgisa Minelli*** *hanno festeggiato 60 anni di matrimonio.*
Congratulazioni per questo traguardo, auguri per le Nozze di Diamante!

Compro e Vendo

REGALO

REGALO MOBILI stile antico legno massello, cucina, camera, soggiorno in buone condizioni e vestiti uomo-donna.
Per informazioni 338/3817433.

PalaGuerrieri, FdI: «ora servono risposte»

"Tre anni di promesse, un palazzetto ancora chiuso e un cantiere fermo". Il Circolo Fratelli d'Italia di Fabriano, nel corso di una conferenza stampa torna a puntare i riflettori sul PalaGuerrieri, chiedendo chiarezza all'amministrazione comunale sulla vicenda che ha portato alla risoluzione del contratto con l'impresa e alla mancata ripartenza dei lavori. La richiesta è arrivata nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato la presidente del Circolo FdI Silvia Marchesini, il consigliere regionale Carlo Ciccioli, la consigliera regionale Mirella Battistoni, Giancarlo Pellacchia, Sergio Baldrati e alcuni giovani tifosi del basket fabrianese. Quello che doveva essere un intervento per restituire rapidamente il palazzetto alla città si è trasformato, secondo quanto evidenziato da FdI, in una vicenda segnata da ritardi, modifiche progettuali, varianti, contestazioni e risoluzione del contratto. Sullo sfondo restano le questioni relative alle strutture, alle tribune, alle fognature, ai tunnel di accesso e agli adeguamenti sismici. Il partito non intende stabilire chi abbia ragione tra Comune e impresa, ma chiede che siano gli atti a chiarire come si sia arrivati alla situazione attuale. «Chi doveva controllare? Quando sono emersi i problemi? E perché, mentre il cantiere si complicava, alla città continuavano ad arrivare rassicurazioni?», sono le domande poste nel corso dell'incontro. Il consigliere regionale Carlo Ciccioli parla di «una debacle amministrativa senza scuse per la Giunta Ghergo». «Un'opera affidata nel 2023 e che doveva essere conclusa nel 2024 si trova oggi con il cantiere fermo, il contratto risolto e senza una prospettiva certa sulla ripartenza». Per Ciccioli, la vicenda mette in evidenza problemi di «programmazione, progettazione, gestione dell'appalto e controllo delle adempienze contrattuali». «Fabriano è stata privata del suo storico palasport, un punto di riferimento per lo sport, per i giovani, per le associazioni e per la Protezione civile». La consigliera regionale Mirella Battistoni pone invece l'attenzione sulla scelta del criterio del minor prezzo. «Non diciamo che la gara sia stata irregolare, perché non spetta a noi stabilirlo. Ma è legittimo chiedersi se fosse il criterio più adatto per un'opera così complessa». E sulle diverse versioni che stanno emergendo aggiunge: «Saranno gli atti a dire come sono andate realmente le cose». Battistoni richiama anche il ruolo della Regione, che ha messo risorse pubbliche nell'opera. «È doveroso sapere come si è arrivati a questa situazione e quale sarà il destino di queste risorse». Per la presidente Silvia Marchesini, il problema riguarda anche la distanza tra le rassicurazioni date alla città e la realtà di oggi. «Sono state date rassicurazioni sulla possibilità di riavere il PalaGuerrieri in tempi brevi. Oggi siamo ancora qui a parlare di lavori fermi e di un contratto risolto. È arrivato il momento di fare chiarezza». «Non ci interessano le polemiche personali. Vogliamo capire cosa è successo e quali scelte politiche ci hanno portato fino a qui». Giancarlo Pellacchia chiede che il confronto venga portato in Consiglio comunale. «Non possiamo continuare a leggere una versione del Comune e una dell'impresa. Bisogna discutere sugli atti». La documentazione è stata richiesta dal consigliere comunale Danilo Silvi e FdI ha presentato una mozione per chiedere un Consiglio comunale aperto sul PalaGuerrieri. Sergio Baldrati ha ricordato invece il valore del palazzetto per la città: «Non è un semplice cantiere. È un pezzo della storia sportiva della nostra città e deve tornare a disposizione di società, famiglie e ragazzi».



La voce dei giovani tifosi

Alla conferenza hanno partecipato anche alcuni giovani tifosi, che hanno raccontato il legame con il PalaGuerrieri e la difficoltà di vederlo ancora chiuso. «Per noi il basket è molto più di una partita. Siamo cresciuti con questa passione e con il PalaGuerrieri. È difficile vederlo chiuso e non sapere cosa succederà». I ragazzi hanno spiegato di aver cercato un confronto con la sindaca senza voler creare polemiche: «Volevamo solo parlare, fare qualche domanda e capire». E hanno aggiunto: «A noi non interessa il colore politico. Se qualcuno ci ascolta, per noi è già importante». È una voce che Fratelli d'Italia ritiene giusto ascoltare. Perché il PalaGuerrieri non è soltanto una struttura comunale: per tanti fabrianesi è un pezzo della propria storia. Per questo il partito chiede che la discussione venga portata in Consiglio comunale e che si faccia finalmente chiarezza, partendo dagli atti e non dai comunicati. Dopo tre anni Fabriano vuole sapere cosa è successo e soprattutto quando potrà tornare ad avere il proprio palazzetto. Basta promesse. Adesso serve una risposta concreta.

Daniele Gattucci

La campagna con Mondo Solidale per il sostegno ai produttori della Valle del Giordano

La Palestina dei datteri, l'energia per resistere

A settembre, nella Valle del Giordano, comincia la raccolta dei datteri. Intorno a Gerico, per molti piccoli produttori, questo è il momento più importante dell'anno. Le palme sono state curate per mesi, i frutti vanno raccolti al momento giusto, selezionati, trattati, refrigerati, conservati. Ma oggi, per i produttori palestinesi, il problema non è solo raccogliere i datteri, è riuscire a far arrivare quel raccolto fino al mercato. Oggi i produttori PARC – Palestinian Agricultural Relief Committee e Al Reef hanno una necessità urgente: completare presso la Moon Valley Date Factory di Gerico l'area dedicata al trattamento termico dei datteri convenzionali. Senza questo passaggio, i datteri rischiano di non poter essere esportati. La Valle del Giordano è infatti una delle aree agricole più importanti della Palestina. Qui si coltivano datteri Medjool, un prodotto prezioso, capace di generare reddito e lavoro. Ma i piccoli produttori lavorano sotto una pressione continua: restrizioni alla mobilità, accesso difficile all'acqua, aumento dei costi, campi più esposti, assistenza tecnica più costosa, mercati sempre più competitivi. La campagna "Datteri dalla Palestina: Energia per resistere" sostiene il completamento dell'area per il trattamento termico dei datteri convenzionali presso la Moon Valley Date Factory di Gerico, gestita dai partner palestinesi. Per la rete Altromercato questa campagna ha un valore diretto: significa sostenere i produttori palestinesi, ma anche difendere una relazione di commercio giusto costruita negli anni. Il progetto prevede anche formazione, assistenza tecnica, visite in campo, kit agricoli e attrezzature condivise. Coinvolge direttamente 40 piccoli produttori, potrà servire oltre 100 produttori attraverso la nuova infrastruttura post-raccolta e rafforzare una rete più ampia di 30 cooperative collegate a PARC e Al Reef. Da qui nasce "Datteri dalla Palestina: Energia per resistere", la campagna promossa da Fondazione Altromercato e Altromercato all'interno del progetto Building Hope for Palestine per sostenere il punto più fragile della filiera, quello in cui il raccolto rischia di perdere valore prima ancora di arrivare al mercato. Per una settimana, "Datteri dalla Palestina: Energia per resistere" attraverserà l'Italia con la forza della rete Altromercato: ben 80 organizzazioni aderenti, porteranno la campagna in circa 220 località, dalle grandi città ai piccoli centri, dalle botteghe di quartiere agli spazi culturali, dalle piazze ai luoghi di incontro delle comunità. Tanti linguaggi, un solo impegno: non lasciare sola una filiera nel suo momento più fragile, perché chi coltiva in Palestina possa continuare a raccogliere, vendere e restare sulla propria terra.



Bottega Mondo Solidale Fabriano

IMPIANTI E MANUTENZIONI
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE

GIORGI AMORINO
335 8248863

Fraz. Rocchetta 76/F - 60044 Fabriano (An)
Tel. 0732 627280 vivailarosa@gmail.com

Taccuino FABRIANO

FARMACIE
Sabato 12 e domenica 13 settembre
MONZALI
Piazzale
G. B. Miliani
Tel. 0732 21918

EDICOLE
Domenica 13 settembre
Mondadori Point
Corso della Repubblica

DISTRIBUTORI
Domenica *13 settembre*
Self-service aperto in tutti i distributori

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al **tel. 0732 629362**

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al **tel. 0732 7071**

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 **www.santiniviaggi.it**

Agenzia viaggi
Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 -13 / 15.30 -19.30
sabato 09:00 -12:30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

Un pubblico intergenerazionale

"Zero Festival" ha riaperto la discussione su intrattenimento e animazione

di ALESSANDRO MOSCÈ

Da tempo il mondo dell'intrattenimento e dell'animazione cattura l'attenzione degli osservatori del nostro territorio, delle amministrazioni comunali e naturalmente della gente, in particolare dei residenti più giovani. Si considera che vivacizzare piazze e giardini, luoghi ideati per il tempo libero, specie per serate interattive, sia ormai un impegno indispensabile. Le aree urbane richiedono interventi a vantaggio di un pubblico intergenerazionale e con il coinvolgimento diretto delle attività commerciali. Parliamo di proposte culturali, artistiche, musicali, teatrali, enogastronomiche e ludico-ricreative. Il Festival "Carta è Cultura", la mostra d'arte "Mannucci. Fuoco e genesi", l'edizione di "Fabrijazz", la convention "FabCon" di agosto e settembre, vanno proprio in questa direzione.

LA RIGENERAZIONE URBANA

I luoghi marginali possono tornare al centro della vita sociale: in tutta Italia si consolida il ruolo di ex fabbriche, magazzini o aree dismesse che vengono convertiti in hub culturali ed espositivi. Da questo punto di vista Fabriano avrebbe molto da offrire, dopo la fine del distretto metalmeccanico che ha lasciato scheletri di cemento da tempo inutilizzati. Sappiamo che lo stesso arredo urbano, luci e installazioni, modificano la percezione dello spazio pubblico. Il turismo di prossimità attira i visitatori permettendo i flussi turistici nei mesi meno frequentati. Studi recenti dimostrano che musica, cibo, arte di strada e performances estemporanee sono ormai all'ordine del giorno per la rigenerazione urbana. Interessante in tal senso il libro pubblicato da Donzelli, proprio dal titolo *Rigenerazione urbana* (2022), a cura dell'economista Giampiero Lupatelli e dell'architetto Antonio De Rossi, in cui emergono i punti di forza, le potenzialità, la ricerca di un migliore equilibrio tra persone e luoghi, con particolare riguardo alle aree interne, marginalizzate e periferiche. E' nato anche il "Manifesto per riabitare l'Italia" che invita a disegnare mappe e a raccogliere statistiche per alimentare la conoscenza e guidare l'azione dei soggetti locali. Un progetto per disegnare mappe utili come base conoscitiva e guida alle strategie place-based. Un obiettivo ambizioso che richiede la costruzione di un quadro multidimensionale: welfare, salute, istruzione, mobilità, attività economiche, infrastrutture, consumo di suolo.

LA PARTECIPAZIONE COLLETTIVA

Rimaniamo nel nostro territorio. Partendo da Matelica, a sorpresa, si è registrato l'enorme successo di "Zero Festival", che tra maggio e giugno ha trasformato un parco cittadino in una grande arena dedicata alla musica, alla convivialità, alla valorizzazione delle eccellenze locali: un format immersivo capace di coinvolgere un pubblico eterogeneo fino a tarda notte. Ad agosto l'iniziativa si è spostata a Fabriano, con cibo e sapori del territorio quali elementi centrali: dal bar allo street food tra qualità, socialità e scoperta. Uno spazio dinamico, dal 28 al 30 agosto, allestito presso i Giardini Regina Margherita, dove lo spirito aggregativo ha accompagnato concerti, dj set, show cooking, solidarietà, aree relax, playground sportivi, iniziative per bambini e un'ampia proposta food e beverage legata alle eccellenze del territorio. "Zero Festival", hanno riferito gli organizzatori, si propone di diventare un punto di riferimento regionale. "Abbiamo voluto costruire un'esperienza che non fosse solo musicale, ma immersiva, dove il km 0, la creatività e la partecipazione collettiva diventano parte integrante del festival". Si è scelto di puntare sulla sostenibilità, confermando la cosiddetta politica plastic free dell'iniziativa e prevedendo la collaborazione con AnconAmbiente per la gestione dei rifiuti e la pulizia dell'area, restituendo i giardini più curati di come erano stati trovati. L'edizione di "FabCon" la rassegna curata dall'associazione Lokendil, ha avuto centinaia di ospiti con oltre trecento sessioni di gioco nei luoghi storici della città. Azzeccata l'area educational con oltre venti laboratori per bambini, famiglie, ragazzi, insegnanti ed educatori, dedicati al gioco come strumento di relazione. Coinvolte ben undici postazioni cittadine. Menzioniamo, ovviamente, il Palio di San Giovanni Battista, ormai un vero e proprio marchio di fabbrica, con migliaia di persone coinvolte nei giochi, nell'organizzazione delle porte e nella frequentazione delle osterie. Le infiorate sono una dimostrazione artistica di alto profilo. Basterebbe pensare che quando venne organizzata la prima edizione della rassegna "L'Europa Infiora Fabriano" sul tema "Il Medioevo tra leggenda e storia", nell'arco di una notte furono impegnati oltre 400 mastri infioratori provenienti da tutta Italia e da diversi stati europei.



Palio San Giovanni Battista

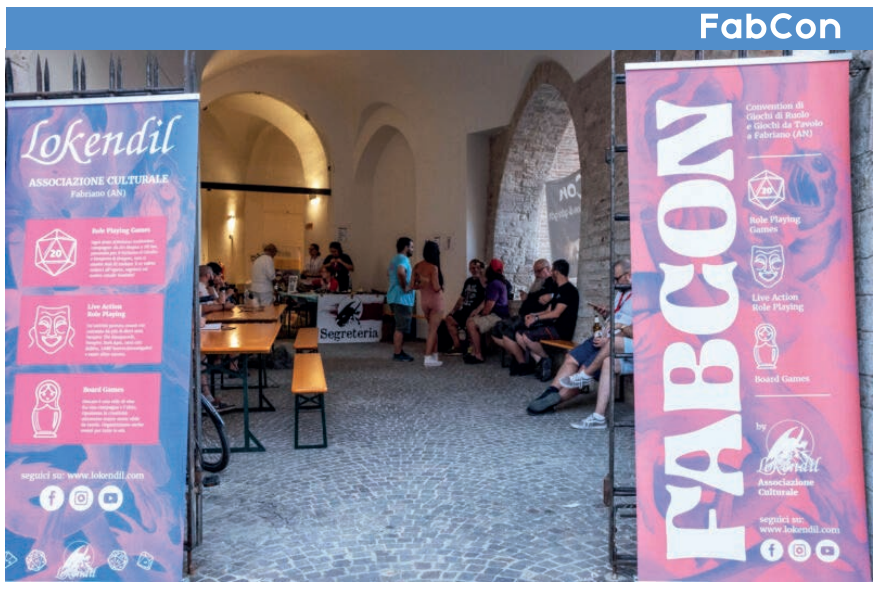
L'OPINIONE DEI FABRIANESI

Specialmente sui social si sono avvicendati i commenti di chi ha preso parte a "Zero Festival". "Un avvenimento considerevole, perché finalmente tanta gente del posto è uscita dal proprio guscio. Insomma, per qualche giorno Fabriano sembrava una città con una gran voglia di divertirsi". E ancora: "Finiti gli eventi, dal prossimo weekend torneremo alla consueta fauna urbana composta da quattro gatti che armati di buona volontà si recheranno in centro?". "Saremo capaci di vivere Fabriano semplicemente perché è casa nostra?". "Gli eventi non garantiscono un'affluenza tale da poter parlare di turismo. C'è bisogno di un progetto di marketing e di una visione chiara, di un brand. Non parliamo di turismo business, ma di quello che fa nascere le strutture ricettive". "Le città della costa hanno un cartellone con eventi pressoché quotidiani. Qui a stento ospitiamo il mercatino delle cose antiche. Se non si creano occasioni per uscire la gente sta a casa o va da un'altra parte". Insomma, l'impressione è che il concetto di città vada oltre il titolo stesso. Oggi supera l'idea di confine o di limiti e rappresenta uno stile di vita. I servizi sono sempre più improntati verso la mobilità sostenibile e in tutto il Paese si costruiscono quartieri secondo standard di edificazione con più spazi verdi. I tempi cambiano rapidamente: nel 2026 la gente vuole stare assieme, sentirsi parte di una tribù, di un gruppo, di una comunità. È un popolo che si incontra, ed è un popolo festoso.

Zero Festival



FabCon



Fabrijazz



CRONACA

Un pubblico intergenerazionale

"Zero Festival" ha riaperto la discussione su intrattenimento e animazione

di ALESSANDRO MOSCÈ

Da tempo il mondo dell'intrattenimento e dell'animazione cattura l'attenzione degli osservatori del nostro territorio, delle amministrazioni comunali e naturalmente della gente, in particolare dei residenti più giovani. Si considera che vivacizzare piazze e giardini, luoghi ideati per il tempo libero, specie per serate interattive, sia ormai un impegno indispensabile. Le aree urbane richiedono interventi a vantaggio di un pubblico intergenerazionale e con il coinvolgimento diretto delle attività commerciali. Parliamo di proposte culturali, artistiche, musicali, teatrali, enogastronomiche e ludico-ricreative. Il Festival "Carta è Cultura", la mostra d'arte "Mannucci. Fuoco e genesi", l'edizione di "Fabrijazz", la convention "FabCon" di agosto e settembre, vanno proprio in questa direzione.

LA RIGENERAZIONE URBANA

I luoghi marginali possono tornare al centro della vita sociale: in tutta Italia si consolida il ruolo di ex fabbriche, magazzini o aree dismesse che vengono convertiti in hub culturali ed espositivi. Da questo punto di vista Fabriano avrebbe molto da offrire, dopo la fine del distretto metalmeccanico che ha lasciato scheletri di cemento da tempo inutilizzati. Sappiamo che lo stesso arredo urbano, luci e installazioni, modificano la percezione dello spazio pubblico. Il turismo di prossimità attira i visitatori permettendo i flussi turistici nei mesi meno frequentati. Studi recenti dimostrano che musica, cibo, arte di strada e performances estemporanee sono ormai all'ordine del giorno per la rigenerazione urbana. Interessante in tal senso il libro pubblicato da Donzelli, proprio dal titolo *Rigenerazione urbana* (2022), a cura dell'economista Giampiero Lupatelli e dell'architetto Antonio De Rossi, in cui emergono i punti di forza, le potenzialità, la ricerca di un migliore equilibrio tra persone e luoghi, con particolare riguardo alle aree interne, marginalizzate e periferiche. E' nato anche il "Manifesto per riabitare l'Italia" che invita a disegnare mappe e a raccogliere statistiche per alimentare la conoscenza e guidare l'azione dei soggetti locali. Un progetto per disegnare mappe utili come base conoscitiva e guida alle strategie place-based. Un obiettivo ambizioso che richiede la costruzione di un quadro multidimensionale: welfare, salute, istruzione, mobilità, attività economiche, infrastrutture, consumo di suolo.

LA PARTECIPAZIONE COLLETTIVA

Rimaniamo nel nostro territorio. Partendo da Matelica, a sorpresa, si è registrato l'enorme successo di "Zero Festival", che tra maggio e giugno ha trasformato un parco cittadino in una grande arena dedicata alla musica, alla convivialità, alla valorizzazione delle eccellenze locali: un format immersivo capace di coinvolgere un pubblico eterogeneo fino a tarda notte. Ad agosto l'iniziativa si è spostata a Fabriano, con cibo e sapori del territorio quali elementi centrali: dal bar allo street food tra qualità, socialità e scoperta. Uno spazio dinamico, dal 28 al 30 agosto, allestito presso i Giardini Regina Margherita, dove lo spirito aggregativo ha accompagnato concerti, dj set, show cooking, solidarietà, aree relax, playground sportivi, iniziative per bambini e un'ampia proposta food e beverage legata alle eccellenze del territorio. "Zero Festival", hanno riferito gli organizzatori, si propone di diventare un punto di riferimento regionale. "Abbiamo voluto costruire un'esperienza che non fosse solo musicale, ma immersiva, dove il km 0, la creatività e la partecipazione collettiva diventano parte integrante del festival". Si è scelto di puntare sulla sostenibilità, confermando la cosiddetta politica plastic free dell'iniziativa e prevedendo la collaborazione con AnconAmbiente per la gestione dei rifiuti e la pulizia dell'area, restituendo i giardini più curati di come erano stati trovati. L'edizione di "FabCon" la rassegna curata dall'associazione Lokendil, ha avuto centinaia di ospiti con oltre trecento sessioni di gioco nei luoghi storici della città. Azzeccata l'area educational con oltre venti laboratori per bambini, famiglie, ragazzi, insegnanti ed educatori, dedicati al gioco come strumento di relazione. Coinvolte ben undici postazioni cittadine. Menzioniamo, ovviamente, il Palio di San Giovanni Battista, ormai un vero e proprio marchio di fabbrica, con migliaia di persone coinvolte nei giochi, nell'organizzazione delle porte e nella frequentazione delle osterie. Le infiorate sono una dimostrazione artistica di alto profilo. Basterebbe pensare che quando venne organizzata la prima edizione della rassegna "L'Europa Infiora Fabriano" sul tema "Il Medioevo tra leggenda e storia", nell'arco di una notte furono impegnati oltre 400 mastri infioratori provenienti da tutta Italia e da diversi stati europei.



Palio San Giovanni Battista

L'OPINIONE DEI FABRIANESI

Specialmente sui social si sono avvicendati i commenti di chi ha preso parte a "Zero Festival". "Un avvenimento considerevole, perché finalmente tanta gente del posto è uscita dal proprio guscio. Insomma, per qualche giorno Fabriano sembrava una città con una gran voglia di divertirsi". E ancora: "Finiti gli eventi, dal prossimo weekend torneremo alla consueta fauna urbana composta da quattro gatti che armati di buona volontà si recheranno in centro?". "Saremo capaci di vivere Fabriano semplicemente perché è casa nostra?". "Gli eventi non garantiscono un'affluenza tale da poter parlare di turismo. C'è bisogno di un progetto di marketing e di una visione chiara, di un brand. Non parliamo di turismo business, ma di quello che fa nascere le strutture ricettive". "Le città della costa hanno un cartellone con eventi pressoché quotidiani. Qui a stento ospitiamo il mercatino delle cose antiche. Se non si creano occasioni per uscire la gente sta a casa o va da un'altra parte". Insomma, l'impressione è che il concetto di città vada oltre il titolo stesso. Oggi supera l'idea di confine o di limiti e rappresenta uno stile di vita. I servizi sono sempre più improntati verso la mobilità sostenibile e in tutto il Paese si costruiscono quartieri secondo standard di edificazione con più spazi verdi. I tempi cambiano rapidamente: nel 2026 la gente vuole stare assieme, sentirsi parte di una tribù, di un gruppo, di una comunità. È un popolo che si incontra, ed è un popolo festoso.



Zero Festival



FabCon



Fabrijazz

Per una maggiore inclusione

La nuova assessora Valeria Poeta traccia un percorso dei suoi progetti

di GIGLIOLA MARINELLI

A tu per tu con l'assessora **Valeria Poeta** (***foto a destra***), nominata lo scorso luglio dalla sindaca Daniela Ghergo con deleghe alle Pari Opportunità, politiche dell'inclusione e nuove cittadinanze, diritti umani, dialogo interreligioso e interculturale, politiche della terza età, case e politiche dell'abitare, abbattimento delle barriere architettoniche, benessere e tutela degli animali d'affezione. Valeria Poeta, componente del direttivo del Partito Democratico cittadino, ha maturato una lunga esperienza professionale come dirigente dell'area socio-riabilitativa dell'Istituto Santo Stefano. L'abbiamo raggiunta per fare il punto sulle attività del suo assessorato.

Assessora, un primo bilancio di questi due mesi di mandato, sicuramente non facile arrivando alla nomina a pochi mesi dal rinnovo dell'amministrazione cittadina. Su quali ambiti ha focalizzato sin da subito il suo lavoro?

«Sì, sicuramente non è stato facile. È stato come salire su un treno in corsa, ma fortunatamente ho trovato persone molto disponibili a darmi una mano. Le deleghe che mi sono state affidate sono molto importanti, perché incidono direttamente sulla qualità della vita di molti cittadini. In questi primi due mesi ho cercato in primo luogo di conoscere la situazione amministrativa e le iniziative in essere che devono essere portate a termine ed ho iniziato a focalizzare alcuni obiettivi prioritari. Ad esempio, per le politiche della terza età, dopo il risanamento della Residenza Protetta di Santa Caterina, avvenuta grazie alla collaborazione con l'ASP 9, dovremo individuare la gestione futura, scadendo il contratto a fine anno. Per le politiche della casa e dell'abitare sto partecipando alle diverse iniziative già avviate dall'Ambito 10, in collaborazione con l'assessore Serafini, per cercare soluzioni al grave problema delle molte famiglie che non riescono a trovare una dignitosa sistemazione abitativa. La situazione è critica: a fronte di 214 richieste ammesse per le case popolari, attualmente si ha la disponibilità di soli 13 appartamenti. Anche chi ha un reddito medio, molto spesso, non trova una sistemazione adeguata. Il problema è complesso e di difficile soluzione. Stiamo approfondendo il Piano Casa del Governo e interloquendo con l'Erap per capire cosa sia possibile fare. In merito alla delega per l'inclusione delle persone migranti e per il dialogo interculturale, ho avviato una fase di coinvolgimento delle diverse comunità che vivono a Fabriano, al fine di attivare congiuntamente nuovi percorsi di reciproca conoscenza basati sulla condivisione di iniziative concrete. Una particolare attenzione sarà data alle donne che, oggetto di discriminazioni multiple, hanno un più alto rischio di emarginazione. Per quanto riguarda la tutela degli animali d'affezione credo che l'obiettivo primario sia quello di cercare di avviare la ristrutturazione e l'ampliamento del canile comunale di Putido e dell'attuale Oasi felina. Stiamo inoltre collaborando con una associazione locale, per sostenere una campagna di sterilizzazione felina al fine di prevenire il randagismo ed intendiamo definire un nuovo regolamento per promuovere una città veramente attenta ai nostri amici a quattro zampe».



Lei è sempre stata impegnata nel volontariato e nell'associazionismo, ambiti nei quali ha sviluppato una profonda conoscenza delle esigenze delle persone e del territorio. Secondo lei quali sono oggi le emergenze sociali nel comprensorio fabrianese che necessitano di un intervento nell'immediato?

«Non è semplice rispondere. A volte si definisce come emergenza sociale quella situazione critica messa in risalto da avvenimenti specifici. Ad esempio, dopo il femminicidio di Concetta Marruocco nella vicina Cerreto d'Esi, tutti consideravano la violenza sulle donne come un'emergenza sociale da affrontare in modo prioritario. Quel fatto drammatico aveva messo in luce la situazione di molte altre donne e fatto prendere coscienza di una realtà misconosciuta. Poi, col tempo, si tende a dimenticare o accadono altri avvenimenti che evidenziano altri problemi, i quali diventano a loro volta emergenze sociali. Purtroppo le criticità sociali sono molte: il disagio giovanile, l'invecchiamento della popolazione, lo spopolamento, una cultura patriarcale che continua a imperare, le persone migranti a rischio emarginazione, la solitudine e la discriminazione di chi ha una disabilità. Senza poi parlare della carenza di lavoro e delle persone che non riescono più a curarsi. Il nostro compito, non solo di noi amministratori ma dell'intera cittadinanza, è affrontare con continuità e massima attenzione ogni problema, prima che avvenga una tragedia a ricordarcelo».

Sta lavorando a un questionario relativo al tema delle molestie in ambito lavorativo. Come è nato il progetto e di quali collaborazioni si sta avvalendo? Prima di diventare assessora era vice presidente della Commissione Pari Opportunità: cosa cambia nel suo impegno?

«Continuerò a lavorare insieme alla Commissione Pari Opportunità e, nel mio nuovo ruolo, cercherò di dare maggiore forza e risalto alle sue iniziative di particolare importanza. In primo luogo il progetto "Educare all'affettività" che, dopo tre anni di sperimentazione, dovrebbe essere diffuso in tutte le scuole medie del Comune e dell'Ambito 10. Un altro importante progetto riguarda il problema delle molestie di genere in ambito lavorativo. La Commissione, a cui erano pervenute le denunce di alcune donne molestate in ambiente lavorativo, ha promosso un progetto istituzionale di ampio respiro, in collaborazione con Inail regionale, Confederazioni Sindacali e associazione Artemisia. È un progetto innovativo che partirà ad ottobre con la somministrazione di questionari negli ambienti lavorativi, per poi proseguire con la definizione di azioni volte a favorire una cultura del rispetto che possa trasformare ogni luogo di lavoro in uno spazio sicuro, tutelando la dignità di chi vi opera».

L'abbattimento delle barriere architettoniche necessita di un'attenzione particolare. Come state procedendo?

«Da più di quarant'anni, nell'associazionismo, mi sono impegnata per abbattere le barriere architettoniche e culturali che limitano la libertà e la dignità delle persone con disabilità. Ora ho la possibilità di farlo da un'altra prospettiva e metterò tutto il mio impegno per raggiungere risultati concreti, ma soprattutto per favorire un nuovo approccio al problema. Avevo già promosso e coordinato il "Tavolo per l'Accessibilità e la Progettazione Universale": un organismo istituito dal Consiglio comunale che ha lo scopo di vagliare tutte le iniziative e le azioni affinché siano pensate per tutti i cittadini. Da sottolineare che il Comune ha già approvato un Peba (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche) ed ora stiamo cercando di attuarlo concretamente partecipando a un bando per migliorare l'accessibilità del centro storico. In questi giorni sto lavorando a un protocollo interno all'amministrazione per cui ogni nuovo locale (bar, ristorante, negozio) sarà controllato per verificare che non vi siano realmente barriere architettoniche. Inoltre, sto approfondendo la possibilità di definire un finanziamento strutturato per garantire nel tempo la sostenibilità delle opere necessarie all'abbattimento delle barriere architettoniche, destinando ad esse una percentuale degli oneri di urbanizzazione e delle multe automobilistiche. Quello che mi interessa fare è creare dei cambiamenti strutturali che restino nel tempo, e non singoli interventi che possono o non possono essere fatti a seconda della sensibilità di chi amministra. Le persone con disabilità hanno dei diritti sanciti dalla legge che bisogna rispettare».

Assessora, si utilizzano spesso i termini 'inclusione', ' pari opportunità', 'tutela dei diritti umani'. In base alla sua esperienza, a che punto siamo nel riconoscimento di questi diritti fondamentali nel nostro territorio e quali azioni si stanno compiendo affinché queste parole si sostanzino in fatti concreti?

«Avrei preferito rispondere a questa domanda quando avevo 20 anni negli anni '70! I diritti erano pochi, ma avevamo la certezza che li avremmo conquistati, tutti insieme, lottando. Oppure trent'anni fa quando di diritti ne avevamo molti e non pensavamo che sarebbe stato necessario difenderli. Per rispondere alla sua domanda, oggi devo dire che in Italia, e non solo nel nostro territorio, molti diritti fondamentali faticosamente conquistati non sono più riconosciuti. E' il frutto di una cultura sempre più individualista e aggressiva, fondata sul profitto, dove parole come solidarietà, uguaglianza e tutela delle minoranze non sono più considerati valori, ma "buonismi". Cosa fare in concreto? Se ognuno di noi iniziasse a fare del proprio meglio, anziché il proprio peggio, e se tornassimo a collaborare per creare una comunità educante per le nuove generazioni, sarebbe già un grande passo in avanti. Perché i diritti non si ereditano per sempre, né si possono delegare a chi amministra: si difendono ogni giorno, insieme».

In chiusura, ha nel cuore un progetto particolare da portare a termine prima della fine del mandato amministrativo?

«Se devo essere sincera, mi è impossibile isolare un unico "progetto del cuore" tra i diversi di cui ho parlato, essendo tutti ugualmente importanti. Proprio perché non posso e non voglio fare una classifica, scelgo di risponderle con un progetto che apparentemente si occupa d'altro. Con gli anni ho capito l'immenso valore che gli animali hanno per l'uomo e mi farebbe molto piacere avviare, o portare a compimento, la realizzazione di una nuova Oasi felina e di un nuovo canile. Perché una comunità che riesce a prendersi cura anche dei propri animali dimostra di essere una comunità attenta, sensibile e capace di proteggere tutti».

Il laghetto dei Giardini Regina Margherita verrà riqualificato: approvato il progetto

Il laghetto con la fontana dei Giardini Regina Margherita tornerà a essere il cuore del parco cittadino. Dopo aver ottenuto il via libera della Soprintendenza, la Giunta comunale ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica per la manutenzione straordinaria della vasca e della pavimentazione circostante: un intervento da 175.000 euro complessivi.

«I Giardini Regina Margherita sono tra i luoghi più iconici della città - dichiara il sindaco Daniela Ghergo - ed il laghetto è nella memoria di generazioni di fabrianesi. Un luogo che ha un suo fascino e dove si ritrovano bambini, famiglie e anziani. Riqualificarlo significa restituire alla città un pezzo della sua storia».

I Giardini Regina Margherita nascono nel 1878, con i vialetti contornati da siepi e alberi tipici del gusto dell'epoca e, al centro, una fontana rocciosa circolare. Negli anni Cinquanta si decise di sostituirla: la nuova fontana, disegnata dall'architetto Goffredo Papi, venne inaugurata nel maggio del 1956 ed è quella che i fabrianesi conoscono ancora oggi, con la vasca attraversata da due percorsi sospesi che portano a una piccola isola centrale, la bassa ringhiera in ferro e la fioriera curvilinea a sbalzo. Da settant'anni è un luogo di attrazione per generazioni di bambini. Il tempo, però, ha lasciato il segno: il rivestimento della vasca e le lastre di pietra naturale che la circondano si presentano oggi molto deteriorati.

I lavori consisteranno nella rimozione della pavimentazione e nella realizzazione di una nuova fondazione, sulla quale sarà posata una pavimentazione architettonica a ghiaia a vista. La fontana e la vasca saranno impermeabilizzate.

«Interveniamo su una pavimentazione diventata insidiosa e su una vasca che non tiene più l'acqua come dovrebbe, con materiali scelti per durare e rispettosi del disegno originale del 1956 – aggiunge l'assessore alla Rigenerazione Urbana Lorenzo Vergnetta – Abbiamo scelto di candidare la fontana a un bando regionale e di aggiungere risorse nostre: 105mila sono parte dell'avanzo di amministrazione del bilancio comunale e 70.000 euro arrivano dalla Regione. Si riparte dai luoghi che i fabrianesi usano tutti i giorni, perché è lì che si misura davvero la qualità di una città».

Nelle prossime settimane, con l'affidamento dei lavori, saranno resi noti i tempi del cantiere e le eventuali limitazioni temporanee all'accesso di quella porzione dei Giardini, che resterà per il resto pienamente fruibile.

A Fabriano il gotha mondiale dell'acquarello

Watercolour 2026, la Biennale nel vivo

I più noti artisti internazionali della pittura ad acquerello si danno appuntamento a Fabriano per uno degli appuntamenti più attesi dell'anno. Nella città universalmente legata alla tradizione della carta si prepara a entrare nel vivo la nona edizione della Biennale Internazionale "Fabriano Watercolour 2026", con la proclamazione dei vincitori della competizione artistica.
A decretare i primi tre classificati sarà una Giuria Internazionale composta da 16 autorevoli esponenti del mondo dell'acquerello, che complessivamente possono vantare ben oltre mezzo milione di follower sulla sola piattaforma Instagram. La giuria si riunirà sabato 12 settembre nella Biblioteca comunale di Fabriano.
Un parterre di artisti di assoluto prestigio internazionale ha preso parte alla Biennale, il che testimonia ancora una volta la dimensione raggiunta dall'evento nato nel 2010 per iniziativa della Città di Fabriano con l'obiettivo di promuovere nel mondo la carta artigianale fabrianese e il suo straordinario rapporto con le arti.
A sedere al tavolo della giuria saranno Joseph Zbukvic, Stanislaw Zoladz, David Paskett, Atanas Matsoureff, Isabel Moreno Alosete, Andy Evansen, Andrey Zadorine, Rick Huang, Konstantin Sterkov, Sergey Temerev, David Van Nunen, Angus McEwan. Con loro la presidente di giuria Valentina Verlato e gli italiani Nadia Tognazzo, Anna Massinissa e Pasqualino Fracasso. Un'autentica parata di maestri dell'acquerello chiamati a scegliere, tra i 60 importanti artisti in gara, le opere destinate a conquistare il podio della nona edizione. La cerimonia di proclamazione è fissata per **sabato 12 settembre** alle ore 17.30 e vedrà anche la partecipazione di 16 dei 60 artisti selezionati per la competizione.
Per l'occasione arriveranno a Fabriano da ogni parte del mondo: Australia, Finlandia, Spagna, Ungheria, Stati Uniti, Germania, Polonia, Regno Unito, Russia, Bulgaria e Italia.
Ma la Biennale non sarà soltanto una competizione. Per tre giorni Fabriano diventerà, infatti, una vera e propria capitale internazionale dell'acquerello, un grande cenacolo artistico capace di riunire professionisti, appassionati e curiosi intorno a una delle tecniche pittoriche più affascinanti e raffinate. Il programma prenderà il via venerdì 11 settembre con la giornata dedicata alla pittura en plein air, che porterà artisti e appassionati a dipingere dal vivo negli angoli più suggestivi della città.
Sabato 12 e domenica 13 settembre sarà, invece, la volta delle attesissime demo di pittura presso l'Oratorio della Carità, durante le quali alcuni componenti della giuria mostreranno dal vivo tecniche, segreti e modalità di lavoro.
Tra i protagonisti più attesi ci sarà anche il brasiliano Eudes Correia, ora residente in Portogallo, vincitore della Biennale 2022 e ospite d'onore dell'edizione 2026. Correia, quale vincitore della precedente edizione del premio, è infatti protagonista della mostra personale "Illustrious Unknowns", attualmente allestita al Museo della Carta e della Filigrana e visitabile fino al 20 settembre.



Pinacoteca multimediale con tecnologie virtuali dall'11 settembre

Si avvia verso la conclusione il progetto di innovazione e valorizzazione della Pinacoteca di Fabriano, nato a seguito della vittoria del bando Piccoli Musei del Ministero della Cultura e realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, che ha contribuito alle attività di progettazione e sviluppo, mettendo a disposizione competenze e professionalità nel campo dell'innovazione applicata alla valorizzazione del patrimonio culturale. il progetto del Comune di Fabriano, classificatosi al 14° posto su 600 partecipanti, ha ottenuto il finanziamento maggiore tra quelli assegnati ai vincitori.
È stato così possibile sviluppare un articolato percorso dedicato alla valorizzazione, alla conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale attraverso l'impiego delle nuove tecnologie digitali. Dopo il superamento delle diverse fasi previste dal progetto, della durata di dodici mesi, si sta ultimando l'ultima e più attesa: l'allestimento della nuova sala multimediale, uno spazio della Pinacoteca nel quale il visitatore potrà vivere un'esperienza immersiva alla scoperta di opere e ambienti oggi non direttamente accessibili a causa dei danni provocati dal sisma. La sala verrà aperta al pubblico e inaugurata **venerdì 11 settembre** nel corso dell'evento "Fabriano, Carta è Cultura".
'La frizione del patrimonio culturale di Fabriano si apre alle nuove tecnologie. Con un progetto innovativo, in collaborazione con l'Università di Firenze, Fabriano ha ottenuto il finanziamento più cospicuo dal Ministero della Cultura – dichiara il sindaco Daniela Ghergo –. È un risultato che premia la qualità del lavoro svolto dal Comune e che consegna alla città un nuovo spazio di valorizzazione culturale e turistica. Con la sala multimediale restituiamo virtualmente ai cittadini e ai visitatori opere e ambienti che il sisma ha per ora reso inaccessibili».
Il progetto nasce dalla volontà di utilizzare l'innovazione tecnologica non come semplice strumento di supporto alla visita, ma come una vera e propria modalità di restituzione e valorizzazione del patrimonio. Attraverso la realtà virtuale sarà infatti possibile ricostruire digitalmente ambienti e opere, presentandone non soltanto lo stato attuale, ma anche gli aspetti storici e le trasformazioni avvenute nel tempo. Il progetto prevede la restituzione attraverso le tecnologie digitali delle opere d'arte che si trovano all'interno sia della chiesa di San Domenico che del complesso di Sant'Agostino, comprendente anche l'Oratorio dei Beati Becchetti, chiusi a causa del sisma del 2016.
La sala sarà dedicata ad Allegretto Nuzi, uno dei protagonisti assoluti della storia artistica fabrianese, che lavorò a Fabriano per quasi trent'anni, lasciando nella città una straordinaria testimonianza della sua arte. Maestro di riferimento della scuola pittorica fabrianese del Trecento e principale artefice di molte opere che saranno protagoniste del tour immersivo, Allegretto rappresenta il filo ideale che unisce il patrimonio storico della Pinacoteca alle nuove modalità attraverso cui oggi è possibile conoscerlo, valorizzarlo e renderlo nuovamente accessibile.



L'illusione della festa e la realtà del lavoro

Lo diciamo con sincero dispiacere, ma è difficile non notare come questa Giunta sia funestata da un mix che sembra sempre più fatale: da un lato la complessa gestione dei problemi correnti, dall'altro un'innegabile dose di sfortuna. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, ha la precisione quasi spietata di un contrappasso: appena spenti i riflettori dello Zero Festival, tra i panegirici di massa per l'ottima riuscita dell'evento e l'entusiasmo per una città tornata in strada a riscoprire un senso pop e leggero dello stare insieme, è arrivata la mazzata di fine estate. Firmata Beko. È bastata una manciata di ore per cancellare la patina gioiosa e luccicante delle belle serate estive. La città a colori si è risvegliata di soprassalto, ritrovandosi appesa ai suoi nodi più duri, storici e drammatici: le ferite sociali mai rimarginate, il ridimensionamento del distretto industriale che somiglia a un declino rateizzato, lo spettro sempre incombente della desertificazione produttiva. Questo repentino passaggio dalla città allegra, spensierata e fru fru a quella incupita dal timore del futuro non è un caso, ma la prova più evidente di una realtà incontestabile: Fabriano ha un solo e unico grande tema all'ordine del giorno, ed è la reindustrializzazione. Tutto il resto – comprese le bellissime serate con musica, luci e fumisterie mangerecce, utili a ridare un momento di respiro alla comunità – è inevitabilmente una derivata, un di cui che non può sussistere senza l'elemento dominante: il lavoro e la tenuta economica del territorio. Negli ultimi anni, la tentazione di raccontare una città diversa, proiettata unicamente verso la promozione turistica, la narrazione culturale o l'intrattenimento di piazza, ha spesso rischiato di offuscare la natura profonda di Fabriano e dei suoi operosi cittadini. Ma il territorio non è un palco che può nascondere la realtà. Quando le luci degli stand si spengono, le famiglie e i lavoratori rimangono a fare i conti con un tessuto manifatturiero che perde pezzi da oltre un decennio e con le incertezze legate alle scelte dei grandi gruppi industriali. Sia chiaro: gli eventi aggregativi non vanno considerati né un corollario, né un palliativo. Offrono socialità, sostengono le attività commerciali e regalano a una comunità stanca momenti di meritata spensieratezza. Tuttavia, l'errore della politica e delle istituzioni sarebbe quello di scambiare il successo di qualche weekend di festa per un segnale di guarigione del territorio. Perché Zero Festival e il torneo delle pencinelle sono la conseguenza di una comunità sana e benestante, non la sua causa. Per invertire la rotta serve una visione comune che al momento non c'è perché l'unità dei fabrianesi è subordinata alle divisioni della politica, il più delle volte pretestuose, inutili e talvolta indegne. Occorre che l'amministrazione, insieme alle forze sociali, regionali e nazionali, rimetta al centro dell'agenda politica e amministrativa la questione industriale. Poco più di un anno fa tutte le parti sociali del territorio sottoscrissero un patto per il rilancio economico della città. Si potrebbe ripartire da lì. Reindustrializzare significa attrarre nuovi investimenti, sostenere l'innovazione, riconvertire le competenze e creare le condizioni affinché le giovani generazioni non siano costrette ad andarsene. Solo affrontando di petto la questione produttiva si potrà restituire a Fabriano una serenità autentica e duratura. Perché una città che produce è una città che può permettersi di festeggiare; una città che perde industria e lavoro rischia, invece, di dimenticare i propri problemi per una notte, per poi svegliarsi la mattina dopo più povera e smarrita.

La "Sfida degli Chef" è vinta da Luca Sbicca



Al Loggiato San Francesco la cena-evento dedicata alle pincinelle ha unito tradizione, cucina e valorizzazione del territorio. Camerieri d'eccezione il sindaco Daniela Ghergo, la Giunta e i consiglieri comunali. Presentato anche il nuovo socio dell'associazione Marchese Onofrio Del Grillo, il giornalista Daniele Gattucci. La serata ha visto protagonisti quattro chef del territorio e l'ospite speciale Simone Baleani, vice presidente dell'Unione Regionale Cuochi Marche. A decretare il vincitore sono stati i presenti, chiamati ad assaggiare le quattro proposte. Prima della proclamazione, gli interventi di Pietro Aresta e dello stesso Baleani hanno preceduto la presentazione di Alessandro Remigi, socio-mantellato e referente della nascente sede romana dell'associazione, e l'ingresso di Daniele Gattucci tra i nuovi soci.



La tradizione delle pincinelle è stata al centro della cena-evento che ha animato il Loggiato San Francesco, dove quattro chef del territorio si sono sfidati in una serata dedicata alla cucina fabrianese e alla valorizzazione delle eccellenze locali. A conquistare la prestigiosa Coppa è stato Luca Sbicca della Taverna da Bartolo, vincitore tra le quattro proposte presentate.
La manifestazione, promossa e organizzata dall'associazione Marchese Onofrio Del Grillo Fabriano, con il patrocinio della Città di Fabriano, è stata condotta dal presidente Maurizio Diociaiuti, da Fabio Bianchi e Aldo Pesetti, con gli interventi di Mario D'Alesio.

Quattro interpretazioni della tradizione

A contendersi la vittoria sono stati Saverio Barbieri della Taverna da Ivo, Mirco Pistola del Ristorante Pineta Country House, Marco Battistoni di Desiderio & Batti e Luca Sbicca della Taverna da Bartolo. Quattro proposte diverse, unite dalla volontà di reinterpretare uno dei piatti simbolo della cucina locale.
Le pincinelle, primo piatto della tradizione fabrianese, nascono da un impasto semplice, un tempo ricavato da quello del pane, e vengono tradizionalmente condite con i cosiddetti "sughi finti", preparati senza carne. Una ricetta povera negli ingredienti, ma ricca di sapore, che i quattro chef hanno proposto al pubblico in altrettante versioni.
A decretare il vincitore sono stati i presenti, chiamati ad assaggiare le quattro proposte e a scegliere quella più apprezzata. A premiare Luca Sbicca è stato lo chef Simone Baleani, ospite speciale della serata.

Camerieri d'eccezione per una sera

La sfida ha avuto anche un volto istituzionale. La sindaca Daniela Ghergo, la Giunta e i consiglieri comunali, di maggioranza e opposizione, sono infatti scesi in campo nelle vesti di camerieri d'eccezione.
Per una sera, dunque, maggioranza e opposizione hanno condiviso lo stesso compito: servire Fabriano e le sue pincinelle. Un modo originale per sostenere l'iniziativa e contribuire alla valorizzazione di una ricetta che rappresenta un pezzo importante della storia gastronomica cittadina.
A sostenere la manifestazione è stato anche Simone Baleani, vice presidente dell'Unione Regionale Cuochi Marche e membro del consiglio nazionale della Federazione Italiana Cuochi, arrivato a Fabriano per partecipare alla sfida e contribuire alla ricerca delle migliori pincinelle.
La sua presenza ha rappresentato un ulteriore riconoscimento del valore della ricetta tradizionale e dell'obiettivo di valorizzarla nel percorso verso il riconoscimento De.Co., la Denominazione Comunale.



Gli altri momenti della serata

Prima della proclamazione del vincitore, la cena-evento ha ospitato anche altri due momenti dedicati all'associazione Marchese Onofrio Del Grillo. L'avvocato Pietro Aresta, accademico dell'Accademia Italiana della Cucina, e Simone Baleani hanno preceduto gli interventi dedicati alla vita associativa. È stato quindi presentato Alessandro Remigi, socio-mantellato e referente della nascente sede romana dell'associazione. A seguire, l'ingresso del giornalista Daniele Gattucci tra i nuovi soci. La serata si è conclusa con la proclamazione dello chef vincitore e con la degustazione di alcune eccellenze del territorio, tra cui i salumi di Tritelli, a completare un appuntamento che ha unito convivialità, tradizione e promozione della cucina fabrianese.



E' in arrivo la Festa dello Sport ai Giardini

Il **12 settembre** dalle 14.30 alle 19 ci sarà la 12° edizione della Festa dello Sport di Fabriano.
Aspettiamo tutti gli sportivi di tutte le età, al Parco Regina Margherita, dove potranno provare 30 discipline sportive diverse e trascorrere un pomeriggio diverso e attraente.
Le associazioni sportive metteranno a disposizione i loro istruttori professionali per far divertire bambini e giovani che si avvicinano allo sport.
L'organizzazione è curata dall'Avis Comunale di Fabriano coadiuvata dal Gruppo Festa dello Sport, con il patrocinio della Città di Fabriano del Coni, di Sport e Salute e la presenza dell'Ast Ancona Dipartimento di Prevenzione, Media Partner Radio Gold.
Non perdetevi questa opportunità di festa e divertimento.

BREVI DI FABRIANO

~ STRADA CHIUSA PER CEDIMENTO DI ROCCE
Sassoferrato, 1° settembre. Chiusa la SP48 Cabernardi-Montelago per cedimento della parte rocciosa di una parete tra il chilometro 17+500 e il km 17+600. Il provvedimento è stato notificato alle forze dell'ordine, ai soccorsi, alle aziende di trasporto e all'amministrazione comunale.

~ ALTERAZIONE PSICOFISICA DOVUTA ALL'ALCOOL
Fabriano, 2 settembre. In un locale pubblico un 45enne di origine straniera, in alterate condizioni psico-fisiche dovute ad abuso di alcool, stava litigando con vari clienti tanto che venivano chiamati i Carabinieri. L'uomo solo in presenza dei militari ha ritrovato la calma, ma è stato multato per ubriachezza molesta. Accertato che aveva violato il Daspo che gli vietava di accedere e trattenersi nei locali pubblici, è stato anche denunciato.

~ L'IDEA DI UN NUOVO VEICOLO
Fabriano, 6 settembre. Che c'è di meglio di una macchinetta che va con la forza delle pedivelle dei piedi, e/o delle pedivelle manuali (queste sono i pedali sul volante) per chi ha problemi nel muovere le braccia, o nel camminare, o nell'equilibrio, e per chi sta bene e vuole rinforzare i muscoli degli arti superiori e/o degli arti inferiori? E il veicolo mosso da mani e piedi non inquina ed è valido anche per chi con autoveicoli si reca a lavorare in una grande città, dove se il veicolo non è elettrico, deve pagare l'ingresso. Si può utilizzare anche nelle città con il limite di velocità di 30 km/h. Il veicolo è da piste ciclabili. Come dovrebbe essere in fondo? Solo monoposto, avere quattro ruote e le dimensioni di una carrozzella da bambini, essere dotato di parabrezza, di capote apribile e di cambio velocità da mountain bike. Infine essere chiudibile. Come farlo correre/camminare? Oltre al solito collegamento con catena, ruota grande centrale e rotella posteriore, tipo bicicletta, occorre un'altra catena per collegare il manubrio alla ruota-rullo. Fatela, costruttori di veicoli mobili tramite gambe e braccia: è utile per chi ha limitazioni e per chi non le ha.

Porthos

~ LAVORI IN VIA BALBO
Via Balbo, 7 settembre, ore 8. Per i lavori nella via previsti fino al 25 settembre, la circolazione veicolare è vietata dal numero 1 al numero 17. In via Mamiani si può accedere da piazza Quintino Sella, perché per un tratto di 50 metri è stato invertito il senso di marcia (Bar Angoletto/Palazzo Moscatelli).



L'autunno nell'Aula Verde

Un ricco calendario di settembre tra escursioni panoramiche e visita al museo

di TANIA PECCI

Un autunno all'insegna della natura, della conoscenza del territorio e della convivialità per il Centro Educazione Ambientale Aula Verde di Valleremita, impegnato da anni nella divulgazione e nella sensibilizzazione sui temi dell'ambiente, della biodiversità e della tutela del territorio. Nata nel 1986 per iniziativa dell'Associazione Naturalistica Fabrianese, l'Aula Verde è gestita dal 2002 dall'associazione Appennino Valleremita, presieduta da Erminio Piermartini. La struttura ospita anche il museo naturalistico Dal Nido alle Ali, una raccolta che testimonia la straordinaria biodiversità del territorio e rappresenta un importante punto di riferimento per le attività didattiche e divulgative. Il calendario di settembre propone una serie di appuntamenti dedicati alla scoperta del paesaggio e della storia locale. Il primo è in programma **domenica 20 settembre**, in collaborazione con Uisp, da titolo "Esplorando il territorio di Fabriano": una camminata da Camporege all'eremo di Santa Maria di Valdisasso, con successiva discesa verso Valleremita, pranzo e visita al museo. **Domenica 27 settembre** sarà invece la volta di un'escursione panoramica sul monte Linatro, dalla quale è possibile ammirare tutta la città di Fabriano. Durante la mattinata storici e guide naturalistiche accompagneranno i partecipanti nella lettura del paesaggio, raccontando la storia della città attraverso i luoghi osservati dall'alto e le peculiarità naturalistiche, senza dimenticare una piccola merenda. L'iniziativa è parte del progetto Epic (Esperienze Pilota di Welfare Culturale), promosso dall'Unione Montana Esino Frasassi, Fondazione Itinera e Fondazione Cariverona. Nell'ambito dello stesso progetto, **mercoledì 30 settembre** è prevista una camminata adatta a tutti, durante la quale si svolgerà un laboratorio itinerante e interattivo,



compilando un diario della natura, dove appuntare informazioni scientifiche e sensazioni personali. Con l'avanzare della stagione arriveranno anche altri appuntamenti, come l'ormai consueto "Colori d'autunno", dedicato al suggestivo foliage di Valleremita, alla quale si affiancheranno iniziative dedicate allo studio di particolari specie animali. Filo conduttore di tutte le iniziative è il museo naturalistico Dal Nido alle Ali, che rappresenta una delle principali attrazioni dell'Aula Verde. La raccolta comprende più di 200 animali, in gran parte uccelli, rappresentativi della fauna locale, e costituisce uno strumento prezioso per conoscere la biodiversità dell'area. Il museo è aperto tutte le domeniche mattina fino all'11 ottobre, quando, in occasione della Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo (F@MU), la visita guidata sarà arricchita da laboratori dedicati a bambini e famiglie.
Accanto ad iniziative aperte a tutti, il cuore dell'attività dell'Aula Verde resta l'educazione ambientale rivolta alle scuole di ogni ordine e grado. Il Cea, infatti, propone una folta scelta di laboratori differenziati in base alle età degli studenti e ai piani didattici delle scuole. Per i bambini della scuola d'infanzia sono previste attività in natura che consentono di scoprire ed imparare a distinguere animali e piante giocando. Per gli studenti più grandi si passa da esperienze di osservazione, ricerca e studio a gare di orientamento. Gli argomenti affrontati sono numerosi: dalla rete alimentare, alle tracce degli animali selvatici; dal riconoscimento delle piante, agli abitanti dei torrenti montani, fino, per i più grandi, all'utilizzo di sistemi di monitoraggio ambientale. Proseguono anche progetti specifici, come "Per un Mondo Pulito", dedicato alla sensibilizzazione di bambini e famiglie sulla raccolta differenziata, e al più recente programma dedicato alle api mellifere alle api osmie, con l'obiettivo è rendere l'area di Valleremita, già caratterizzata da un'elevata ricchezza naturalistica, un'oasi per gli insetti impollinatori, coinvolgendo direttamente gli studenti in attività didattiche dedicate.
Sono circa 1.500 gli studenti che ogni anno raggiungono Valleremita, provenienti da diverse parti d'Italia. Un dato che testimonia il ruolo consolidato dell'Aula Verde nella promozione dell'educazione ambientale e nella sensibilizzazione sulla protezione degli ecosistemi. Il programma articolato rende il Cea Aula Verde non solo un luogo da visitare, ma un vero punto di incontro tra natura, cultura, scuola e territorio, dove studio e tutela si fanno un concetto unico.
Per informazioni sugli eventi, sulle aperture del museo e sulle proposte didattiche per le scuole è possibile contattare l'Aula Verde all'indirizzo aulaverdevalleremita@gmail.com e visitare il sito www.aulaverdevalleremita.it e i canali social Instagram e Facebook "Aula Verde Valleremita".



a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE
Lab. IDEE

"ETICA E TECNOLOGIA: ALLA SCOPERTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

I ROBOT ITALIANI ARRIVANO A BRUXELLES. LA SFIDA DELL'EUROPA È PORTARE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL MONDO REALE

La nuova frontiera dell'intelligenza artificiale potrebbe non essere soltanto dentro uno schermo. Potrebbe camminare, afferrare oggetti e lavorare accanto alle persone. È questa la prospettiva al centro dell'evento 'La robotica basata sull'intelligenza artificiale in Europa' dedicato alla robotica basata sull'IA che si svolge al Parlamento europeo di Bruxelles, dove anche l'Istituto Italiano di Tecnologia porta la propria esperienza nella robotica intelligente. Abbiamo chiesto all'IA di commentare.

La presenza dei robot italiani non rappresenta soltanto una vetrina tecnologica. Dietro le dimostrazioni dal vivo c'è una questione più ampia: l'Europa riuscirà a trasformare la propria ricerca scientifica in una vera leadership industriale? Il continente europeo occupa già una posizione importante nella ricerca sulla robotica. La nuova sfida, però, è quella dell'intelligenza artificiale applicata alle macchine fisiche: sistemi capaci non solo di elaborare dati, ma anche di percepire l'ambiente e agire al suo interno. È quella che viene sempre più spesso definita Physical AI.
In questo scenario si inserisce il lavoro dell'Istituto Italiano di Tecnologia, uno dei principali centri di ricerca europei nel settore. Negli anni l'IIT ha sviluppato robot umanoidi e altre macchine pensate per interagire con le persone e operare in ambienti reali, dalla ricerca all'industria, fino alla sanità.
A Bruxelles, insieme ai ricercatori e alle istituzioni europee, il messaggio è quindi chiaro: la corsa all'intelligenza artificiale non si giocherà soltanto sullo sviluppo di software e modelli linguistici. Una parte decisiva della sfida riguarderà la capacità di trasferire questa intelligenza nelle macchine che condividono il nostro spazio fisico.
Robot capaci di muoversi autonomamente, manipolare oggetti e adattarsi a situazioni diverse potrebbero trovare applicazione nelle fabbriche, nella logistica, nell'assistenza e in attività troppo rischiose o ripetitive per l'uomo. Ma trasformare un robot da prototipo di laboratorio a prodotto utilizzabile su larga scala richiede investimenti, infrastrutture e imprese in grado di portare la ricerca sul mercato.
Ed è qui che emerge il vero interrogativo per l'Europa. Il rischio non è soltanto quello di restare indietro nello sviluppo dell'intelligenza artificiale, ma di essere protagonista della ricerca senza riuscire a trasformarla in prodotti e aziende capaci di competere a livello globale.
L'evento di Bruxelles, organizzato dalla rete europea euROBIN, mette attorno allo stesso tavolo ricercatori, rappresentanti delle istituzioni e industria proprio per discutere di questo passaggio. L'obiettivo è rafforzare la collaborazione e costruire un ecosistema europeo della robotica basata sull'IA.
La presenza dell'Istituto Italiano di Tecnologia assume così un significato che va oltre la dimostrazione dei singoli robot. La domanda riguarda il futuro di un intero settore: l'Europa riuscirà a fare in modo che l'intelligenza artificiale non resti soltanto nei computer, ma diventi anche una tecnologia capace di progettare, costruire e utilizzare macchine intelligenti?
Perché la prossima competizione tecnologica potrebbe giocarsi proprio qui: non solo su chi costruirà l'intelligenza artificiale più potente, ma su chi sarà capace di darle un corpo e portarla nel mondo reale.

Vocabolario dell'IA - Physical AI:

Con questa espressione si indica l'applicazione dell'intelligenza artificiale a macchine capaci di percepire e agire nel mondo fisico. Un robot dotato di Physical AI, per esempio, non si limita a elaborare informazioni: può utilizzare sensori per comprendere l'ambiente e adattare i propri movimenti alle situazioni che incontra.

Tra carta e dadi... un incanto!

FabCon: la città sempre più capitale del gioco di ruolo



di ILARIA MACCARI

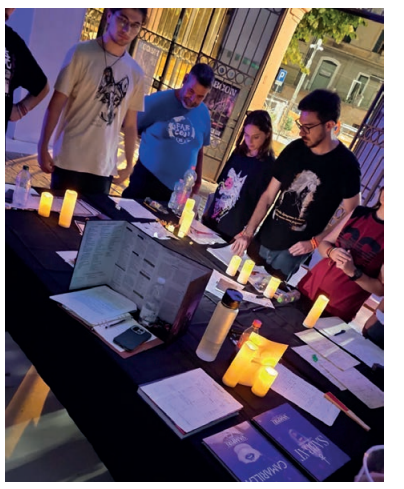
Quattromila presenze, 1.300 partecipanti da tutta Italia e quasi 400 eventi che per quattro giorni hanno trasformato il centro storico in un grande tavolo da gioco a cielo aperto. La 36ª edizione della FabCon, dedicata al tema dell'Incanto, conferma Fabriano capitale italiana del gioco di ruolo: niente padiglioni fieristici, ma le piazze e i palazzi della città della carta, dove si gioca ancora, non a caso, con carta, matita e dadi. Ne parliamo con Manfredi Mangano, presidente dell'associazione Lokendil che organizza la convention dal 1990.

La FabCon ha appena chiuso la sua 36ª edizione, dedicata al tema dell'Incanto. Vi eravate posti l'obiettivo delle 4.000 presenze: che bilancio fa di questi quattro giorni, dal punto di vista dei numeri ma anche degli obiettivi culturali che l'associazione si era data?

Obiettivi tutti centrati. Dal punto di vista numerico puntavamo ad arrivare attorno alle 4.000 presenze ai singoli eventi e ci siamo arrivati, con circa 1.300 partecipanti, di cui una buona metà provenienti da fuori regione: tanta gente dalle Marche, ma anche da tutta Italia, da Cuneo fino a Salerno. Un evento di rilievo nazionale, dunque, con una ricaduta sia turistica sia territoriale. Ma abbiamo centrato anche gli obiettivi culturali: siamo riusciti ancora una volta a promuovere una comunità di gioco molto coesa, che si è ritrovata con grande gioia e senso di partecipazione. Dai feedback ci dicono spesso che questa cosa la sentono a casa, in famiglia, e per noi conta moltissimo. La stessa impressione ce l'hanno restituita gli ospiti della parte culturale: discussioni, workshop e laboratori li abbiamo costruiti in maniera multidisciplinare, ragionando sulla cultura del fantastico e sul ruolo del gioco nella nostra società, e tutti sono usciti dai vari eventi dicendo di aver imparato qualcosa di nuovo. Siamo soddisfatti di promuovere questa contaminazione che abbatte gli steccati tra cultura alta e cultura bassa: siamo riusciti a far giocare gli scrittori e a far scrivere i giocatori. Il nostro motto, si gioca e si racconta, prende sempre più forma: quest'anno abbiamo integrato in via sperimentale anche una dimensione dedicata all'arte, legata al tema dell'Incanto. Nel complesso un evento molto grande e articolato, con 80 eventi collaterali oltre al gioco di ruolo, per un totale di circa 400 appuntamenti: credo sia uno degli eventi più articolati che si fanno sul territorio a Fabriano, anche grazie alla grande rete di alleanze che abbiamo stretto con associazioni e locali. FabCon è sempre più una comunità, e diffonde un senso di comunità che parte dai giocatori ma è sempre più in sinergia con la città: opera su più piani, dagli ospiti ai giocatori, fino al territorio che ci accoglie e ci supporta.

Alla FabCon arrivano giocatori e master da tutta Italia. Come si spiega che proprio Fabriano, e non una grande città, sia diventata la capitale italiana del gioco di ruolo? Quanto hanno contato la scelta del centro storico, la dimensione a misura d'uomo e, verrebbe da dire, la tradizione della città della carta, visto che qui si gioca ancora con carta, matita e dadi?

Sono tutti punti di forza su cui abbiamo scelto di lavorare. L'aggancio tra il mondo del gioco di ruolo e Fabriano nasce dalla Lokendil, l'associazione di cui faccio parte e che organizza l'evento: è nata nel 1994 per dare forma al gruppo di amici che organizzava la FabCon già dal 1990. L'evento ha dato forma all'associazione, ma poi l'associazione ha costruito e mantenuto un ruolo di aggregazione, inclusione e sperimentazione sul territorio che non è mai venuto meno. Nel 2017, quando si avvicinava il trentennale della convention, ci siamo interrogati su dove volevamo portarla. Abbiamo fatto una scelta di campo: non fare l'ennesimo evento comics & games, non cercare di essere una Lucca Comics in piccolo, ma costruire un evento di comunità, senza proposte commerciali, mettendo l'accento sulla bellezza delle storie. E questa bellezza delle storie abbiamo scelto di sposarla con la bellezza del territorio: anziché lavorare su capannoni e zone fieristiche, abbiamo puntato sul centro storico, su un evento diffuso, per dare ai giocatori il senso che quello che stanno facendo è bello, è servito in un bel contesto, e per fargli vivere la città. Questo matrimonio felice tra la bellezza della città, la nostra tradizione come associazione e le innovazioni costruite nel tempo sta portando un risultato fruttuoso. E la cosa bella è che questo modo di fare l'evento sta inaugurando un filone: sono tanti gli eventi che oggi si fanno un po' come la FabCon. Siamo orgogliosi che da un evento no-profit, in cui si fa comunità, ci si ritrova tra amici, si approfondiscono il gioco e la cultura fantastica e si vive il territorio, si stia diffondendo un modello in tutta Italia. Significa che il fantastico non è soltanto qualcosa da spremere per vendere action figure, ma un linguaggio che può unire le persone, un modo di stare insieme.



Lei ripete spesso che il senso della FabCon è ritrovarsi guardandosi negli occhi e raccontare storie senza schermi e tastiere. In un tempo in cui si parla tanto di isolamento giovanile e dipendenza digitale, che valore sociale ed educativo ha il gioco di ruolo? Cosa vedete accadere ai tavoli, dove si incontrano fasce d'età così diverse?

Il valore sociale del gioco lo sperimentiamo da anni, e quest'anno abbiamo realizzato anche attività specificamente educative, proprio perché il gioco e il fantastico sono linguaggi, e i linguaggi per loro natura possono unire persone diverse. La cosa più bella la vedo quotidianamente, per esempio nelle attività che facciamo al Centro di Aggregazione Giovanile: il gioco unisce ragazzi che non si conoscevano tra loro. Ogni domenica facciamo giocare una trentina di ragazzi dai 10 ai 25 anni, proprio la fascia di cui si parla quando si parla di isolamento e difficoltà a comunicare. Ma soprattutto il gioco unisce le generazioni: ogni mese organizziamo un evento di gioco di ruolo da tavolo, il classico Dungeons & Dragons, e uno di gioco di ruolo dal vivo in costume, dove si trovano a giocare insieme il ragazzo di 13 o 14 anni e il socio fondatore dell'associazione che ormai si avvicina ai 60. Condividiamo tutti lo stesso linguaggio, entriamo in relazione e creiamo storie, storie che poi diventano la base di amicizie. Credo profondamente in questo ruolo educativo del gioco, nella sua capacità di fare inclusione e comunità. Per questo dentro la FabCon abbiamo dedicato una sezione e alcuni incontri proprio al tema dell'isolamento: abbiamo invitato il professor Manolo Farci e fatto un talk molto bello su come riattivare nei ragazzi la meraviglia di fronte alla seduzione degli schermi. Il gioco su questo ha tanto da dire e da offrire, e lo sperimentiamo tutti i giorni collaborando con l'Ambito Territoriale Sociale 10, con la Cooss Marche e con tanti enti ed educatori: vediamo che è un linguaggio che funziona, ed è bello.

Quest'anno avete portato a Fabriano ospiti di caratura internazionale e avete lanciato il format F.A.B. Fumetto Arte e Bottega. Come ha risposto il pubblico a questo dialogo tra gioco di ruolo, fumetto e arte? È una strada che continuerete a percorrere?

Negli anni avevamo già provato a far dialogare il gioco e l'arte con gallerie annuali di esposizione e il contatto con artisti attivi soprattutto nel settore ludico. Quest'anno, complici il tema dell'Incanto e l'incontro con Arianna Florean, artista Marvel e Disney che vive e lavora nel nostro territorio, abbiamo costruito questo esperimento, che pensiamo abbia le carte in regola per diventare un evento a sé stante. Il fantastico è un linguaggio trasversale, e quello che vogliamo fare è lavorare a una vera filiera del fantastico: proseguiremo il ragionamento sull'arte e il confronto con tutte le forme di espressione, e continueremo ad aiutare chi vuole costruire eventi e attività sul fantastico a farle crescere. Perché il fantastico non è un modo di scappare dalla realtà, ma di interpretarla meglio: con nuove sfaccettature, e con quella distanza e quell'approfondimento che permettono di valutarla più a fondo.

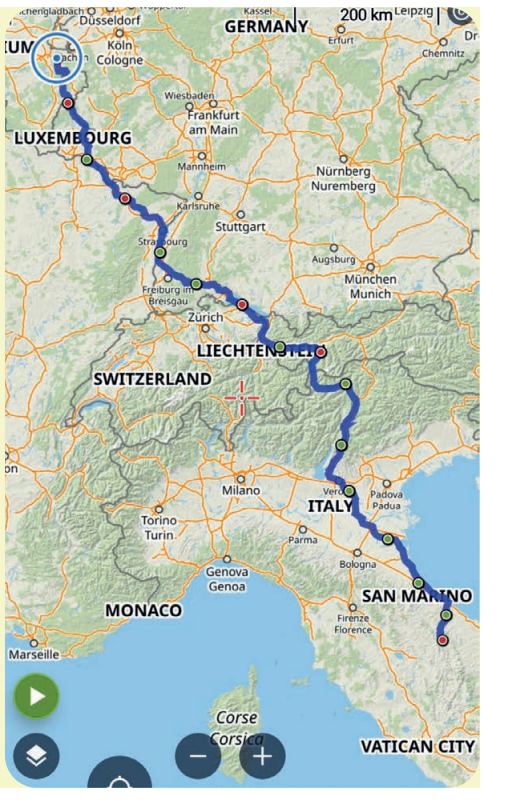
La FabCon porta in città centinaia di persone che si fermano tre o quattro giorni, con una ricaduta importante anche sull'economia locale. Guardando alla 37ª edizione: che FabCon sogna per il 2027, e cosa chiede alla città e alle istituzioni perché la manifestazione continui a crescere?

Le sfide principali riguardano la ricettività: molto si è fatto e continua a crescere, anche se pure quest'anno, insieme agli amici di FabriJazz, abbiamo praticamente fatto il sold out del settore alberghiero, ed è stato comunque più facile gestire il flusso di persone. Quello che penso si possa chiedere alla comunità e alla città è di mettersi il prima possibile, magari già a inizio anno, a riflettere insieme su come fare sinergia: quali specificità possiamo offrire, quali cose belle possiamo mettere in campo. Abbiamo confermato la partnership con la Fondazione Carifac, che ci ha messo a disposizione un contributo ma anche i suoi spazi per conferenze e workshop d'arte; abbiamo collaborato con i partner consueti per le presentazioni dei libri e ci siamo aperti a nuovi spazi per l'esposizione degli artisti e per i laboratori, come il Luce Bar. E poi ci sono i luoghi della città, dal Museo della Carta al Palazzo del Podestà: cornici bellissime. Il formato della FabCon, e lo stesso vale per gli altri eventi come questo, è proprio far vivere la città: capiamo insieme quali spazi e quali opportunità possiamo creare, mettiamoci a un tavolino e pianifichiamo per tempo. Partendo presto, sono sicuro che troveremo un sacco di idee belle per valorizzare tutti gli angoli della città.

Dal Belgio a Fabriano in bicicletta... ricordando il percorso dei genitori



I suoi genitori fabrianesi, Livio Piancatelli e Benita Fratini nel lontano 1954 avevano lasciato la città della carta per emigrare in Belgio, vicino Liegi e trovare un lavoro nelle miniere. La famiglia si era subito ben integrata con la comunità belga, crescendo pian piano con la nascita di due figli, Paolo e Marcello. E proprio uno dei due, Paolo, 63enne e vicino al traguardo della pensione, ha avuto la coraggiosa idea di prendere la sua bicicletta attrezzata e compiere una piccola impresa: il 23 agosto è partito da Battice, nella regione Vallonia della provincia di Liegi dove abita, per raggiungere la città dei suoi genitori, Fabriano. Un percorso di 1.540 chilometri, diviso in dieci tappe, attraversando il Lussemburgo, la Germania, la Svizzera, l'Austria, toccando poi Verona, S. Marino e arrivando a Fabriano in questi giorni, venerdì 11 settembre, stando al suo cronoprogramma. E' un progetto ambizioso che Paolo Piancatelli sta realizzando per il semplice desiderio di voler ripercorrere il tragitto, in senso inverso, che i propri genitori fecero oltre 70 anni fa, per raggiungere il Belgio per motivi di lavoro, lasciando la loro Fabriano. Città che però è rimasta sempre nel cuore della stessa famiglia, tanto che il figlio ha voluto fortemente intraprendere questo lunghissimo viaggio in bici. Un omaggio per la mamma e per il papà che non ci sono più. Saranno in tanti, immaginiamo, ad attenderlo venerdì 11 a Fabriano, terra che un po' è anche sua…

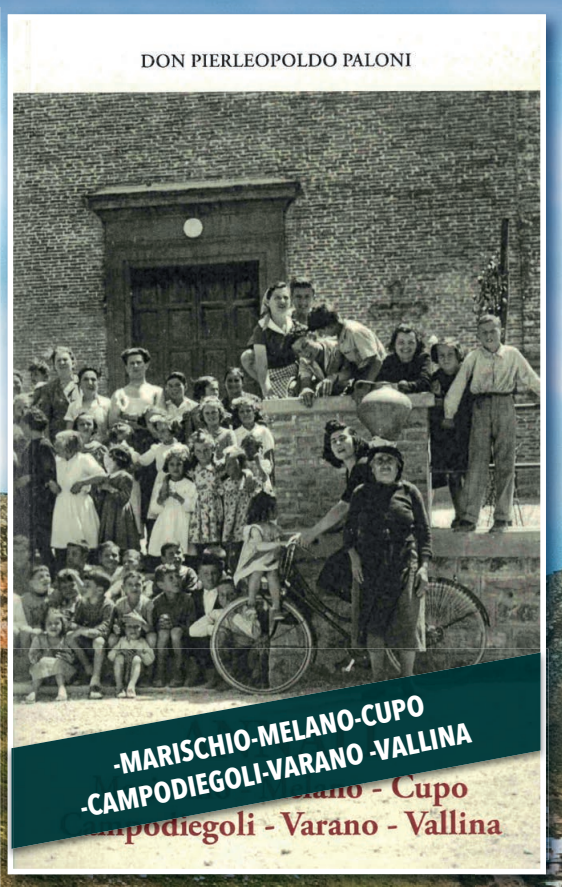


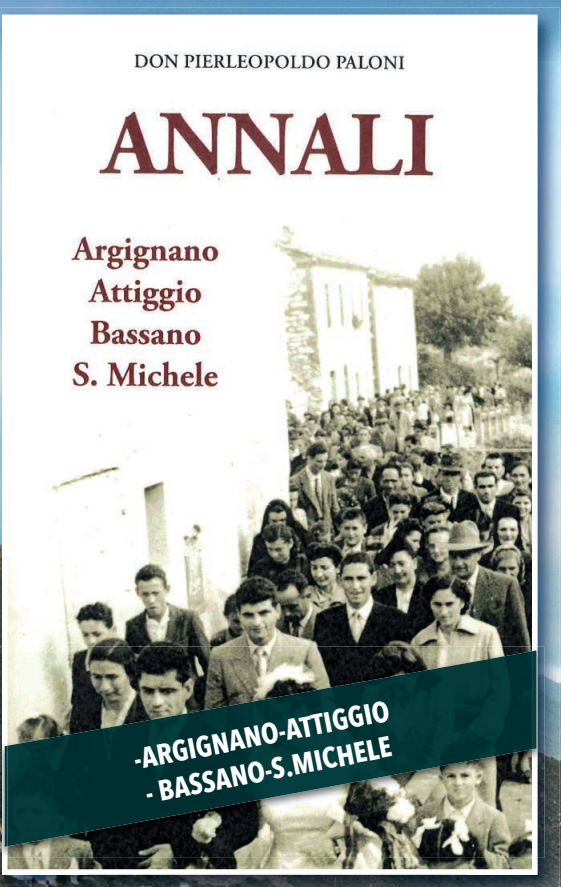
L'impresa a due ruote di Paolo Piancatelli, partendo dalla regione Vallonia

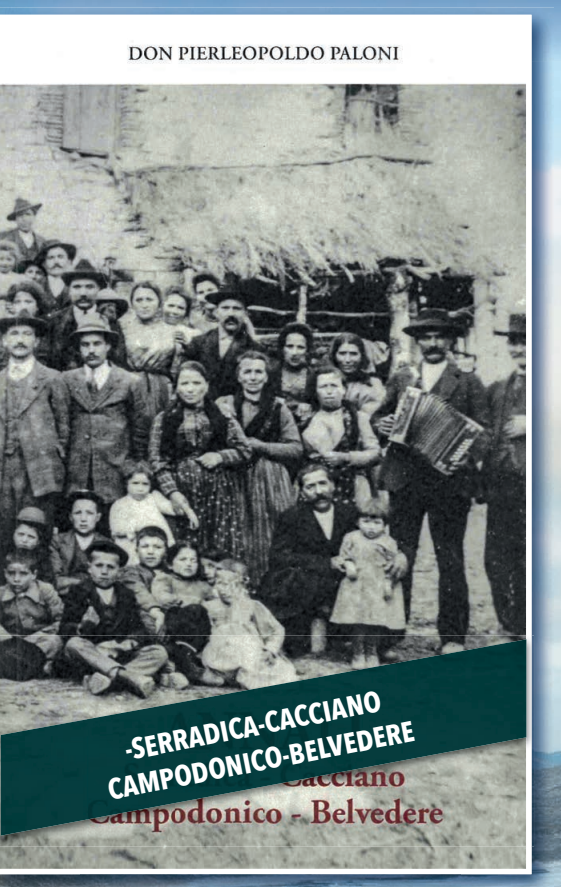
I NOVE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI

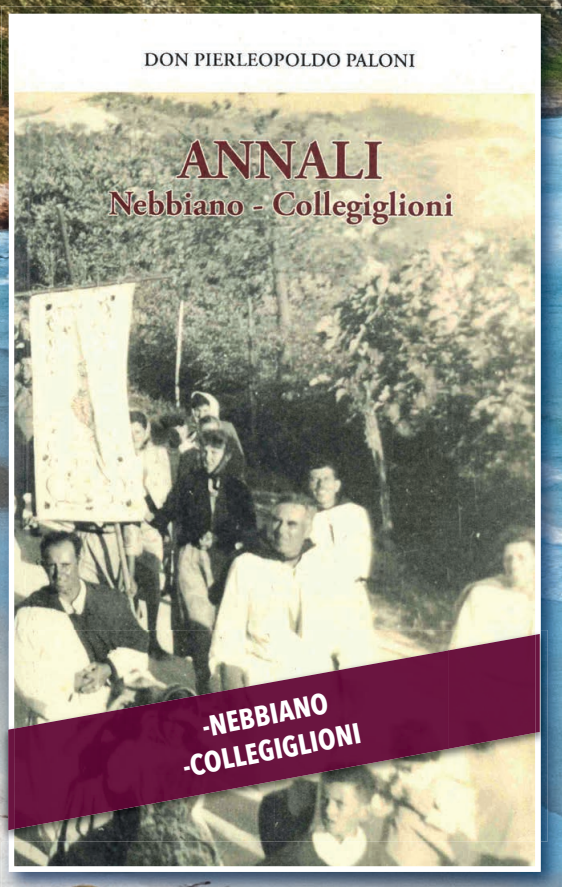
STORIE, FATTI, PERSONAGGI E CURIOSITÀ SUI NOSTRI PAESI

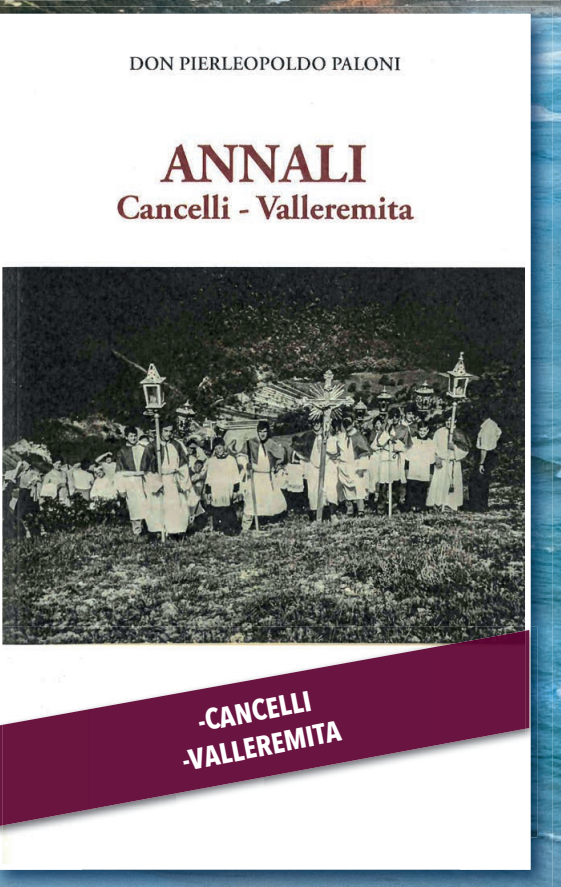
di DON PIERLEOPOLDO PALONI

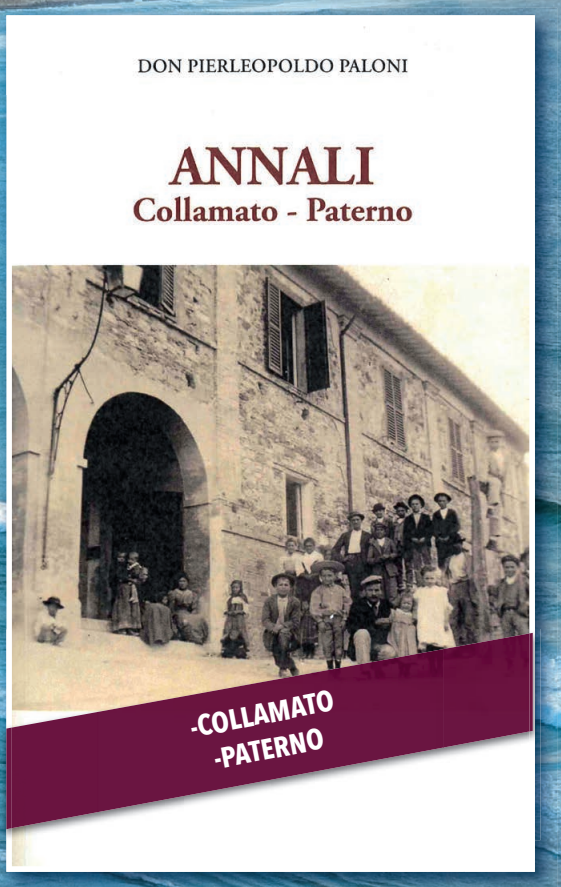


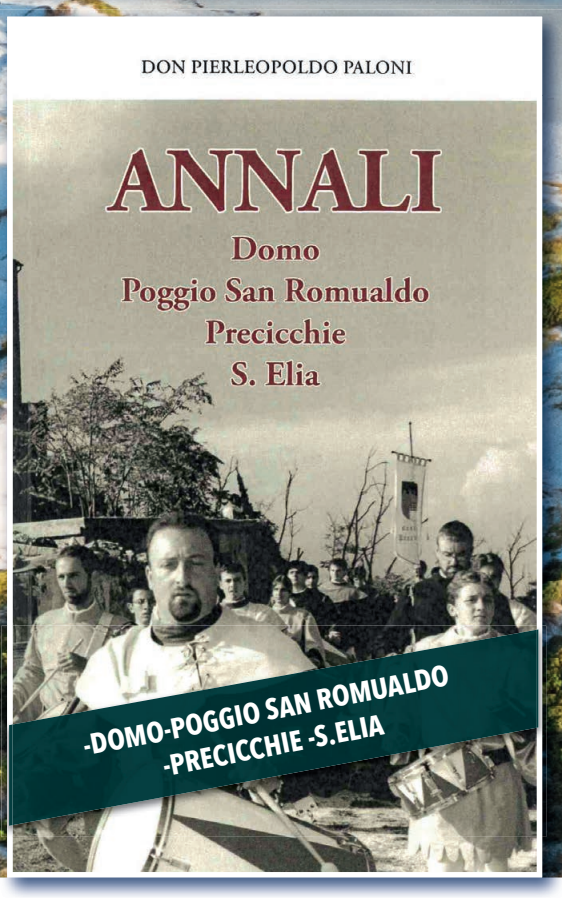


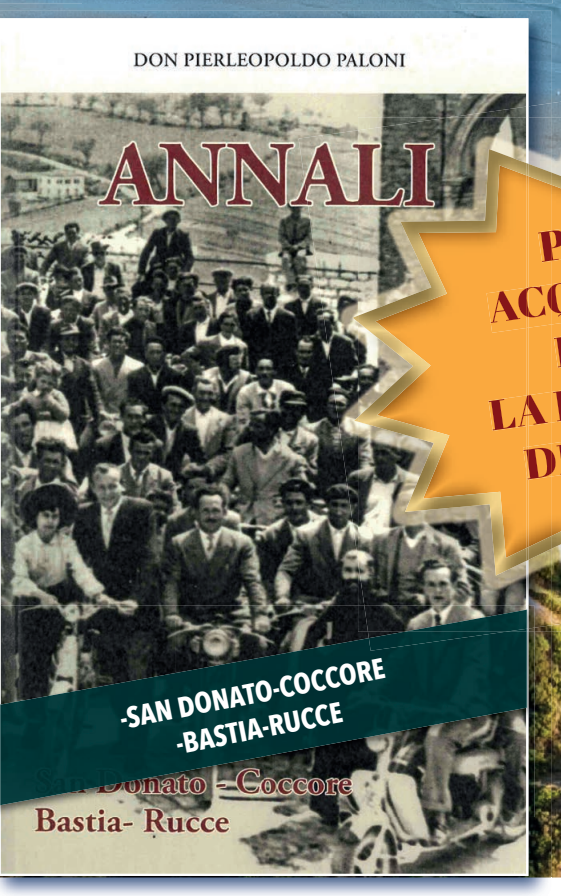














POTETE ACQUISTARLI PRESSO LA REDAZIONE DE L'AZIONE

EDITORE: L'AZIONE-DIAKONIA ECCLESIALE

Il "Don Bosco" che cresce

Alzato il sipario sulla nuova stagione teatrale: un ampio programma curato da Youteller e anche una produzione interna ("900")

Una mattinata dal clima ancora estivo e una sala animata da un numeroso pubblico di curiosi, appassionati e sostenitori del teatro hanno accompagnato, sabato 5 settembre, la presentazione della nuova stagione 2026/27 del Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano.
Un appuntamento che ha ufficialmente alzato il sipario su un nuovo anno di attività, articolato in tre differenti cartelloni: la Stagione di Prosa, la nuova stagione di Teatro Off e "Nojaltri", dedicata al teatro dialettale.
Ad aprire l'incontro è stato don Francesco Olivieri, parroco della Beata Vergine della Misericordia, che ha rinnovato la fiducia a Youteller per la gestione del Teatro San Giovanni Bosco. Nel suo intervento ha ricordato il valore di un luogo che negli anni ha accolto storie, persone e spettacoli capaci di lasciare un segno: la scena passa, ma ciò che accade su quel palco rimane nella memoria di chi lo vive, attraverso sorrisi, emozioni e quella particolare forma di condivisione che solo lo spettacolo dal vivo riesce a creare.
A seguire, il direttore artistico Fabio Bernacconi ha presentato nel dettaglio le tre proposte che comporranno la nuova stagione. Il cartellone di Prosa proporrà dieci appuntamenti da ottobre a marzo, alternando comicità, drammaturgia contemporanea, grandi testi e produzioni originali. L'apertura, domenica 4 ottobre, sarà affidata a "L'uomo che Dio mise a nudo", con Matteo Cecchi e Fabio Bernacconi. Nel corso della stagione arriveranno poi, tra gli altri, Rumors, Attacco al Vaticano, Christmas Game, D'Io – La D è muta, Il Padre di Florian Zeller, Le nostre folli capriole nel sole, When the Rain Stops Falling, Poteva andare peggio e Ubu Suite.
Una delle principali novità dell'anno sarà però la nascita della mini stagione Teatro Off, composta da tre appuntamenti pensati per esplorare linguaggi meno canonici rispetto alla tradizionale programmazione di prosa, ma proprio per questo capaci di offrire contenuti originali e nuove modalità di incontro con il pubblico. Il cartellone ospiterà "Random – Improvvisazione fuori traiettoria", "Fino all'ultimo respiro – Storia di Freddie Mercury" di Max Cimatti e "Ho ragione lei" de "I Coniugi".
Confermata anche "Nojaltri", la stagione di teatro dialettale realizzata in collaborazione con Avis Fabriano, una partnership che rafforza il legame tra il Teatro San Giovanni Bosco e le realtà attive sul territorio. Da gennaio a marzo il cartellone porterà sul palco sette produzioni, valorizzando compagnie locali, tradizione, ironia e cultura popolare.



La presentazione della stagione del Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano

La presentazione è poi proseguita guardando anche oltre il palcoscenico tradizionale.
Matteo Mattiacci, founder dell'agenzia digital Webman, ha infatti illustrato la nuova collaborazione con Autovelox, il podcast-show prodotto da Youteller che, dalla quarta stagione, vedrà Webman entrare nella co-produzione digital del progetto. Mattiacci ha sottolineato il valore e la dimensione ormai nazionale del format, oltre alla professionalità della macchina organizzativa che lo sostiene: un team di circa dieci persone impegnato nella produzione, nella parte artistica, tecnica e digitale con l'obiettivo di far crescere ulteriormente il progetto e la sua diffusione sui social.
E proprio per dare immediatamente concretezza alla nuova stagione è stato annunciato il primo grande ospite: Luca Ward, che **lunedì 21 settembre** alle 21.15 inaugurerà la quarta stagione di Autovelox al Teatro San Giovanni Bosco. Un nome di primo piano dello spettacolo italiano per aprire un progetto che vuole offrire anche a Fabriano la possibilità di assistere dal vivo a format e produzioni che solitamente trovano spazio soprattutto nelle grandi città.
Particolarmente significativo anche l'intervento di Maura Nataloni, assessore alla Bellezza del Comune di Fabriano, che ha sottolineato la necessità di creare sempre maggiori sinergie tra le realtà culturali cittadine, a partire dal Teatro Gentile e dal Teatro San Giovanni Bosco.
Un esempio concreto arriverà già nei prossimi giorni: la produzione Youteller "900", che ha debuttato lo scorso anno proprio al Don Bosco con l'attore professionista fabrianese Matteo Cecchi, è stata scelta dal Comune di Fabriano come spettacolo conclusivo della manifestazione "Carta è Cultura". L'iniziativa prenderà il via mercoledì 9 settembre e sabato 12 settembre ospiterà lo spettacolo, confermando come una produzione nata all'interno del San Giovanni Bosco possa uscire dai confini del teatro ed entrare nella programmazione culturale della città.
A chiudere gli interventi è stato Stefano Stopponi, responsabile tecnico e organizzativo del Teatro San Giovanni Bosco, che ha illustrato le modalità di rinnovo degli abbonamenti, la campagna dedicata ai nuovi abbonati e i diversi pacchetti disponibili per la stagione.
Tra le novità anche un ulteriore passo verso un rapporto sempre più diretto con il pubblico: il numero WhatsApp del Teatro, attraverso il quale sarà possibile avviare una chat e ricevere informazioni sugli spettacoli, sugli abbonamenti e sulle attività in programma.
La mattinata si è conclusa in maniera conviviale con un brindisi, pizza e bollicine offerti dalla Pizzeria Da Casò di Cristian Casoni, trasformando la presentazione in un primo momento di incontro tra pubblico, organizzatori e protagonisti della nuova stagione.
Il Teatro San Giovanni Bosco riparte così con un progetto che prova a tenere insieme tradizione e nuovi linguaggi, teatro e produzione originale, spettacolo dal vivo e digitale, con l'obiettivo di consolidare sempre di più il Don Bosco come uno dei luoghi culturali attivi della città di Fabriano.

Alessandro Preziosi porta San Francesco in scena al Gentile

San Francesco d'Assisi arriva sul palcoscenico del Teatro Gentile di Fabriano attraverso la voce e l'interpretazione di Alessandro Preziosi (***foto***). È La Ferita, la letizia, spettacolo tratto dall'omonimo libro di Davide Rondoni, l'appuntamento in programma **giovedì 10 settembre** alle ore 21 nell'ambito di "Carta è Cultura", la manifestazione promossa dal Comune di Fabriano dal 9 al 13 settembre.
Preziosi, che firma anche la regia, porta in scena un Francesco lontano dall'immagine stereotipata del santo: un uomo inquieto, impetuoso, radicale, "capovolto", che non accetta compromessi e che proprio attraverso le proprie ferite arriva a una forma di letizia e a una fede incrollabile.
Lo spettacolo – proposto in collaborazione con Amat - è costruito come un dialogo intimo e diretto con il Poverello d'Assisi, un faccia a faccia che attraversa la sua vicenda umana e spirituale per arrivare fino al presente. Sul palco risuonano anche le parole di alcuni dei grandi autori che hanno raccontato e interpretato la figura di Francesco, da Dante a Mario Luzi, fino a Giacomo Leopardi, in un intreccio tra poesia, letteratura e spiritualità.
Al centro della narrazione anche il Cantico



delle creature, la voce più autentica di Francesco, capace di celebrare l'unità del cosmo e il rapporto profondo tra l'uomo, la natura e tutte le creature. Un testo che, a distanza di secoli, continua a parlare al presente e che nello spettacolo diventa occasione per riflettere sulla responsabilità dell'uomo nei confronti dell'ambiente.
Ma è soprattutto sui grandi interrogativi dell'oggi che si concentra il confronto con Francesco: che differenza c'è tra amare e possedere? Che cosa significa davvero prendersi cura dell'ambiente? E quale significato può avere oggi la pace, intesa come dono cristiano, in un mondo segnato dalla guerra?
Sono domande che attraversano lo spettacolo e restituiscono un San Francesco sorprendentemente contemporaneo. Attraverso la parola e la sensibilità poetica di Rondoni e l'interpretazione di Preziosi, il santo diventa così interlocutore del nostro tempo, capace di mettere in discussione abitudini, certezze e modelli di vita.
La Ferita, la letizia è una produzione Teatro Stabile d'Abruzzo e Pato, con musiche originali dal vivo di Giacomo Vezzani.
Informazioni biglietteria del Teatro 0732 3644, Amat 071 2072429, circuito vivaticket.



Electrolux, ennesimo schiaffo al territorio

Dure parole del sindaco dopo il summit al Ministero



Dichiarazione del sindaco Daniela Ghergo: "La decisione del gruppo Electrolux di procedere con la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi rappresenta una ferita inaccettabile per l'intero distretto industriale del Fabrianese. Non ci troviamo di fronte a una semplice riorganizzazione aziendale, ma a un atto di disimpegno che rischia di condannare all'impoverimento centinaia di famiglie e lavoratori che con la loro professionalità hanno garantito il successo di questa multinazionale.
Electrolux non può pensare di scaricare sul nostro territorio i costi di proprie scelte strategiche sbagliate. Tuttavia, ciò che rende questa vicenda ancor più grave è la colpevole passività delle istituzioni nazionali e regionali che nei mesi scorsi ci avevano rassicurato parlando di buone prospettive per il sito di Cerreto.
Il Governo e la Giunta regionale delle Marche continuano ad assistere all'inesorabile smantellamento del nostro tessuto produttivo senza mettere in campo alcuna visione. Dove sono i piani industriali per la tutela del Made in Italy tanto decantati?
Dove sono gli interventi concreti per attrarre investimenti e salvaguardare la filiera del bianco? Limitarsi ad attendere le decisioni dei vertici aziendali per poi gestire passivamente gli ammortizzatori sociali non è politica industriale: è accompagnamento al declino.
È ora che il Governo e la Regione Marche esercitino la propria autorevolezza e passino alle azioni d'urto. Chiediamo la convocazione immediata del tavolo di crisi al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, pretendendo la presenza dei vertici internazionali di Electrolux e di tutti i territori coinvolti.
Riteniamo necessaria la cessazione di qualsiasi tipo di incentivo o beneficio pubblico a chi sceglie di delocalizzare o chiudere impianti strategici sul territorio italiano. E chiediamo un piano straordinario di rilancio per il distretto del Fabrianese. L'amministrazione comunale di Fabriano è al fianco del sindaco di Cerreto d'Esi, dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali in questa battaglia fondamentale. La difesa dell'occupazione non si fa con i comunicati di circostanza o con le passerelle elettorali: Governo e Regione dimostrino di avere la volontà politica di scongiurare questa chiusura.
Non accetteremo un atteggiamento passivo di fronte a multinazionali straniere a danno dei nostri lavoratori".

CONFERMATA LA CHIUSURA DEL SITO DI CERRETO D'ESI

Nei due giorni di trattativa tenutisi al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Electrolux ha riepilogato e dettagliato con alcune limitate modifiche il piano per ciascun stabilimento italiano. Electrolux non solo ha ribadito la richiesta al Governo di intervenire su questioni di fondo che incidono sulla competitività, in particolare di agire in sede europea per la riforma della CBAM, ma ha aggiunto l'intenzione di superare gli accordi sindacali sulla organizzazione del lavoro che oggi pongono dei limiti specifici per ciascuna fabbrica alle cadenze delle linee di montaggio, stabilendo un numero massimo di pezzi ora da montare. Electrolux in pratica dichiara di voler incrementare la cadenza, a fronte di miglioramenti ergonomici e del rispetto delle saturazioni massime, fino a un massimo di 140 pezzi ora. Inoltre nelle fabbriche si stabilizzerebbe l'assetto ad un unico turno unico così detto a giornata. A fronte di tali pesantissime richieste, Electrolux offre solo modifiche limitate al piano industriale e conferma la chiusura del sito di Cerreto d'Esi. Gli esuberi complessivi in Italia passano da 1.719 a 1.450, ma a questi in realtà si devono aggiungere 135 contratti a termine in scadenza che non saranno rinnovati; inoltre lo stesso organico a tempo indeterminato da aprile ad agosto è sceso da 4.279 a 4.200 persone, mentre 91 contratti a tempo determinato sono già scaduti senza rinnovo. "Esprimiamo la nostra decisa contrarietà - dicono Fim, Fiom, Uilm - verso una posizione aziendale che richiederebbe grandi sacrifici ai lavoratori, enormi sforzi al governo, ma in cambio paradossalmente continuerebbe ad offrire esuberi e dismissioni. Il famigerato piano industriale di Electrolux dunque non solo non è stato ritirato, ma anzi è stato in massima parte confermato. Per questo riteniamo esaurito il confronto per così dire tecnico e chiediamo la riconvocazione urgente del tavolo con il Ministro e le Regioni interessate, affinché insieme possiamo usare ogni leva possibile per far cambiare idea alla multinazionale. Intanto proclamiamo otto ore di sciopero con modalità che saranno precisate e la prosecuzione dello stato di agitazione".

SPAZIO LAVORO
a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ RECEPTIONIST E LAVAPIATTI/ADDETTO/A ALLA PLONGE – FABRIANO
Relais Marchese del Grillo cerca personale. Le posizioni aperte sono: receptionist d'hotel (requisiti: buona conoscenza della lingua inglese; esperienza nella mansione (gradita); dinamicità, serietà e spiccate doti relazionali) e lavapiatti / addetto/a alla plonge per turno serale (requisiti: massima cura dell'ambiente di lavoro, dell'ordine e dell'igiene; buona volontà e senso d'organizzazione). Per candidarsi inviare il cv aggiornato all'indirizzo: mario@marchesedelgrillo.com.

~ RECRUITING DAY DEDICATO ALLA SELEZIONE DI PERSONALE PER AMAZON
Il Centro per l'Impiego di Fabriano, in collaborazione con Adecco, organizza un Recruiting Day dedicato alla selezione di personale per il nuovo Hub Amazon di Jesi, che si terrà giovedì 17 settembre presso il CPI di Fabriano, Via R. Pavoni, 12 c/o Cittadella degli Studi. Per partecipare è necessario compilare il form di candidatura al link: https://forms.cloud.microsoft/e/hi3k9QULRY.

~ CORSO ONLINE GRATUITO ADDETTO ALLA CONTABILITÀ E ALLA REDAZIONE DEL BILANCIO
CFA Centro Formazione Avanzata organizza il corso online gratuito "Addetto alla contabilità e alla redazione del bilancio". Il corso, della durata di 100 ore, è rivolto a 25 persone disoccupate e si terrà dal 16 settembre al 20 ottobre. Requisiti di partecipazione: maggiore età; residenza in Italia; utilizzo di PC o tablet per la frequenza (smartphone non consentito). Tutte le informazioni sono disponibili alla pagina: www.centrocfa.com/corso/6119.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito https://cig.umesinofrasassi.it, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram https://t.me/informagiovanifabriano. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/.

L'azienda fabrianese Sotek entra nel gruppo Dexis

La Sotek Srl, storica realtà industriale fabrianese, è entrata ufficialmente nel gruppo Dexis, divisione italiana della multinazionale francese Descours & Cabaud. L'azienda fabrianese, fondata nel 1998 e presente nel territorio da quasi trent'anni, oggi conta un fatturato annuo di circa 25 milioni di euro, impiegando più di 80 dipendenti in quattro regioni italiane. Realtà in continua evoluzione è diventata, nel corso degli anni, leader nella componentistica oleodinamica, pneumatica, elettronica e per la trasmissione, oltre che nella progettazione e realizzazione su misura di centraline oleodinamiche destinate ai primari settori dell'industria manifatturiera.
L'ingresso nel colosso Descours & Cabaud, fondato nel 1782, presente in 12 Paesi con circa 4.700 dipendenti, attivo nella distribuzione di prodotti e servizi per l'industria e la sicurezza sul lavoro, permetterà a Sotek di compiere un notevole salto di scala.
D'altro canto, l'integrazione di Sotek consentirà al gruppo Dexis, con sede nel veronese, che lo scorso anno ha registrato un fatturato superiore ai 100 milioni di euro, di rafforzare la propria presenza nel centro Italia, dove Sotek è fortemente radicata con le proprie filiali di Perugia, Pesaro, Firenze e Chieti e di integrare una nuova business unit ad alto valore tecnologico.
L'operazione non vedrà comunque l'uscita di scena dello storico management di Sotek, ovvero la famiglia Baldini, che rimarrà al timone per garantire continuità, sviluppo operativo e commerciale dell'azienda nell'area di riferimento. Carlo Baldini, fondatore e amministratore delegato di Sotek, ha affermato: "Siamo estremamente soddisfatti per il buon esito di questa operazione. Entrare a far parte di una realtà solida e internazionale come il Gruppo Dexis e la multinazionale Descours & Cabaud ci riempie di orgoglio e conferma il valore di quanto costruito finora"; del medesimo avviso anche il sig. Giacomo Baldini che ha dichiarato: "Con le risorse e le competenze del nuovo partner, Sotek sarà in grado di accelerare ulteriormente il proprio percorso di crescita, ampliando l'offerta e garantendo standard di qualità ancora più elevati". La famiglia Baldini è stata assistita dal team fabrianese composto dai dottori commercialisti Leandro Tiranti e Davide Donnini per gli aspetti fiscali e dall'avvocato Michelangelo Massinissa Magini per gli aspetti legali.

Ariston Group irrompe nel mercato vietnamita

Ariston Group, multinazionale di Fabriano uno dei leader globali nel comfort climatico e nel riscaldamento dell'acqua, annuncia l'acquisizione dell'83% di Mutosi Group Joint Stock Company, azienda di riferimento nel settore della purificazione residenziale dell'acqua in Vietnam, dal Mekong Capital, socio di maggioranza, e da diversi investitori privati. Fondata nel 2018 e con sede ad Hanoi, dove opera anche con il proprio stabilimento produttivo, Mutosi ha consolidato una posizione di rilievo nel mercato vietnamita della purificazione residenziale dell'acqua grazie a un ampio portafoglio di prodotti e servizi, che spazia dai sistemi di purificazione a pavimento alle soluzioni sottolavello, oltre a ricambi e servizi post-vendita. Nel 2025 Mutosi ha generato ricavi per 14 milioni di euro, trainati dai sistemi di purificazione dell'acqua, dai ricambi e dai pacchetti di assistenza, che nel loro complesso hanno registrato una solida crescita a doppia cifra negli ultimi tre anni. Ariston è presente in Vietnam dal 1988 ed è uno dei principali operatori nel settore del riscaldamento dell'acqua per uso domestico. Dal 2014 Ariston Group gestisce uno stabilimento produttivo per sistemi di riscaldamento dell'acqua a Bac Ninh, premiato nel 2025 con la medaglia di bronzo World Class Manufacturing. L'acquisizione di Mutosi consente ad Ariston di entrare in una categoria di prodotto ampia e in rapida crescita, con una significativa componente di ricavi ricorrenti legata alla sostituzione dei filtri. La categoria è inoltre altamente complementare rispetto al business del riscaldamento dell'acqua sanitaria.
Lo sviluppo del business della purificazione dell'acqua sarà ulteriormente accelerato grazie all'accesso alla consolidata rete distributiva di Ariston in Vietnam. Sono state inoltre identificate importanti sinergie operative in ambiti quali approvvigionamenti, produzione e gestione della supply chain.
Il management team di Mutosi continuerà a svolgere un ruolo attivo nella gestione dell'azienda e manterrà una partecipazione di minoranza del 17%, garantendo continuità, preservando il know-how di prodotto e supportando la prossima fase di sviluppo della società all'interno di Ariston Group.
«Siamo lieti di accogliere Mutosi in Ariston Group. Dopo oltre 38 anni di presenza e crescita nel mercato vietnamita, questa acquisizione rappresenta un passo significativo nella nostra strategia di crescita. Con il nostro ingresso nel settore della purificazione residenziale dell'acqua, espandiamo la nostra presenza in una categoria in forte crescita, complementare al business del riscaldamento dell'acqua sanitaria, rafforzando ulteriormente la nostra posizione in uno dei mercati più dinamici del Sud-Est asiatico», il commento di Paolo Merloni, Executive Chairman di Ariston Group. «Ariston è fortemente impegnata a proseguire il proprio percorso di crescita in Asia, in particolare in mercati strategici come il Vietnam. Combinando l'esperienza di Mutosi nella purificazione dell'acqua con la forza del marchio Ariston, la nostra estesa rete distributiva e le nostre capacità di service, stiamo creando una solida piattaforma per la crescita futura. Insieme amplieremo la nostra presenza sul mercato, rafforzeremo il livello di servizio e offriremo un valore ancora maggiore ai nostri clienti in Vietnam», conclude Umberto G. Crovella, Executive Vice President Asia, Middle East and Africa di Ariston Group.

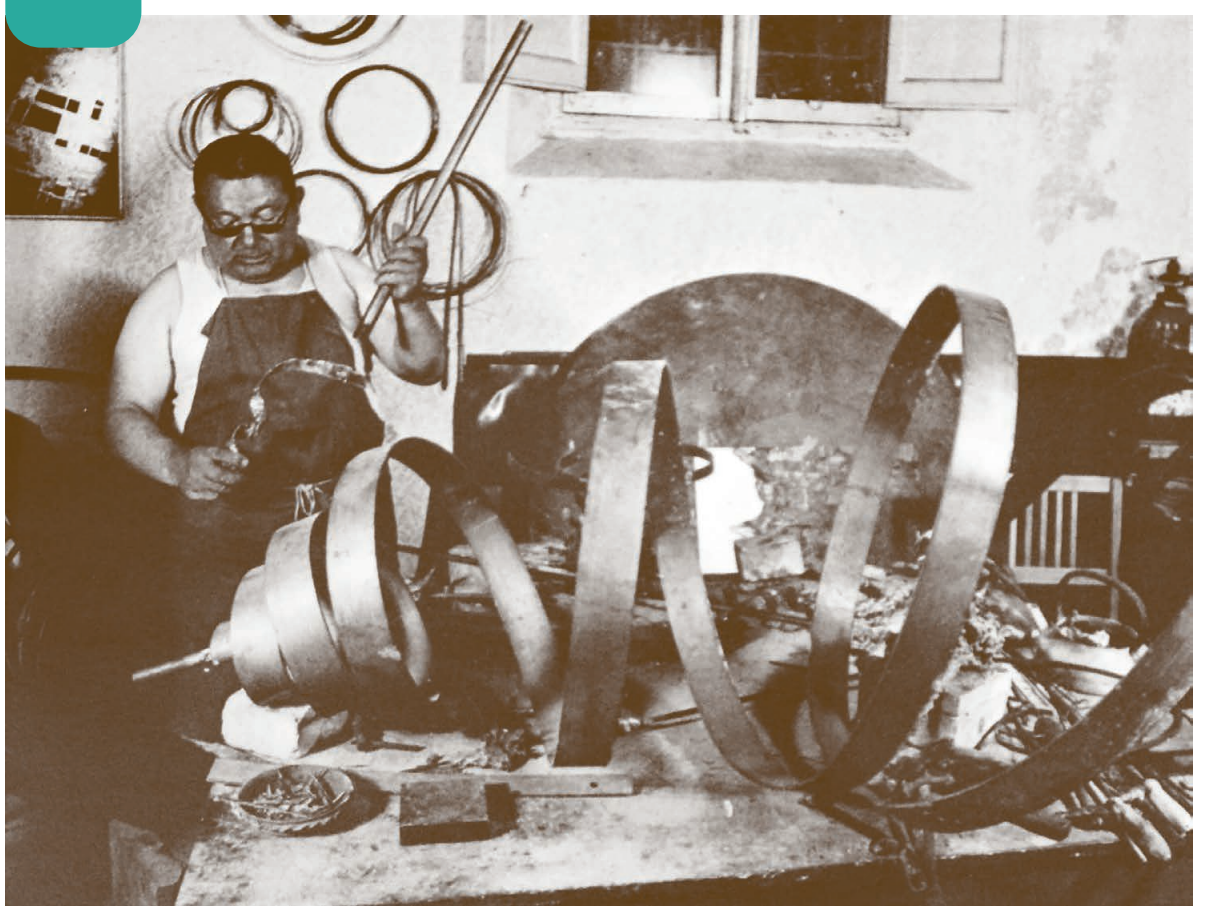
Francesco Pacini

CULTURA

Tra via Margutta, Fabriano e Arcevia

Edgardo Mannucci: l'arte informale tra fuoco e genesi

di ALESSANDRO MOSCÈ



Edgardo Mannucci al tavolo di lavoro

Come anticipato la scorsa settimana, la mostra *Mannucci. Fuoco e genesi* si terrà nella struttura di Zona Conce, a Fabriano, dal 19 settembre al 10 gennaio 2027 (ideata e organizzata dalla Fondazione Carifac, a cura di Fabio Marcelli). Una seconda sede sarà allestita ad Arcevia, presso il Centro Culturale San Francesco. La conferenza stampa di presentazione dell'evento sarà a Roma, il 16 settembre, alle 12, presso l'Hotel Maison di via Margutta, dove nei pressi Mannucci aveva lo storico studio. Via Margutta è molto nota per essere considerata la via degli artisti: si trova ai piedi del Pincio, tra Piazza del Popolo e Piazza di Spagna nel Rione Campo Marzio. Margutta, dal latino *gutta maris*, cioè goccia di mare, si caratterizza per la strana conformazione in un dedalo di strade compresse tra scalette e terrazzi. Ha sempre ospitato, a partire dal Seicento, artisti, poeti, artigiani, rigattieri e antiquari. Negli anni Cinquanta a via Margutta vennero girate alcune scene del famoso film *Vacanze romane* con Gregory Peck e Audrey Hepburn. "Via Margutta è una strada tranquilla. Ci passa solo chi ci deve andare", scrisse nel romanzo *Vita d'artista* (Rizzoli, 1980) Carlo Cassola. E' stata la residenza di personaggi famosi quali il regista Federico Fellini, l'attrice Anna Magnani, il pittore Giorgio de Chirico. Oltre ad Edgardo Mannucci, avevano lo studio in via Margutta Alberto Burri, Renato Guttuso, Giulio Turcato. Nello studio di Mannucci, sin dal 1937, furono ospitati Burri, Marotta, Trubbiani, Uncini e si soffermarono decine di artisti. Ricordiamo che la mostra Mannucci. *Fuoco e genesi* sarà una sorta di dialogo interattivo tra artisti informali. Saranno infatti presenti opere di Aurelio Amendola, Giacomo Balla, Bruno d'Arcevia, Alberto Burri, Corrado Cagli, Aurelio Ceccarelli, Mario Ceroli, Pietro Consagra, Enio D'Incecco, Agenore Fabbri, Piero Dorazio, Ignazio Gadaleta, Mario Giacomelli, Renato Guttuso, Leoncillo Leonardi, Gino Marotta, Mirko, Nuvolo, Arnaldo Pomodoro, Quirino Ruggeri, Daniel Spoerri, Roberto Stelluti, Valeriano Trubbiani, Giulio Turcato, Giuseppe Uncini, Emilio Vedova e Antonella Zazzera. Ebbe a dire Mannucci, a proposito di arte informale. "Il figurativo non mi dava più niente. Era successo qualcosa con la guerra, una trasformazione della sensibilità. Hiroshima ci aveva fatto capire che tutto era energia, tutto era materia. Le mie sculture senza un volume possono sembrare anche strane, ma per esprimere la sensazione che mi dà il movimento, non sono adatti né la pietra, né il legno, né altre cose. La cosa più adatta è il metallo, in fusione, in dilatazione, in scoppi di energia che si muovono e acquistano sonorità particolari". Da non dimenticare che il critico Enrico Crispolti diede già vita nel 2005, a Fabriano, al progetto espositivo *Mannucci e il Novecento. L'immaginario atomico e cosmico*, del quale questa mostra raccoglie l'eredità arricchendola di nuovi contenuti e opere acquisite nel corso degli anni dalla Fondazione Carifac.

Un volume Fedrigoni sulle Marche, il Mediterraneo, l'Europa

Pochi sanno che una parte consistente della carta venduta a Venezia tra il Trecento e il Quattrocento proveniva da Fabriano e dalle Marche, così apprezzata per la sua qualità da essere esportata nella Catalogna, nelle Fiandre e in Inghilterra. Anche di questo tratta il volume "Le Marche, il Mediterraneo, l'Europa. Lettere di Paoluccio di maestro Paolo di Camerino a Francesco di Marco Datini (1395-1411)", di Emanuela Di Stefano, che Fondazione Fedrigoni Fabriano presenta **sabato 12 settembre**, alle ore 17 presso la Sala Forme del Complesso Storico delle Cartiere Miliani, in occasione della manifestazione "Fabriano Carta è Cultura". Per partecipare è richiesta la prenotazione (www.fondazionefedrigoni.it).

L'opera approda dunque a Fabriano dopo le presentazioni a Prato e Camerino. Pubblicato da Firenze University Press e dall'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", con il contributo del Ministero della Cultura, il volume rappresenta l'inizio di un progetto editoriale che mira alla trascrizione integrale delle lettere inviate a Francesco di Marco Datini, via Venezia, da Paoluccio di maestro Paolo di Camerino, intraprendente mercante appartenente a una delle cinque civitates maiores della Marca medievale. Si tratta di un corpus di quasi seicento missive, una fonte straordinaria per la storia della carta e la conoscenza delle dinamiche economiche e sociali tra il XIV e il XV secolo.

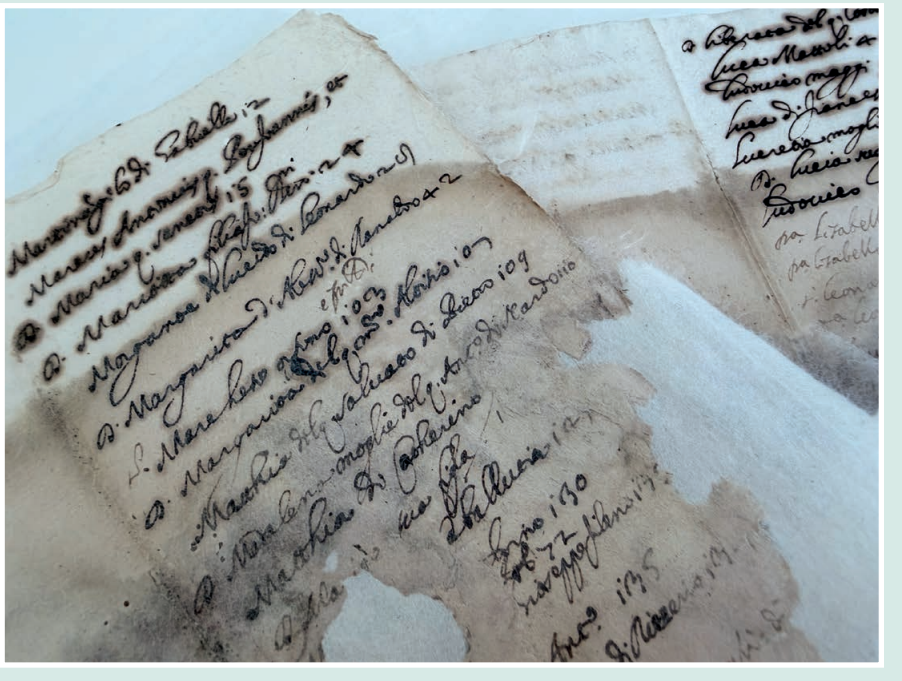
A presentare il volume saranno Angela Orlandi, professore dell'Università degli Studi di Firenze e direttrice scientifica della Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Renzo Sabbatini, già professore dell'Università degli Studi di Siena, e l'autrice Emanuela Di Stefano, storica dell'economia e della società medievale, già professore a contratto dell'Università degli Studi di Macerata e collaboratrice dell'Università degli Studi di Camerino. L'incontro sarà coordinato dal professor Claudio Pettinari dell'Università degli Studi di Camerino. L'iniziativa ha ricevuto il patrocinio gratuito del Comune di Fabriano, della Regione Marche, dell'Fondazione Istituto "F. Datini", dell'Università di Camerino, della Pia Università dei Cartai e della Fondazione Carifac.

Primo tassello di un progetto che attraverso quasi seicento lettere offre uno sguardo sulla storia della carta fabrianese e le dinamiche economiche e sociali tra XIV e XV secolo, il libro sarà illustrato in occasione di "Fabriano Carta è Cultura", il 12 settembre

Presente anche il Rettore dell'Università degli Studi di Camerino, Graziano Leoni.

Le tre località che finora hanno ospitato la presentazione sono accomunate dal filo rosso della carta: Prato, città del mercante Francesco di Marco Datini; Camerino, città di Paoluccio di maestro Paolo; e Fabriano, dalla quale proveniva gran parte della carta citata nelle lettere datate tra il 1395 e il 1411 e oggi conservate presso l'Archivio di Stato di Prato all'interno dello storico Fondo Datini.

Con l'evento del 12 settembre si aprirà un calendario di iniziative promosse dalla Fondazione Fedrigoni Fabriano tra settembre e ottobre per valorizzare il patrimonio culturale legato alla carta e favorire il dialogo tra ricerca, formazione e territorio.



Tra queste rientra "A lezione nei luoghi della carta", un progetto promosso in collaborazione con il Laboratorio permanente di ricerca storica di Fabriano (LabStoria) rivolto agli studenti delle scuole superiori di Fabriano che hanno aderito all'iniziativa e comunque aperto al pubblico su prenotazione. Ai quattro incontri parteciperanno l'architetto Fabiola Pancotti, l'incisore Roberto Stelluti e la professoressa Renata Armezzani; una lezione, a cura di Giovanni Luzi, sarà dedicata alle proiezioni storiche legate alla Cartiera di Fabriano.

Dopo una breve "digressione" a Verona, il 3 ottobre, con l'iniziativa nazionale "Carte in Dimora" promossa dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, che vedrà l'apertura alle visite di Casa Fedrigoni, sede dell'Archivio d'Impresa del Gruppo Fedrigoni, dal 14 al 16 ottobre la Fondazione Fedrigoni Fabriano organizzerà la quarta edizione di "Fabriano tra storia e innovazione", appuntamento imprescindibile in tema di conservazione e restauro dei materiali cartacei che da anni richiama studiosi, ricercatori e professionisti di rilievo internazionale. Al centro di questa edizione ci sarà la deacidificazione della carta, una delle questioni più rilevanti e sfidanti nel campo della conservazione.

Con queste iniziative la Fondazione Fedrigoni Fabriano rinnova il proprio impegno nella promozione della cultura della carta, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio documentario.

Prospettiva

PERIODICO DI ARTE E CULTURA

a cura di ***Alessandro Moscè***

ANTEPRIMA
Raffaele Manica, la forza testuale dei libri

CLESSIDRA
Il sentimento dello scontento: i versi di Davide Rondoni

LA PELLICOLA
Il cinema sulla disabilità per abbattere le barriere

ZIG ZAG
Il mondo in un paese del poeta Antonio Seccareccia

MONDO ARTE
La cuoca di Bernardo Strozzi, artista genovese del Seicento

ARCHIVIO
Agenda di libri e di mostre



RAFFAELE MANICA: LA CRITICA TRA SENSIBILITÀ E ASSOLUTEZZA

LA RIFLESSIONE AGGIUNTA

ANTEPRIMA
di ALESSANDRO MOSCÈ

Raffaele Manica è un critico che invita a leggere un classico ogni due novità, o due classici per ogni novità. Come a dire che i valori acquisti, storicizzati, non vanno mai persi di vista di fronte ad un'ondata di libri letterari specie d'intrattenimento. Libri fatui, senza quella forza testuale che avvalori l'utilità della pubblicazione. Ma ciò che Manica afferma apre un confronto impietoso tra ciò che è stato in passato e quello che è la società letteraria del Duemila. Tra l'attenzione alla buona letteratura e il disinteresse generale di adesso, il quadro odierno è completamente cambiato, trasfigurato. Tra una società più attenta e un pubblico che dissipa e non conserva nulla della buona letteratura, la vicissitudine delle forme e delle tematiche è deprimente. Raffaele Manica sa bene che il mancato riconoscimento di una scuola, di una formazione e di un riferimento, proietta i giovani scrittori e la giovane critica a scandagliare un ossessivo presente senza un bagaglio di letture sufficienti e senza una preparazione adeguata per militare. La letteratura d'evasione, o paraletteratura, o letteratura di consumo, non permette più neppure un discernimento sufficiente ad aprire il dibattito. *Exit Novecento* (Gaffi, 2007), che spesso rileggo, è un regesto tra i migliori di Manica, una raccolta di brevi saggi sul secolo breve, una panoramica della letteratura italiana durante gli ultimi decenni del Novecento attraverso una serie di ritratti: i fondali, o gli scorci di ciò che è rimasto, nonostante tutto. Da Arbasino a Celati, da Ottieri a Siciliano, da Manganelli a La Capria ecc. Il meglio del meglio, verrebbe da dire, come in un'antologia, attingendo all'etimologia della parola. Una verticalità che indica e insegna, che distingue e colloca. La critica, in questo caso, è ragionamento, confronto, valore nel parallelo tra la tradizione e la geografia. La letteratura come modo di pensare, di capire un'epoca, un ambiente, un modo di essere (ad esempio la letteratura che crea immagini come nei film). Ha ragione Manica, che ci induce a non ritenere sprecata una riflessione aggiunta, un'appendice, un ulteriore approfondimento. Sensibilità e assolutezza sono le armi del critico, che selezionando scrittori su scrittori dà una riposta decisa sulle questioni dominanti del secolo scorso (da menzionare anche il volume *Qualcosa del passato* edito da Gaffi nel 2008, così come gli approfondimenti su Alberto Moravia e Sandro Penna). Su Pier Paolo Pasolini si nota la disperazione dell'amore per la tradizione letteraria e al tempo stesso la mancanza di fiducia sul ruolo della letteratura. Raffaele Manica fa un'osservazione pertinente sugli *Scritti corsari*, che aiuta a rileggere l'intera opera di Pasolini: "Quale era dunque quello spirito? Era il completo disinteresse tattico e strategico delle tesi lì affermate. Non discorsi per posizionarsi da qualche parte, ma verità soggettive pronunciate come disperato desiderio di identità, senza calcolo". Del resto nel campo aperto di forze contrastanti si cerca sempre di verificare "come andrà a finire".

IL MONDO IN UN PAESE

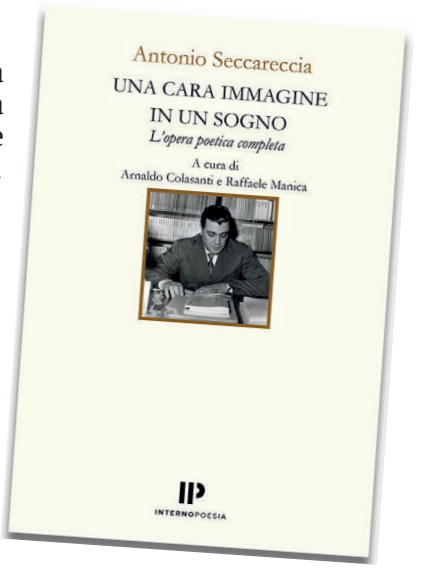
ZIG ZAG
di ALESSANDRO MOSCÈ

L'OPERA COMPLETA DEL POETA **ANTONIO SECCARECCIA**



Antonio Seccareccia

La cernita della poesia italiana è purtroppo contraddistinta dalla mancanza di un'osservazione costante sulla produzione dell'area meridionale. Se l'intreccio tra geografia e storia (Carlo Dionisotti) conserva tuttora una prospettiva valida su cui fondare uno studio critico, la dichiarazione di tale assunto ripropone la qualità stilistica di poeti trascurati, rimasti a torto in un cono d'ombra. In questo discorso che meriterebbe un ampio approfondimento, si inserisce l'opera completa, appena uscita, di Antonio Seccareccia (nato a Galluccio in provincia di Caserta nel 1920, morì a Frascati nel 1997), dal titolo *Una cara immagine in un sogno* (InternoPoesia) a cura di Arnaldo Colasanti e Raffaele Manica, supportati dall'amorevole coinvolgimento di Rita, la figlia del poeta. Seccareccia va inquadrato, innanzitutto, a partire dai significativi dati biografici: da ragazzo fece il contadino e si arruolò nei Carabinieri. Aprì una libreria a Frascati dove organizzò varie iniziative culturali per la promozione della lettura. Da maresciallo a poeta, si disse, sottolineando due attività solo apparentemente inconciliabili. Dichiarò che avrebbe voluto coltivare la terra per tutta la vita, "perché la natura non tradisce mai chi la conosce e l'ama: gli uomini sì". Come per Albino Pierri, il grande dialettale di Tursi, il percorso poetico di Seccareccia è un viaggio a tappe nei luoghi più cari, il documento simbolico, ma reale, di un mondo che ormai non esiste più. La sua raccolta più conosciuta rimane *Viaggio nel Sud* (1958) che conteneva la prestigiosa prefazione di Caproni. Quale sono le caratteristiche rilevanti di questa poesia? Senz'altro il tono: delicato, suadente, con un profondo sentimento malinconico e una fedeltà inattaccabile agli affetti familiari. Si ha l'impressione di leggere versi al limite dello struggimento, come nel testo *Sera d'autunno* che riportiamo integralmente: "Ieri sera, sull'orizzonte / c'era una nuvola di fuoco: / «Avremo vento stanotte» / disse una vecchia passando, / e parve tremare. / Ora penso a mia madre che sta sola / nella vecchia casa di campagna, / e forse sta ascoltando impaurita - forse trema - / il soffio lungo della tramontana". Manica fa notare gli intenti di purezza e volontà di Seccareccia, i versi semplici raggiunti con uno sforzo, dunque tutt'altro che semplicistici, che sposano in pieno l'intuizione di Caproni: "c'è un esemplare senso di misura, che gli impreparati ignorano". Misura accostata al rovello, alla filosofia (il poeta si era appassionato al pensiero di Seneca), a concetti che delineano presagi, avvertimenti, esperienze. Dall'io si passa al noi, ad una rappresentazione della società, della storia comune. Seccareccia comunica una realtà primordiale tramite una versione lirica da cantore: "Forse è stato solo in sogno / che una volta ho viaggiato nel Sud, / per strade fiorite d'oleandri, / e sentito il vento vivo sulla fronte. / Dio, quando spunterà il giorno / in cui uno sconosciuto mi dirà: «sei libero, puoi andare dove vuoi tu?». Gli scorci, dicevamo: delle strade nei giorni di festa; dei treni che partono di notte; delle sere azzurre nelle colline; delle case intonacate di bianco; delle vecchie donne vestite di nero. Una memoria a volte ferita si tramuta in desideri, preghiere, fantasmi, dialoghi, in lettere d'amore alla madre. La contemplazione del proprio paesaggio (una sorta di proprietà) sensibilizza l'animo del poeta, per cui ogni partenza è vissuta come un tradimento, quasi nascondesse un'agorafobica tensione dovuta alla distanza dal proprio *ubi consistam*. Ma è anche un'opportunità, come ogni foce segreta dove il tempo si chiude, parafrasando un verso.



LO SCONTENTO, UN SENTIMENTO COMUNE

CLESSIDRA
di ELISABETTA MONTI

DAVIDE RONDONI E UNA POESIA CHE NASCE TRA IL VIAGGIO E LA SOSTA



Davide Rondoni

Davide Rondoni (nato a Forlì nel 1964) può sembrare un poeta informale, *on the road*. La sua scrittura rapida, del resto, nasce tra un viaggio e l'altro, o meglio tra una sosta e l'altra, nella fluidità attraversata durante i tanti spostamenti in giro per l'Italia. Poeta cattolico (anarchico e di rito romagnolo, dice lui), conserva un'atipicità che lo rende realmente originale nel panorama odierno. Ha assunto la carica di presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, produce documentari per la Rai e collabora a varie attività culturali. Se la memoria è l'archetipo dei poeti, il presente e le mutazioni, la società globale così frantumata, il caos, l'omologazione, il malessere, la solitudine sono i virus parassitari diffusi e replicati nell'ultima raccolta: *Sette canti contro lo Scontento* (Garzanti, 2026). Lo scontento, appunto, un sentire negativo che attanaglia l'animo della gente (Rondoni lo indica con la lettera maiuscola) e che abbraccia ogni pulsione e sterilità umana. I versi sono tracimazioni che ridanno, simbolicamente, luce: "uomini antichissimi con berretti da baseball / ragazzi incappucciati monaci della notte / e bambine magre sirene ferme nel vagone / non sanno più sciogliere il pianto". Il destino umano racchiuso nel momento passeggero, in metropolitana, in treno, in autobus, nella corsa a raggiungere posti obbligati, contagia le vie, le strade, le case, la provincia italiana. Rondoni è un poeta solidale che abbatte i confini generazionali, i recinti di razza e religione, quelli ideologici, i pregiudizi nel "Principe Tempo", nel chiacchiericcio fatuo, frenetico. Anche un'immagine fugace, per cui irrimediabilmente perduta, può cristallizzarsi, far sobbalzare l'emotività tra le fauci delle lunghe giornate, come fossero apparizioni creaturali: "la ragazza con la rosa nella cintura / muove le labbra nel traffico // ti cattura sul vetro del bar / il suo sguardo enigma // tra le spine confuse le bocche amare / le chiedi muto: andare / contro lo Scontento - è follia? // lei ti fa un cenno da prestigiatrice, vedi / tra le dita della sua mano calare il sole / - sorride, va via". In queste poesie scorrono il disordine delle città, i volti, i bar, i panorami, i cieli. Scorre l'amore con le stesse maschere pirandelliane che indossiamo, le deformità borghesi, i "totalitarismi dolciastri", le ferree procedure della vita alle quali rinunceremmo volentieri, se potessimo. Scorre il dolore, il "buio violento". "E ora vai a fondo per le vie, in testa orchestrali e tarli, conoscendo per oscuro dolore personale ciò di cui parli - in mezzo alla bellezza infuria più forte la lotta alla Scontento". Forse è la letizia francescana il rovescio della medaglia, la delicatezza, la soavità del bene e della natura stessa, una specie di beatitudine terrestre della quale non ci accorgiamo mai. L'infanzia recupera la purezza dell'aria e con essa un principio di nostalgia: "Dei bambini è indimenticabile l'odore, / forse qualcosa che avevi addosso / e non sai quasi più come ritrovare // forse l'hai troppo mischiato col dolore / l'hai perso nelle città, in un fosso / nessuna delle essenze lo può ricreare". E l'infanzia del mondo torna con i nonni, il padre (non si finisce di essere padri), con Firenze, Siena, Cervia, la Romagna, il Mare Adriatico, con i grandi artisti e con quelli meno noti: Boccioni, Burri, Modì, Ungaretti, Luzi, Bigongiari, Loi, Benigni: tutti coloro che, a loro modo, improvvisamente, mettono a fuoco la vita.



MONDO ARTE
di FRANCESCO FANTINI

LA CUOCA DI BERNARDO STROZZI

UN'OPERA CON MOLTI RIFERIMENTI ARTISTICI CHE ESALTA L'IDENTITÀ FEMMINILE



Bernardo Strozzi, La cuoca (Genova, Palazzo Rosso)

Tra i dipinti che colpiscono per l'originalità e per aver creato un'alternativa, se pur pittoresca al naturalismo caravaggesco, è certamente *La cuoca* di Bernardo Strozzi, talentuoso artista genovese del Seicento. L'opera è conservata presso Palazzo Rosso, la prestigiosa e ricca collezione Brignole-Sale, in uno dei siti dei Musei di Strada Nuova-Rolli di Genova, Patrimonio Mondiale Unesco. Abbiamo due versioni, una appunto genovese, e l'altra che si trova presso la Scotland National Gallery di Edinburgh. I due dipinti si discostano per alcuni dettagli figurativi. Bernardo Strozzi era detto il Cappuccino per aver fatto parte, da ragazzo, dell'ordine dei Cappuccini, ma lasciò la vita religiosa per dedicarsi esclusivamente alla pittura. A Genova, sulla scia caravaggesca del tempo, seguì soprattutto l'arte di Gentileschi e Rubens, al tempo molto attivi, ma venne influenzato anche dall'arte pittorica veneta, sontuosa, densa, appresa nel periodo veneziano. A Genova Strozzi realizzò *La cuoca* intorno al 1625, dipinto illustrativo della condizione umana, della quotidianità più genuina, più realistica e vera. Si nota l'abilità nell'unire l'affabile umanità della donna in una sorta di "festa" che esalta l'identità femminile, cosi fisicamente reale. Opera che sembra allontanarsi dalle caratteristiche fiamminghe, altrettanto reali e dettagliate, ma più distaccate, meno avvolte da un nudo realismo. Diciamo che in un solo dipinto Strozzi sintetizza Caravaggio, Rubens e anche Veronese nella teatralità, nonché la pittura ispanica di Velazquez. Si intravede un gusto decadente, perfino una certa sensualità. La curiosità portò Strozzi a confrontarsi con diversissime esperienze e con grandi artisti, andando a realizzare un qualcosa di inedito, espressione compiuta dell'arte barocca. Il soggetto discende dalle cucine Aertsen, di origine fiamminga e note a Genova. La meticolosità nel raffigurare proprio la cucina è esaltata da volatili, tacchini, oche, anatre, piccioni, dagli animali di cortile e dalle specie allevate presso le campagne liguri. La donna è intenta a spennare i pennuti e tra i dettagli spiccano una brocca d'argento e una collana di corallo indossata dalla protagonista, elementi in contrasto con la rudimentale cucina, ma indicativi di una ricca dimora patrizia. Alcuni critici ci hanno visto anche un richiamo simbolico ai quattro elementi della natura: i volatili per l'aria, la brocca per l'acqua, il camino per il fuoco e la figura umana per la terra: un'interpretazione non certa, ma che può arricchire la visione del dipinto di genere. *La cuoca* è uno dei maggiori capolavori conservati a Genova, riferimento della pittura seicentesca che ha dato vita ad un movimento di artisti di alto livello, in un secolo segnato, come sappiamo, dalll'avvento del Barocco.

IL CINEMA E LA DISABILITA'

COME RACCONTARE UNA CONDIZIONE IN MANIERA ATTENTA E RISPETTOSA

LA PELLICOLA
di SERGIO PERUGINI



Nella foto: una scena del film "Il silenzio degli altri"

Il racconto della disabilità per continuare ad abbattere barriere (in) visibili. Ogni anno, insieme al Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità Cei, facciamo il punto sui titoli tra cinema e serialità Tv che offrono sguardi interessanti sulla condizione della persona con disabilità. Racconti fuori dalle barriere, suggestioni di senso che permettono di approfondire tale condizione in maniera attenta, rispettosa e soprattutto lontana da stereotipi.

IL SILENZIO DEGLI ALTRI

È il primo lungometraggio della spagnola Eva Libertad, che prende le mosse dal suo cortometraggio *Sorda* (2021). Uno sguardo realistico, lontano da stereotipi, su una donna con disabilità uditiva che si rapporta con la maternità, tra aspettative, ansie e timori. Protagonisti di *Il silenzio degli altri* sono Miriam Garlo e Álvaro Cervantes. Un film denso e profondo, ma dal passo lieve. Il suo sguardo indaga l'animo dei protagonisti, Ángela ed Héctor, il loro percorso come coppia: prima uniti, solidali, poi divisi dall'esperienza della genitorialità. A dare una scossa alla prospettiva spettatoriale è una soluzione di regia bellissima e dirompente, che ricorda *Sound of Metal* (2019): nei volteggi finali dell'opera la Libertad azzera l'audio e crea una soggettiva uditiva con la protagonista. Ci offre il suo punto di osservazione, mettendo in "condivisione" la sua disabilità, le sfide e le barriere con cui si deve misurare quotidianamente. Una soluzione stilistica di grande impatto e delicatezza. Un film profondo, da vedere. Consigliabile, realistico-poetico, per dibattiti.

PICCOLO MIRACOLO

Un'opera che si muove tra dramma e commedia sentimentale, il racconto della parabola di un uomo di successo, piatto e anestetizzato a livello emotivo-valoriale, che cambia traiettoria di vita grazie all'amore. È *Piccolo miracolo* di Guido Chiesa, adattamento del romanzo *La grazia del demolitore* di Fabio Bartolomei, un soggetto sviluppato da Edoardo Leo e Nicoletta Micheli. Protagonisti Marco D'Amore e Greta Scarano. È la storia dell'architetto Davide, che ha tutto nella vita, ma conduce un'esistenza distaccata, superficiale. L'incontro con Ursula, assistente sociale non vedente, non accende in lui solamente il sentimento, ma si fa in qualche modo occasione catartica: Davide è ammaliato dall'indipendenza della donna, dalla sua grinta e solarità, mai limitata dalla disabilità. Chiesa firma un film piccolo, dalla struttura narrativa lineare, cui però imprime fascino e profondità con il suo stile mai banale. Ottimi gli interpreti, in particolare la Scarano. Consigliabile, brillante-poetico, per dibattiti.

PER TE

Un'opera che danza con passo leggero su un tema-vertigine che schianta, da cui si vorrebbe fuggire. È la commedia drammatica *Per te* di Alessandro Aronadio, film ispirato alla famiglia Piccoli segnata da una rara forma di Alzheimer precoce che ha colpito il papà Paolo poco più che quarantenne, e la risposta di forza e luminosità del figlio undicenne Mattia e della moglie Michela. La loro storia è diventata un film interpretato con grande intensità e prudenza da Edoardo Leo, Teresa Saponangelo e Javier Francesco Leoni. Il viaggio di un uomo nelle terre della paura e dell'ignoto, senza però sentirsi mai solo, senza appigli o tenerezza. Un'opera che non ristagna nella malattia e nel dolore, bensì nella vita che brilla nella quotidianità familiare. Leo regala un'interpretazione misurata e vibrante, come pure gli altri comprimari. *Per te* non è un film ricattatorio, al contrario. Ha un respiro arioso e lieve, che accende una dolce commozione. Consigliabile, poetico, per dibattiti.

ARCHIVIO LIBRI

* Le classifiche sono rilevate da un campione di librerie

Narrativa Italiana

1. **I convitati di pietra**
Mari
Einaudi

2. **Ci basterà mangiare il vento**
Gotto
Mondadori

3. **Soltanto il giorno**
Cosetta
Giunti

4. **Gli anni in bianco e nero**
Giannone
Nord

5. **La volta giusta**
Gentile
Feltrinelli

6. **Il sole nelle pozzanghere**
Bussola
Einaudi

7. **La sonnambula**
Pitzorno
Bompiani

8. **Il custode**
Ammaniti
Einaudi

9. **Il tempo dell'orologiaio**
De Giovanni
Feltrinelli

10. **Lo sbilico**
Pierantozzi
Einaudi

Narrativa straniera

1. **Tutti i colori del buio**
Whitaker
Einaudi

2. **Il linguaggio segreto delle carezze**
Umrigar
Pienogiorno

3. **Kolchoz**
Carrère
Adelphi

4. **Una vita come tante**
Yanagihara
Sellerio

5. **Nero come il mare**
McConaghy
Fazi

6. **Tutte le mattine di Sybil**
Evans
Rizzoli

7. **L'ultimo turno**
Pavone
Feltrinelli

8. **L'ultimo segreto**
Brown
Rizzoli

9. **Il tempo degli innocenti**
Marsons
Newton Compton

10. **La felicità nei giorni di pioggia**
Clark
Pienogiorno

Saggistica

1. **Magnifica humanitas**
Papa Leone XIV
Editrice Vaticana

2. **La cura**
De Gregorio
Einaudi

3. **Pausa libro**
Moccia
Einaudi

4. **Francesco. Il primo italiano**
Cazzullo
Harper Collins

5. **Paura non abbiamo**
Dandini
Einaudi

6. **Riprendersi l'anima**
Crepet
HarperCollins

7. **Alzarsi all'alba**
Calabresi
Mondadori

8. **Competere o sparire**
Draghi
Rizzoli

9. **L'economia facile**
Cottarelli
Solferino

10. **Pane e cannoni**
Rampini
Mondadori

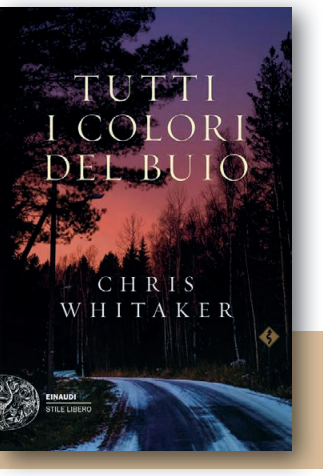
BESTSELLER



1. I convitati di pietra
Mari
Einaudi
Davvero il destino di ciascuno di noi è già scritto? È questo che pensano gli ex alunni della III A quando, superato l'esame di maturità, siglano un patto sciagurato che li vincolerà fino all'ultimo giorno.



2. Ci basterà mangiare il vento
Gotto
Mondadori
Ambientato tra Singapore e Torino, un uomo con la sua imperfezione e la sua preziosa e dolorosa imprevedibilità, scoprirà che stare bene può essere semplice come giocare a "mangiare il vento".



3. Tutti i colori del buio
Whitaker
Einaudi
Quando il tredicenne Joseph viene rapito, Saint Brown, la sua compagna di scorribande, è determinata a riportarlo a casa. Ma il ragazzo rimarrà prigioniero in uno scantinato per quasi un anno.

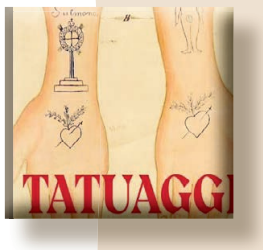
ARCHIVIO MOSTRE



PINACOTECA PODESTI
ANCONA

Tiziano 1520

data di apertura: 13.02.26
data di chiusura: 26.10.26



MUSEI CIVICI
PESARO

Tatuaggi. Storie del Mediterraneo

data di apertura: 25.07.26
data di chiusura: 19.01.27



ROCCA ALBORNOZ
SPOLETO (PG)

Dario Fo pittore: l
e macchine teatrali

Data di apertura: 28.06.26
data di chiusura: 25.04.27



PALAZZO FAVA
BOLOGNA

Bansky. Archive 01

data di apertura: 18.03.26
data di chiusura: 27.10.26



PALAZZO MUSEI
REGGIO EMILIA

Luigi Ghirri. A series of dreams

data di chiusura: 30.04.26
data di chiusura: 28.02.27



PALAZZO ROSAI
FIRENZE

Ottone Rosai. Poeta innanzitutto

data di apertura: 04.03.26
data di chiusura: 04.10.26



GALLERIA BORGHESE
ROMA

Metamorfosi. Ovidio e le arti

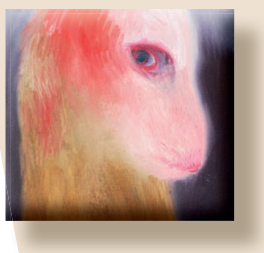
data di apertura: 23.06.26
data di chiusura: 20.09.26



MUSEO ARA PACIS
ROMA

Robert Mapplethorpe.
Le forme della bellezza

data di apertura: 29.05.26
data di chiusura: 04.10.26



MACRO
ROMA

Mirian Cahn. Ciò che mi guarda

data di apertura: 05.08.26
data di chiusura: 15.11.26

Inaugurata Matelica Francescana

Una grande e calorosa partecipazione popolare ha ottenuto la presentazione della manifestazione Matelica Francescana, inaugurata in occasione della festa del beato Gentile Finaguerra, sabato 5 settembre mattina, all'interno della foresteria del monastero delle Clarisse. Tante le belle notizie raccolte in un'unica mattinata. La prima è stata data dal sindaco Denis Cingolani, che ha ufficializzato la prossima riapertura della chiesa e del convento di San Francesco. «Siamo veramente grati – ha affermato il primo cittadino – al padre provinciale Simone Giampieri e all'ordine dei minori per aver deciso di riportare a Matelica una comunità da lui guidata, con tanto di antica biblioteca e riapertura dell'attigua chiesa, che è uno scrigno di tesori. Per noi infatti è un segno di rinascita dopo il dramma del terremoto: la comunità è da sempre particolarmente legata al mondo francescano e poter ufficializzare questa notizia è un motivo di orgoglio in tempi in cui l'entroterra perde solo servizi e realtà importanti». Padre Simone da parte sua ha salutato con tanta gratitudine la manifestazione, patrocinata dal Comune, con il contributo economico e fattivo della Fondazione Il Vallato ed il supporto di numerose associazioni matelicesi, oltre al contributo ovviamente dei Frati Minori e delle Clarisse. Come spiegato dall'ideatore della manifestazione, Luca Di Dio, «Matelica Francescana terminerà il prossimo 28 dicembre è al suo interno avrà numerosi appuntamenti religiosi, ludici, culturali, grazie al contributo di tante associazioni, raccogliendo fondi per i cristiani in Terrasanta, che verranno trasmessi dalle clarisse al patriarca di Gerusalemme con il quale hanno già un contatto diretto». L'iban dedicato è IT68X0538768950000004854001.
Tantissimi i presenti venuti di prima mattina per ascoltare l'approfondito studio fatto dal matelicese padre Alessio Mecella sul beato Gentile da Matelica, di cui ricorreva la festa e per il quale domenica si è tenuta una gita-pellegrinaggio sulla sua tomba a Venezia. Padre Alessio, con il suo caratteristico linguaggio coinvolgente, capace di trascinare l'uditorio senza bisogno di immagini, ha affrontato prima la questione della vita del martire francescano, costretto a fuggire prima da Marsiglia dove Papa Giovanni XXII iniziò a perseguitare il gruppo di spirituali a cui apparteneva, mandandone quattro sul rogo, quindi a morire in Persia forse o a Trebisonda a seguito di conversioni fatte tra i musulmani. In chiusura di mattinata ha affrontato la questione centrale e attualissima per cui la vita del beato Gentile resta importante: la libertà e la povertà in tempi in cui le teorie di San Tommaso d'Aquino si scontravano duramente con quelle francescane. Morale centrale del discorso è stato che proprio dalla libera volontà si decide e che «la Chiesa ha i suoi anticorpi al suo interno per battere quelle prevaricazioni che di tanto in tanto nella storia si hanno. Il problema, affrontato ai primi del Trecento dal gruppo del beato Gentile sul problema di chi vuol imporre la sua autorità a scapito della libertà di vivere il Vangelo come volevano i primi francescani, è stato risolto solo 600 anni dopo, con il Concilio Vaticano II, negli anni 1963-1964. È un insegnamento che vale sempre, anche per il futuro».





In chiusura di mattinata la presidente del Cif provinciale Franca Riccioni ha proposto una relazione sul rapporto tra Francesco d'Assisi e tre donne centrali nella sua vita: la sua cara e dolce madre provenzale, santa Chiara e la nobile Jacopa dei Settesoli. A seguire l'ormai consueta esibizione di un gruppo di danzatrici di mezza Italia, con presentazione del danzatore matelicese Roberto Lori. Infine, padre Simone ha presieduto una celebrazione liturgica nell'attigua chiesa della Beata Mattia per onorare la memoria del beato Gentile Finaguerra.

Le Guide cicloturistiche hanno fatto tappa a Matelica

A pochi giorni dall'episodio verificatosi in via Tiratori, dove erano stati danneggiati cestini, segnaletica e panchine, si è registrato un nuovo atto vandalico ai giardini pubblici "Libero Bigiaretti", dove ignoti hanno carpito da terra alcune piante recentemente messe a dimora. Si tratta di un episodio particolarmente grave, non solo perché conferma il ripetersi di comportamenti incivili, ma anche perché interessa un luogo che è stato recentemente oggetto di interventi di riqualificazione e decoro urbano, di recente realizzazione per restituire ai cittadini uno spazio più accogliente, sicuro e vivibile. Il Comune ha provveduto tempestivamente al ripristino delle parti danneggiate, ma ribadisce con fermezza che simili gesti rappresentano un'offesa all'intera comunità. Alla luce del ripetersi di questi episodi, l'amministrazione comunale ha deciso di adottare ulteriori misure di controllo del territorio. Oltre allo studio di fattibilità per il potenziamento del sistema di videosorveglianza nelle aree maggiormente sensibili, saranno intensificati i servizi di pattugliamento delle forze dell'ordine, nelle ore serali e notturne, con l'obiettivo di prevenire nuovi atti vandalici, aumentare il livello di sicurezza e individuare i responsabili, questo anche alla luce di una recente aggressione avvenuta sempre nell'area dei giardini che ha visto protagonisti diversi ragazzi. L'amministrazione intende ora adottare il massimo rigore nei confronti di chi si rende protagonista di comportamenti che danneggiano il patrimonio pubblico e compromettono la serenità della città. Chi verrà individuato sarà chiamato a rispondere delle proprie azioni nelle sedi competenti. Il Comune rinnova inoltre l'invito a tutti i cittadini, e in particolare ai più giovani, a vivere gli spazi pubblici con senso civico e rispetto. Il sindaco Denis Cingolani dichiara: "Quanto accaduto ai giardini pubblici è un fatto inaccettabile. Ancora più grave perché colpisce un'area sulla quale l'amministrazione ha investito risorse e impegno per restituire alla città uno spazio decoroso e fruibile da famiglie, bambini e anziani. Non possiamo tollerare che il lavoro svolto venga vanificato dall'inciviltà di pochi.



Da questo momento la risposta dell'amministrazione sarà ancora più decisa, considerando che oltre agli atti vandalici recentemente si è verificata anche un'aggressione. Rafforzeremo i controlli con pattugliamenti anche nelle ore notturne e metteremo in campo ogni strumento utile per prevenire nuovi episodi e individuare i responsabili. Chi pensa di poter danneggiare impunemente il patrimonio della collettività sappia che troverà un Comune determinato, presente e inflessibile. Matelica merita rispetto".

Torna Metelis Bike Day, con ospite il mago comico Milco Messi

Tornerà nell'ambito del format "Matelica Francescana" la IV edizione di Metelis Bike Day, organizzato per domenica 20 settembre dal Gruppo Ciclistico Matelica in collaborazione con la Fondazione Il Vallato, la Fci Federazione ciclistica italiana, la Cantina Provima, il Comune di Matelica e la Pro Matelica. La consueta pedalata ecologica gratuita per le vie di Matelica sarà un percorso complessivamente di circa 10 chilometri, tutti pianeggianti, adatta a tutte le età dai 6 anni in su. Il programma della giornata prevede il ritrovo alle ore 9 in piazza Enrico Mattei, dove verranno distribuiti i gadget per i partecipanti, quindi alle ore 10 avverrà la partenza ed il giro per le vie del centro urbano, fino ad arrivare alle ore 11.15 alla cantina Provima per una visita guidata e degustazione di vino. Al termine, alle ore 12.30 si partirà per raggiungere la sede della Fondazione Il Vallato, dove sarà offerto il pranzo a tutti i partecipanti. Ad animare il post pranzo saranno il mago e comico Milco Messi e lo showman matelicese Roberto Ubaldi. Per partecipare è sufficiente collegarsi alle pagine social del Gruppo Ciclistico Matelica o della Fondazione Il Vallato, inquadrare il Qrcode e compilare il modulo. Le iscrizioni, gratuite e aperte a tutti, devono essere effettuate obbligatoriamente on line nei giorni precedenti fino alle ore 24 di giovedì 17 settembre. È consigliato per tutti l'utilizzo del casco protettivo.



Cinghiali, ordinanza di abbattimento

Non diminuiscono le segnalazioni di cinghiali nei pressi del centro abitato e proprio per questa ragione una nuova ordinanza contingibile ed urgente è stata emanata dal sindaco Denis Cingolani per le operazioni relative al controllo dei cinghiali mediante abbattimento e previo tentativo di allontanamento degli ungulati presenti nell'area a ridosso del fiume Esino e del fosso di Braccano, nonché nelle immediate zone limitrofe, lungo le ramificazioni di torrenti e fossi esistenti. La misura, che resterà valida per tutto il mese di settembre, è stata determinata dalle numerose segnalazioni di cinghiali, avvenute nelle ultime settimane nelle zone abitate vicine ai corsi d'acqua cittadini. Alle attività selettive di abbattimento saranno gli appartenenti ai gruppi di caccia al cinghiale di Matelica, Esanatoglia e Gagliole. Come specificato nell'ordinanza «gli interventi in ambito urbano, previsti dalla normativa vigente per prevenire e per eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, costituiscono una tipologia specifica particolarmente delicata di controllo faunistico, essendo preordinata alla tutela della pubblica salute e della pubblica incolumità e pertanto si svolgeranno in via esclusiva con il coordinamento di agenti o ausiliari di pubblica sicurezza dotati di particolare esperienza».

Borsa di studio per Nicole Penotti

Si è tenuta lo scorso 25 agosto, nella cornice dell'Istituto Tecnico Antinori di Matelica, la cerimonia di consegna della borsa di studio "Lions Club Matelica", riservata al miglior studente dell'anno scolastico 2025-2026. Il riconoscimento è stato assegnato alla studentessa Nicole Penotti, distintasi per gli eccellenti risultati conseguiti e per il costante impegno dimostrato durante l'intero percorso di studi. Alla presenza del dirigente scolastico prof. Francesco Rosati, della professoressa Oriella Cacciamani referente di plesso, dei docenti e soci del Club, ha consegnato il premio il past president Matilde Amina Murani Mattozzi, ricordando che la borsa di studio è stata istituita perché «si è convinti che impegno, responsabilità e diligenza vadano premiati, perché sono valori da sostenere e da trasmettere alle nuove generazioni, valori sui quali costruire la società di domani». La studentessa Nicole Penotti, come previsto nel bando, ha realizzato un elaborato su uno dei principi del Lions Club, "Promuovere i principi del buon governo e di buona Cittadinanza", nel quale ha sottolineato, tra l'altro, l'importanza del proprio percorso scolastico, che le ha insegnato che essere un buon cittadino significa anche comprendere che si vive all'interno di una comunità, dove le esperienze di vita contribuiscono alla crescita personale. Con questa iniziativa il Lions Club Matelica conferma il proprio impegno nel sostenere i giovani e nel valorizzare il merito e l'eccellenza, incoraggiandoli a proseguire con determinazione nel proprio percorso di studio, di crescita e formazione.



Lions Club Matelica

Braccano Amico Fragile

Una comunità che torna a pensarsi insieme

di MARIA CRISTINA MOSCIATTI

Nel corso del mese di agosto, a Braccano, si sono svolti diversi momenti di incontro e confronto con alcuni cittadini e con gli operatori coinvolti nel progetto "Braccano Amico Fragile". Gli appuntamenti, tra cui quelli dell'8 e del 29 agosto, hanno rappresentato occasioni importanti per iniziare a ragionare insieme sul futuro del paese, sulle sue fragilità, sulle risorse presenti e sulle possibilità di costruire nuove forme di partecipazione, socialità e sviluppo locale. Più che presentare semplicemente un programma di attività, gli incontri hanno permesso di mettere al centro una domanda fondamentale: che cosa significa oggi essere comunità a Braccano e che cosa possiamo fare perché il paese torni a riconoscersi come tale?



Braccano è oggi una realtà diversa rispetto al passato. Sono cambiate le relazioni, le abitudini, il modo di vivere il territorio e anche il senso di appartenenza. Come accade in molti piccoli centri dell'entroterra, esistono fragilità, forme di isolamento e una certa difficoltà a immaginare prospettive nuove. Proprio da qui vuole partire "Braccano Amico Fragile": non da ciò che manca, ma dalla possibilità di ricostruire legami, recuperare risorse e rimettere in movimento la comunità. L'obiettivo è far comprendere che vivere bene non deve necessariamente significare spostarsi verso il centro di Matelica o verso realtà maggiormente servite. Anche un piccolo paese può diventare un luogo nel quale vivere, lavorare, creare relazioni e costruire opportunità, purché esista una comunità capace di organizzarsi, partecipare e guardare avanti. Per questo uno degli elementi centrali del progetto sarà la partecipazione civica. I cittadini non dovranno essere soltanto destinatari delle attività, ma protagonisti. Saranno chiamati a partecipare, avanzare proposte, esprimere necessità, osservare ciò che viene realizzato e contribuire concretamente al percorso. È stato sottolineato come, soprattutto nella fase iniziale, non tutti possano comprendere immediatamente il significato di un progetto così articolato. Per questo sarà fondamentale il contatto diretto con le persone: andare incontro alla comunità, spiegare, ascoltare e creare fiducia. Se le persone non verranno spontaneamente verso il progetto, dovrà essere il progetto ad andare verso di loro. Un'attenzione particolare sarà rivolta ai giovani, cercando di offrire nuovi stimoli, occasioni di partecipazione e possibilità di immaginare il proprio futuro anche nel territorio nel quale sono cresciuti. Tra le idee emerse negli incontri vi è il recupero dei terreni abbandonati, che potrebbero tornare ad essere utilizzati attraverso forme di orticoltura sociale e piccole produzioni agricole. Esperienze come quella dello zafferano dimostrano che anche coltivazioni di dimensioni contenute possono creare interesse, coinvolgimento e opportunità. L'agricoltura, inoltre, può diventare uno strumento di inclusione, coinvolgendo anche persone con disabilità o fragilità. Accanto alla terra, vi sono altre risorse da riscoprire: gli allevamenti, il legno locale, le erbe spontanee e officinali, le tradizioni agricole e artigianali. Da queste risorse potranno nascere laboratori, esperienze formative e piccole attività produttive. Uno dei primi laboratori previsti sarà quello di falegnameria, che potrà diventare uno spazio nel quale recuperare competenze, riparare oggetti, riutilizzare materiali e realizzare manufatti. Il lavoro prodotto attraverso il laboratorio potrà essere restituito alla comunità, facendo diventare l'attività non soltanto un momento formativo, ma anche una forma concreta di utilità collettiva. Un altro tema fondamentale è quello dell'artigianato locale. Molti mestieri tradizionali stanno progressivamente scomparendo, ma proprio le nuove tecnologie possono offrire opportunità impensabili fino a pochi anni fa. Internet e i social permettono anche a piccole produzioni locali di raggiungere un pubblico molto più ampio. Conservare le competenze del passato non significa quindi rinunciare all'innovazione: significa piuttosto trovare nuovi strumenti per mantenerle vive. Grande spazio sarà dedicato anche alla memoria del paese. Attraverso incontri con storici, testimonianze, interviste e laboratori si potranno ricostruire le vicende di Braccano, della mezzadria, del pascolo, del bosco, dell'agricoltura e degli usi civici. La storia potrà diventare uno strumento per comprendere come la comunità si sia trasformata nel tempo e per costruire un legame tra chi vive a Braccano da generazioni e chi, in futuro, potrebbe scegliere di trasferirsi qui. In questo percorso potrà assumere un ruolo importante il teatro popolare. Raccogliere le storie delle persone, trasformarle in una sceneggiatura e portarle in scena significa lasciare una traccia, creare memoria e, soprattutto, permettere alla comunità di raccontarsi. È stata proposta anche la realizzazione di un ritratto fotografico degli abitanti di Braccano, da trasformare in una mostra che racconti il volto della comunità di oggi. Anche il cinema potrebbe rappresentare uno strumento interessante per raccontare non soltanto Braccano, ma più in generale le storie dell'Appennino, attraverso laboratori e percorsi dedicati alla narrazione audiovisiva. Accanto alle attività culturali potranno essere recuperati anche i giochi tradizionali di una volta, come la campana e altri giochi popolari, creando occasioni di incontro tra bambini, adulti e anziani. Un altro grande tema affrontato negli incontri riguarda la fragilità sociale e il welfare di comunità. In un piccolo paese, dove alcuni servizi possono essere più difficili da raggiungere, la comunità può diventare essa stessa parte della risposta. Da qui nasce l'idea dell'assistenza sociale di vicinato: creare una rete di persone capaci di prestare attenzione agli anziani, alle persone sole e alle situazioni di maggiore difficoltà. Non si tratta di sostituire i servizi sociali, ma di affiancarli attraverso forme di solidarietà e prossimità. Il vicino può tornare ad aiutare il vicino e il paese può diventare una rete nella quale le fragilità vengono riconosciute prima che diventino isolamento. Tra le esperienze da approfondire vi sono anche gli orti sociali e le attività rivolte a persone con fragilità cognitive, nelle quali il rapporto con la terra, la manualità e la vita all'aperto possono diventare importanti strumenti di benessere e relazione. Nel percorso di "Braccano Amico Fragile" avrà un ruolo importante anche il turismo sostenibile. Braccano è conosciuta soprattutto per i suoi murales, ma il paese possiede molte altre risorse. Occorre pensare a un turismo diverso, di qualità, capace di rispettare l'ambiente e di coinvolgere direttamente gli abitanti. Per farlo sarà necessario ragionare sui servizi, sull'accoglienza, sulla viabilità e sui parcheggi, ma anche sulla possibilità di creare esperienze legate all'agricoltura, alle erbe spontanee, alla cucina, all'artigianato e alla storia del territorio. Tra le ipotesi emerse vi è anche quella di approfondire il modello dell'albergo diffuso, che potrebbe permettere di valorizzare il patrimonio abitativo esistente e creare nuove opportunità per i proprietari. Bosco, agricoltura, turismo e comunità dovranno però essere pensati insieme, costruendo un modello di sviluppo che mantenga come principio fondamentale il rispetto dell'ambiente. Un altro elemento condiviso durante gli incontri è la necessità di confrontarsi con altre realtà. Esperienze simili esistono già in altre parti d'Italia: piccoli paesi che hanno recuperato terreni, antichi mestieri, reti di solidarietà e nuove forme di turismo. Entrare in una rete di esperienze può aiutare Braccano a non sentirsi isolata, a imparare da ciò che altrove ha funzionato e a trovare soluzioni adatte alle proprie caratteristiche. Il percorso non sarà semplice e non produrrà risultati immediati. Richiederà tempo, capacità di ascolto e soprattutto partecipazione. Ma il messaggio emerso dagli incontri di agosto è molto chiaro: "Braccano Amico Fragile" non deve essere un progetto calato dall'alto. Gli operatori e le associazioni coinvolte possono accompagnare, facilitare, proporre e mettere a disposizione strumenti e competenze. Ma il progetto dovrà progressivamente diventare il progetto dei braccanesi. La vera sfida sarà arrivare al momento in cui la comunità sarà capace di portare avanti autonomamente ciò che è stato costruito. Perché il risultato più importante non sarà il numero dei laboratori realizzati o degli incontri organizzati. Sarà riuscire a far crescere una comunità più consapevole delle proprie risorse, più solidale, più aperta e capace di progettare il proprio futuro. Noi possiamo essere il veicolo, ma il viaggio dovrà continuare con le gambe della comunità. Ed è forse questo il significato più profondo di "Braccano Amico Fragile": non intervenire semplicemente sulle fragilità, ma trasformarle in un'occasione per ritrovare il senso dello stare insieme e restituire futuro a un paese.

Aperto BoscoBimbo per l'avvio della scuola

Inizia il nuovo anno scolastico, anche per chi ancora non va a quella dell'obbligo, come i bimbi fino a 3 anni. Proprio per questo lo scorso venerdì 4 settembre, come da programma, è stato inaugurata in località Grimaldi la nuova struttura del BoscoBimbo. Al taglio del nastro ha preso parte il sindaco Denis Cingolani che ha dichiarato: «La cooperativa sociale ReteFamiglia, realtà specializzata nei servizi educativi con sede a Offagna, ha aperto in città un nuovo asilo nido domiciliare, denominato BoscoBimbo, gestito dall'educatrice matelicese Irene Dolce. BoscoBimbo è un nido immerso nel verde e accoglierà un piccolo gruppo di bambini. Una dimensione raccolta pensata per favorire le relazioni, le esperienze e lo sviluppo dei bambini, con un'attenzione individualizzata e rispettosa alle esigenze di ciascuno. La particolarità del nido è proprio quella di essere pensato e vissuto come una vera e propria casa: un ambiente familiare nel quale il bambino può sentirsi accolto e seguire i propri tempi e i propri ritmi di crescita, in un contesto sereno e ricco di stimoli. Le porte di BoscoBimbo si sono aperte ufficialmente con famiglie e cittadini che hanno potuto conoscere da vicino i nuovi spazi e la proposta educativa. A Irene e ai suoi collaboratori i miei migliori auguri».





Inaugurata la nuova Banca Mediolanum

Una giornata davvero importante per la comunità locale quella dello scorso mercoledì 2 settembre, quando in viale Cesare Battisti è stata aperta la nuova Banca Mediolanum e a partecipare all'evento hanno preso parte le principali autorità amministrative locali e non solo: l'assessore regionale al Lavoro Tiziano Consoli, i consiglieri regionali Chiara Biondi e Renzo Marinelli, i sindaci di Matelica, Castelraimondo, Gagliole, Pioraco, i rappresentanti della Fondazione Il Vallato a partire dal vice presidente Egidio Montemezzo. Tanti gli imprenditori presenti per l'apertura di questi nuovi e ampi locali, dove lavorerà lo staff guidato da quasi quarant'anni dal matelicese Alberto Mariotti. «Io sono fabrianese, ma legata a Matelica per le origini di famiglia e questa inaugurazione mi riempie di gioia» ha detto la consigliera Biondi. «Matelica è il centro più industrializzato della zona ed è bene che le banche credano e sostengano le imprese, garantendo quel credito che aiuta lo sviluppo» ha affermato il consigliere Marinelli. Il sindaco Denis Cingolani, che ha tagliato il nastro, da parte sua ha asserito: «In tempi in cui si chiudono tante filiali, oggi siamo ad un'inaugurazione di una nuova banca qui a Matelica. È un segno di rilancio e di ripresa, un po' come questo edificio di recente restauro, dove entro la fine dell'anno aprirà un'altra attività commerciale. Le inaugurazioni rappresentano sempre un momento importante per una comunità, perché dietro l'apertura di una nuova attività, di un nuovo ufficio o di una nuova realtà professionale ci sono soprattutto persone, impegno, passione e fiducia nel futuro. E credo che la storia professionale di Alberto rappresenti perfettamente questi valori. Trentanove anni nel settore sono un traguardo davvero significativo. Sono quasi quattro decenni di esperienza, di lavoro, di rapporti costruiti con le persone, di professionalità e di capacità di accompagnare i propri clienti nelle loro scelte e nei loro progetti. Per questo, Alberto, voglio rivolgere a te le mie più sincere congratulazioni. Arrivare a questo importante anniversario professionale e, allo stesso tempo, scegliere di investire ancora nel proprio lavoro, aprendo una nuova sede, è un segnale molto bello: significa avere ancora entusiasmo, idee, voglia di guardare avanti e soprattutto credere nella nostra città».



L'estate matelicese secondo i ristoratori



di ERIKA SPURIO

Con l'estate quasi giunta al termine, è arrivato anche il momento di tirare le somme per quanto riguarda le attività ristorative di Matelica. La città, infatti, vanta una grande presenza di ristoranti e bistrot, legata sia alla qualità ampiamente riconosciuta delle specialità dell'entroterra marchigiano, sia alla presenza del Verdicchio di Matelica DOCG. Quali sono, tuttavia, le riflessioni dei ristoratori sulla riuscita della stagione estiva? Stefano Ricci, proprietario insieme a Roberto del ristorante e pizzeria "Lucien", ormai un'istituzione a Matelica, si ritiene soddisfatto. Quest'anno, infatti, è stato registrato il più alto numero di presenze, d'aiuto anche i vari eventi organizzati, che attirano sia i matelicesi che avventori da comuni limitrofi e turisti: «Matelica è una città che se gli dai, dà. La città è ospitale e comoda, dunque la gente viene». Anche Claudio Zamparini, chef del ristorante "Secondo tempo", riconosce nelle varie manifestazioni organizzate durante l'estate un grande aiuto per l'attività, sebbene il numero di turisti sia stato minore: «Bisognerebbe puntare sulla comunicazione, far conoscere il territorio anche verso le zone di mare». Opinione simile è quella di Angelo Montanari, proprietario del ristorante "Mosaico al Teatro", che ritiene la zona del matelicese ancora poco conosciuta al di fuori della sua zona d'influenza diretta. La presenza di luoghi di interesse, come i vari musei già presenti e quello in via di sviluppo presso Palazzo Ottoni dedicato ai mosaici della Città, aiuta e si augura che possano continuare a farlo. A muovere davvero le persone, però, sono gli eventi. Tuttavia, «dovrebbe sempre essere un evento – afferma Montanari – i matelicesi dovrebbero iniziare ad apprezzare ciò che la loro città ha da offrire, a prescindere da ciò che viene organizzato durante l'estate». I ristoratori, invece, dovrebbero tenere aperte le proprie attività, rendere Matelica una città viva durante tutto l'anno, così da attirare potenziali clienti e dare nuova vita al centro storico. Di una diversa opinione è Eleonora Monteverde, proprietaria dell'osteria "Lintulì Lapperlà". Secondo lei, le manifestazioni organizzate a Matelica non sono volte ad aiutare i ristoratori, ma ad attirare avventori e "riempire" la città: «Si dovrebbero differenziare i vari eventi, musica e divertimento per i ragazzi, ma anche un altro tipo di offerta per chi cerca un turismo legato al cibo e al vino, che è ciò che aiuta le nostre attività». Anche lei non ha mancato di sottolineare la minore presenza di turisti a Matelica: "solitamente già da fine maggio si registrava una grande affluenza, anche di turisti stranieri. Quest'anno la stagione è partita molto più tardi. È mancato, inoltre, il turismo dalla montagna, complice, probabilmente, il grande caldo". Complice, invece, secondo Daria Trecciola, proprietaria del bistrot "La Petriola", soprattutto la crisi economica che sta colpendo l'Italia da nord a sud, che, ovviamente, rallenta l'affluenza turistica a Matelica. Inoltre, a complicare la situazione, c'è la mancanza di comunicazione tra le varie strutture ricettive della città e chi si occupa di gestire il turismo della Sinclinale Camerte: «Gli orari delle riunioni non permettono a noi ristoratori di poter partecipare, e molto spesso il turista arriva a Matelica e trova tutto chiuso». Gli eventi e le feste organizzate accrescono l'affluenza, ma ciò che si nota, secondo la proprietaria, è una certa resistenza da parte della cittadinanza ad accettare il compromesso del rumore e della musica legati a questi tipi di eventi: «Bisognerebbe capire a cosa aspira ad essere Matelica, se una città viva o una città dormitorio». Le opinioni raccolte sono molto differenziate tra loro, tuttavia ciò che sembra accumunarne la maggior parte è la difficoltà a gestire una situazione che si presenta complicata su vari punti. In primis, l'assenza di turisti nelle giornate libere da manifestazioni organizzate dalla Pro Loco e dal Comune di Matelica. Una situazione che, date le circostanze economiche del Paese non sembra andar migliorando. L'invito, dunque, è rivolto proprio ai cittadini di Matelica, affinché inizino a scoprire e ad apprezzare ciò che il loro territorio ha da offrire, a vivere la città in prima persona e, perché no, a farla scoprire anche oltre i suoi confini.

Quando la gentilezza diventa parte della cura



Ci sono episodi che, pur nella loro apparente semplicità, invitano a una riflessione più profonda sul rapporto tra cittadini e servizi pubblici, soprattutto quando questi riguardano la salute e il benessere delle persone.

Recentemente mi sono recata presso il Cup dell'Ospedale di Matelica per svolgere una normale pratica amministrativa. Durante l'attesa e lo svolgimento delle procedure, sono stata destinataria dell'intromissione e dell'intervento inatteso di un'addetta allo sportello che, peraltro, non era direttamente incaricata di seguire la mia pratica. Il tono utilizzato e il modo in cui mi sono state rivolte alcune osservazioni sono apparsi sgarbati e privi di quella cortesia che ciascun cittadino si aspetta legittimamente di ricevere in un luogo pubblico.

La sorpresa iniziale avrebbe potuto facilmente trasformarsi in un momento di tensione. Tuttavia, ho ritenuto opportuno rispondere con educazione e rispetto, evitando qualsiasi polemica e contribuendo così a non alimentare un clima già spiacevole.

Ciò che più mi ha fatto riflettere, però, non è stato tanto l'accaduto in sé. Da molti anni lavoro in una struttura residenziale per le persone anziane e da sempre sono anche impegnata nel volontariato e oggi ho l'onore di presiedere un'associazione importante come l'Avis del mio Comune. Questo mi porta quotidianamente a confrontarmi con persone fragili, anziani, cittadini che spesso vivono momenti di difficoltà fisica o emotiva e, a rafforzare la consapevolezza di quanto siano importanti e necessari l'ascolto, l'empatia e l'aiuto. Mi sono quindi domandata: cosa sarebbe accaduto se al mio posto si fosse trovata una persona anziana, magari sola, già preoccupata per la propria salute o poco incline a difendere le proprie ragioni? Probabilmente avrebbe avuto maggiori difficoltà a replicare con serenità o a non sentirsi ferita da parole e atteggiamenti percepiti come ostili.

È proprio questo il punto che merita attenzione. Gli uffici pubblici, e in particolare quelli che operano in ambito sanitario, non sono semplicemente luoghi in cui si gestiscono pratiche burocratiche. Sono spesso il primo contatto tra il cittadino e il sistema della cura. Dietro ogni richiesta, ogni prenotazione, ogni informazione, c'è una persona con le sue fragilità, le sue preoccupazioni e le sue aspettative.

Per questo motivo professionalità, disponibilità e gentilezza non rappresentano un valore aggiunto, ma componenti essenziali del servizio stesso. Fortunatamente, nella mia esperienza, la grande maggioranza degli operatori che lavorano presso il Cup si distingue per competenza, cortesia e attenzione verso l'utenza. A loro, e so di esprimere un pensiero comune della cittadinanza, va il mio sincero apprezzamento e la mia gratitudine.

Proprio perché esistono tanti esempi positivi, episodi come quello descritto risaltano ancora di più e meritano di essere segnalati, non per attribuire colpe o alimentare contrapposizioni, ma per ricordare quanto ogni parola e ogni atteggiamento possano influire sulla percezione di chi si trova in una situazione di bisogno.

La qualità di un servizio sanitario si misura certamente nelle prestazioni che offre, ma anche nell'umanità con cui accoglie le persone. E una parola gentile, talvolta, può rappresentare il primo passo verso quella cura che tutti, prima o poi, potremmo avere bisogno di ricevere.

Se invece dobbiamo sentirci solamente numeri e protocolli, allora possiamo anche fare a meno di incontrare gli sguardi al di là del vetro sperando anche in un sorriso a cui normalmente risponderemmo "grazie, buona giornata", ma saremo più a nostro agio con un freddo sistema automatico ed informatico che non sorriderà, non potrà incrociare il nostro sguardo ma forse sarà già preimpostato per darci il benvenuto e poi augurarci una buona giornata dopo aver elaborato e perfezionato la nostra pratica.

s.a.

Inaugurati il nuovo Scuolabus e il Centro per l'Infanzia

Esanatoglia - Sono stati inaugurati giovedì 27 agosto ad Esanatoglia il Centro per l'Infanzia e il nuovo Scuolabus. Una giornata importante per l'offerta territoriale si è svolta ad Esanatoglia con la consegna del nuovo Scuolabus attrezzato anche per disabili acquistato e attrezzato grazie alla generosità della Fondazione Banca delle Marche di Macerata e di donatori tra i quali Unione Montana Potenza Esino Musone, Renzo e Agnese Binni, Valle Esina Spa, Plasgomma, Halley Informatica, Euromarketing, Mecella srl che ringraziamo di cuore, un nuovo mezzo che permetterà di svolgere un servizio importantissimo per la comunità. Contestualmente si è inaugurato il nuovo Centro per l'infanzia presso il Giardino dell'infanzia di Esanatoglia realizzato anni fa dall'amministrazione Pizzi e che ora trova finalmente la sua piena funzionalità. Il Centro accoglierà 14 tra bimbi e bimbe nella fascia di età 0-3 anni e garantirà supporto importante alla genitorialità grazie anche agli investimenti in termini di funzionamento del Governo e della Regione Marche. Un progetto che ha coinvolto istituzioni, privati e volontari che ringraziamo di cuore, partendo dagli uffici comunali coinvolti, dagli uffici dell'Unione montana ed in particolare dal nostro ufficio Servizi Sociali e Istruzione, Plasgomma, il Tulipano Bianco, TT Moulding, personale scolastico, tanti volontari che hanno aiutato per la preparazione e cura degli spazi e delle attrezzature, la Protezione Civile, il nostro assessorato alla Istruzione e molto altro ancora.





La giornata si è svolta con una straordinaria partecipazione di cittadini, famiglie e bimbi/e festanti che hanno iniziato da subito ad utilizzare i giochi posizionati nel giardino della struttura riempiendo l'aria ed il momento solenne di graditissime urla festanti. Un ringraziamento al nostro parroco don Francesco per la funzione religiosa, ai donatori di entrami i progetti, al gruppo comunale di Protezione Civile ed ai tanti volontari, un grazie per la loro presenza al consigliere regionale Renzo Marinelli, al dirigente scolastico Roberta Carboni, al presidente dell'Unione Montana Denis Cingolani, all'assessore ai Servizi Sociali dell'Unione Montana Ilenia Cittadini, al personale docente e non del nostro istituto Comprensivo, alle imprese fornitrici delle attrezzature e tutte le ditte che hanno contribuito agli interventi di sistemazione e riqualificazione della struttura, alle società che gestiranno il Centro sia per la parte educativa che per la mensa, Il Faro e Grill Cross. Inizia ora un nuovo percorso ed una scommessa che siamo convinti con il supporto di quanti hanno permesso la realizzazione del Centro per l'infanzia garantiranno anche il prosieguo negli anni.

Al consiglio comunale ed alla Giunta comunale un grazie per aver approvato in termini strettissimi i vari atti di finanziamento, funzionalità ed operatività della struttura, un percorso importante e condiviso segno di forte collaborazione politica ed amministrativa.

Alle famiglie, al personale impegnato, agli uffici di supporto e soprattutto ai piccoli ospiti, tutto il nostro sostegno e tanti in bocca al lupo.

Luigi Nazzareno Bartocci,
sindaco di Esanatoglia

Servizio post scuola all'Arcobaleno

L'assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Matelica presenta il servizio post scuola "Arcobaleno", pensato per accompagnare e supportare le famiglie dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia. Iscrizioni dal 1° al 18 settembre 2026 sul sito istituzionale del Comune di Matelica. Il servizio sarà attivo dal 1° ottobre 2026 al 30 giugno 2027, dal lunedì al venerdì, dalle 16,00 alle 17,30. Un servizio pensato per offrire alle famiglie più tempo e più opportunità, aiutandole a conciliare gli impegni quotidiani, la scuola e il lavoro. Quota annuale: 600 euro con possibilità di pagamento in un'unica soluzione oppure in due rate. Il servizio si svolgerà presso i locali della Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno". Posti limitati! Le domande saranno accolte in ordine cronologico di arrivo, purché complete. Per informazioni e iscrizioni: Ufficio Servizi Sociali Scolastici, 0737-781898 – 0737-781844 oppure servizisociali@comune.matelica.mc.it.

Fuochi artificiali nella notte di fine agosto

Sarebbe stato pare un compleanno di un ragazzo la ragione per cui moltissimi abitanti del centro urbano sono stati svegliati nel corso della notte tra domenica 30 e lunedì 31 agosto dall'esplosione di fuochi artificiali nella zona a ridosso dei giardini pubblici. Il fatto sarebbe accaduto tra le 2.45 e le 3 e a rendere il tutto ancora più sorprendente è stata l'assenza apparente di una ragione per l'accensione di tali giochi pirotecnici a tale ora. Nella mattinata molte delle persone hanno chiesto spiegazioni alle pubbliche autorità, che però si sono dichiarate all'oscuro della vicenda, non essendo stati autorizzati fuochi artificiali, soprattutto in un orario tanto inusuale. I fuochi sarebbero stati accesi in uno spazio a ridosso di via Tiratori, tra il monastero della Beata Mattia e i giardini pubblici, e solo l'utilizzo delle telecamere potrebbe portare all'eventuale identificazione degli autori. Come è stato chiarito nel corso della mattinata, la normativa per l'accensione e l'uso di fuochi artificiali prevede un regime autorizzatorio coordinato tra i regolamenti locali e le leggi nazionali di pubblica sicurezza.

Cerreto non può essere il prezzo da pagare

di DAVID GRILLINI*

Cerreto d'Esi - Le notizie che arrivano dal tavolo del Mimit confermano purtroppo le nostre preoccupazioni: Electrolux mantiene l'ipotesi di chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi e, nonostante alcune modifiche, conferma nella sostanza un piano che prevede ancora migliaia di sacrifici per i lavoratori e per i territori.
È una posizione che non possiamo condividere e rispetto alla quale continueremo a esprimere la nostra più ferma contrarietà. Chiedere ai lavoratori maggiore flessibilità, incrementare le cadenze produttive, intervenire sull'organizzazione del lavoro e chiedere al Governo di mettere in campo ogni strumento possibile per migliorare la competitività dell'azienda può avere senso soltanto se, dall'altra parte, esiste un impegno altrettanto forte a garantire occupazione, investimenti e futuro agli stabilimenti italiani.
Altrimenti si rischia di chiedere sacrifici a tutti senza offrire una prospettiva concreta a nessuno.
E soprattutto non possiamo accettare che, in questo scenario, Cerreto d'Esi continui a essere indicata come lo stabilimento da chiudere. Il nostro territorio ha dato molto a Electrolux. Ha messo a disposizione professionalità, competenze, lavoratori, infrastrutture e una comunità che per decenni ha contribuito alla storia produttiva dell'azienda. Per questo riteniamo che oggi Electrolux abbia anche una responsabilità nei confronti di Cerreto d'Esi e dell'intero territorio. Non parlo di una responsabilità assistenziale, né di privilegi. Parlo di responsabilità industriale e sociale. Un'azienda che ha costruito una parte della propria storia anche grazie al lavoro di una comunità non può guardare esclusivamente ai bilanci e ai numeri della produttività quando decide dove investire e dove dismettere. Deve guardare anche alle persone, alle famiglie e al territorio che per tanti anni hanno rappresentato una parte importante del suo patrimonio.
Per questo credo sia necessario cambiare prospettiva. Non dobbiamo limitarci a discutere di quanti esuberi ci saranno o di come distribuire i sacrifici. Dobbiamo discutere di come evitare che gli esuberi ci siano e, soprattutto, di come mantenere aperto e rilanciare lo stabilimento di Cerreto d'Esi.
Questo deve essere l'obiettivo.
Come amministrazione comunale continueremo a fare la nostra parte, insieme ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali, alla



Regione e al Governo. Il confronto al Mimit deve proseguire e deve essere riconvocato con urgenza a un livello politico, perché ormai è evidente che non siamo davanti a una semplice questione tecnica o organizzativa. Qui si decide il futuro industriale di un territorio. E proprio per questo non possiamo rassegnarci all'idea che la soluzione sia semplicemente chiudere Cerreto d'Esi.
La contrarietà al piano resta quindi netta. Ma alla contrarietà dobbiamo affiancare la determinazione a trovare una soluzione. Perché il compito delle istituzioni, in momenti come questo, non è limitarsi a prendere atto delle decisioni. È provare, fino all'ultimo, a cambiarle. E noi continueremo a farlo.
Forza ragazzi, non molliamo. So che sono mesi difficili, che l'incertezza pesa e che è comprensibile, a volte, avere la sensazione che la battaglia sia troppo grande per essere vinta, ma arrendersi oggi significherebbe lasciare che a decidere il futuro di Cerreto siano soltanto i numeri di un piano industriale. E noi invece crediamo che una comunità valga molto più di un numero.

*sindaco di Cerreto d'Esi

Il Comune ringrazia la Protezione Civile, sempre presente nelle emergenze

Cerreto d'Esi - Si è tenuto nei giorni scorsi l'incontro tra l'amministrazione comunale e i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Cerreto d'Esi, a cui hanno preso parte il sindaco David Grillini e l'assessora Michela Bellomaria, in un importante momento di confronto utile per fare il punto sul lavoro svolto nell'ultimo anno e tracciare le linee guida per le sfide future.
Nel corso della serata, il sindaco ha espresso un profondo ringraziamento al coordinatore Gianluca Conti e a tutti i volontari per l'instancabile opera profusa con dedizione, competenza e spirito di sacrificio in ogni scenario di emergenza che ha interessato la comunità locale. "Sin dall'inizio del primo mandato, abbiamo maturato la consapevolezza di come la protezione civile risultasse essenziale nelle emergenze: dalla gestione di tutti gli aspetti collegati alla pandemia, l'alluvione, le due bombe d'acqua, tutti gli scenari legati alle allerte. Un' opera imprescindibile al servizio dei cerretesi".
Un accento particolare è stato posto dall'assessora Michela Bellomaria, che ha voluto sottolineare il valore inestimabile dell'impegno quotidiano del gruppo: «Quello della Protezione Civile è un servizio spesso silenzioso, ma assolutamente fondamentale per la prevenzione e la tutela del nostro territorio. Un plauso speciale va ai volontari per le attività svolte durante tutto il periodo estivo, in particolare nei servizi di avvistamento per la prevenzione degli incendi boschivi e nel monitoraggio costante del territorio».
L'incontro si è concluso con la conferma, da parte del sindaco e dell'assessora, del massimo supporto dell'amministrazione comunale al Gruppo di Protezione Civile, sia in termini di risorse che di coordinamento operativo, per garantire ai volontari le migliori condizioni possibili nello svolgimento delle loro preziose attività a tutela di tutti i cittadini.



Dieci posti letto tornano attivi in città



Sassoferrato - Dieci posti letto Rsa tornano attivi di Sassoferrato. Dal 20 agosto l'ex Sant'Antonio Abate rafforza la propria funzione di presidio per l'assistenza territoriale e la lungodegenza. Un intervento considerato strategico per il rafforzamento dell'assistenza territoriale e della rete dedicata alla popolazione più fragile, in particolare anziani non autosufficienti e persone prive di un adeguato supporto familiare. «La riattivazione, sottolineano gli enti coinvolti - è il risultato di una sinergia istituzionale tra amministrazione comunale, Ast Ancona e Regione Marche, oltre che del costante impegno portato avanti dal Comune per il ripristino del servizio». Era dal 2023 che la Rsa da 20 posti letto era stata ridimensionata a 10. «Si tratta di un'azione di fondamentale importanza – sottolinea il sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci - che consentirà di fornire una maggiore risposta alle esigenze della fascia più debole della popolazione, di quei cittadini in età avanzata, non più in grado di essere autosufficienti e privi di familiari che possano occuparsi di loro. Il ritorno a pieno regime del reparto di Rsa dell'Ospedale di Comunità (ex presidio ospedaliero Sant'Antonio) consentirà di garantire la corretta funzionalità del sistema sanitario territoriale, riconoscendo alla struttura la dignità e la funzione di presidio fondamentale per le cure intermedie e la lungodegenza della popolazione locale». Sulla stessa linea anche la direzione strategica dell'Ast Ancona, che parla di «un ulteriore passo in avanti nell'ottica dell'assistenza sanitaria territoriale e una attenzione sempre maggiore verso i bisogni di salute della popolazione più fragile». Per l'azienda sanitaria, la riattivazione rappresenta «la dimostrazione tangibile della volontà di potenziare le strutture residenziali dando risposte alle esigenze sempre più marcate di fasce della popolazione bisognosa con setting assistenziali dedicati».

Véronique Angeletti

Tutti a Regedano!

Sassoferrato - Domenica 20 settembre, a partire dalle ore 15.30, si terrà la visita della frazione di Regedano, organizzata dall'**Associazione dei Sassoferratesi nel Mondo per Sassoferrato**. Il percorso, aperto a tutti coloro che desiderano parteciparvi, è stato preparato con il supporto delle persone del posto, coordinate da Laura Vitaletti, appartenente all'associazione, originaria della frazione e oggi residente lì, autrice di un bel libro uscito qualche anno fa, *Cala la luna sul tempo che fu. Memorie da Regedano* (GBE, 2022). "L'obiettivo è ambizioso: avvicinare e proporre la bellezza del nostro territorio", dice il presidente dei Sassoferratesi nel Mondo, Francesco Iacobini. "Farne conoscere la storia, la varietà degli aspetti naturali e ambientali, la diversità di contesti tra luoghi montani e collinari. Si tratta di ricordarne il passato, questo sì, ma soprattutto di desiderarne concretamente il futuro, anche quando la cosa appare troppo difficile e sfidante. Come associazione ci teniamo davvero. E desidero ringraziare Laura Vitaletti e i regedanesi per questa visita che faremo, insieme al nostro vicepresidente Gianluca Pistola, che ne ha seguito la preparazione, e al Consiglio Direttivo, disponibile a sperimentare cose nuove". Appuntamento per tutti a Regedano domenica 20 settembre ore 15.30, all'inizio della frazione. **In caso di pioggia o maltempo la visita sarà rinviata.**

L'omaggio di Giacomelli a Sassoferrato

Sassoferrato - La Mostra dal 12 settembre all'8 novembre a Sassoferrato, Palazzo degli Scalzi, Piazza Gramsci 1.
Inaugurazione: sabato 12 settembre, ore 11.
Interverrà il Magnifico Rettore dell'Università di Perugia, Chiar.mo prof. Massimiliano Marianelli, all'inaugurazione della Mostra "L'omaggio di Mario Giacomelli alla città di Sassoferrato", curata da Galliano Crinella e promossa dall'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato" in collaborazione con gli Archivi Mario Giacomelli e la Cooperativa "Happennines", con il patrocinio del Comune di Sassoferrato. L'inaugurazione della Mostra, che resterà aperta fino a domenica 8 novembre, si terrà presso Palazzo degli Scalzi (Piazza Gramsci, 1), **sabato 12 settembre** alle ore 11. Il Palazzo degli Scalzi è situato nel Borgo di Sassoferrato - l'altra parte è il Castello - ed è sede della ricca ed importante "Galleria civica di arte contemporanea".
La Mostra conterrà 50 opere fotografiche degli anni '90 del secolo scorso, tutte realizzate a Sassoferrato, alle quali si aggiungerà una sezione di fotografie sul paesaggio, un tema al quale Giacomelli lavorò lungamente, alcune delle quali focalizzate sulle campagne attigue alla città. In Mostra anche l'opera del grande incisore fabrianese Roberto Stelluti, *Due girasoli disseccati. Omaggio a Mario Giacomelli*, disegno a matita su carta, 2026, realizzata appositamente per l'occasione, un'opera a forte impatto materico e fotografico. Non vi sono altre realtà cittadine nella nostra Regione a cui Mario Giacomelli, uno dei maggiori fotografi del '900, abbia dedicato così tanti scatti e dunque è con legittimo orgoglio che si dà vita a questa esposizione, che è una dell'iniziative dell'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato" per il centenario della nascita e il decennale della morte di Padre Stefano Troiani, il francescano che ha dedicato la sua lunga vita ad una fecondissima creazione di beni e attività culturali a Sassoferrato. L'Istituto presenterà alla cittadinanza, in ottobre, il suo volume "E fu sera e fu mattina", che raccoglie la sua pregevole opera poetica, con dediche di Eugenio de Signoribus. Si informa che la Mostra, per chi non potrà intervenire all'inaugurazione, resterà aperta nei giorni di venerdì, sabato e domenica dalle ore 15.30 alle 18.30.



Roberto Stelluti, Due girasoli disseccati, Omaggio a Mario Giacomelli

ANNUNCIO



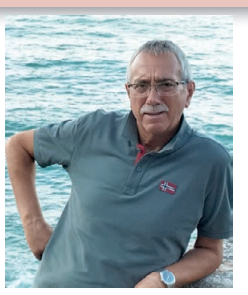
Venerdì 4 settembre, a 67 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

RITA BATTISTONI
in BERARDI

Lo comunicano il marito Pierluigi, la figlia Sara, la sorella Adriana, i fratelli Fabrizio e Romualdo, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Giovedì 3 settembre, a 70 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

FRANCO ANTONELLI

Lo comunicano la moglie Roberta, i figli Marco con Teresa e Giacomo, l'adorato nipote Matthew, le cognate, il cognato ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Giovedì 3 settembre, a 96 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

PIERINA VENTURI
(RINA) ved. RAGNI

Lo comunicano la figlia Giuseppina, il genero Luciano, le nipoti Sonia con Sergio e Silvia, i pronipoti Giacomo con Veronica e Valerio con Sara, il fratello Giuseppe, la cognata ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Lunedì 7 settembre, a 100 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

TERESA SARTI
ved. ARTEGIANI

Lo comunicano la figlia Luisina, il genero Sergio, i nipoti Massimiliano con Kati e Lorena, i pronipoti Luca e Leonardo ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



Nell'11° anniversario della scomparsa delll'amato

SIMONE CAVALIERI

il papà, la mamma, i parenti e gli amici lo ricordano con immenso affetto e amore.

"Simone sei sempre vicino a noi, sei nei nostri cuori".

Nel suo ricordo sarà celebrata la S.Messa sabato 12 settembre alle ore 16.30 nella chiesa di Castelletta. Si ringraziano quanti si uniranno al ricordo e alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Domenica 13 settembre ricorre il 10° anniversario della scomparsa dell'amato

GIUSEPPE CARSETTI

La figlia, il genero, i nipoti ed i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa domenica 13 settembre alle ore 11.30. Durante la S.Messa verrà ricordata anche la moglie

IOLANDA

Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



MORENO

10/09/2002 10/09/2026

Dal vangelo di Giovanni "Io sono la luce nel mondo. Chi mi segue non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".
Santa Messa ore 18.30 nell'Oratorio don Bosco Santa Maria.

ANNUNCIO



Martedì 8 settembre, a 58 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

LOREDANA VERGINE
in CROCE

Lo comunicano il marito Benedetto, i figli Domenico e Francesca con Gabriele, i fratelli Salvatore e Antonio, Nadia, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



10° anniversario
10.09.26

FABIO MASSIMO FILIPPONI

"Ogni volta che ci manchi, ricordiamo quanto siamo stati fortunati ad averti nella nostra vita. Con immutato amore i tuoi cari"

Rossana, Fabrizio, Alessandra

Gli annunci vanno portati in redazione, Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10 entro il martedì mattina

Andrea sei sempre con noi

Andrea Pacifico Maccari ha vissuto la sua vita con una speranza concreta, vivere la fraternità nel quotidiano. Una testimonianza, un cammino significativo che si è espresso in tante realtà di puro volontariato nel nostro territorio. Con l'associazione caritativa di San Vincenzo de' Paoli di Fabriano, Andrea ha dato un grande contributo, di impegno costante, attenzione verso gli ultimi presso la Casa di Accoglienza San Benedetto. Per anni il custode della Casa, Ugo Palma è stato in stretto contatto con Andrea, riportiamo alcune sue dichiarazioni: "Con Andrea per molto tempo abbiamo collaborato in cucina, offrendo agli ospiti senza fissa dimora, pranzi, cene, preparati sempre con un servizio preciso, pulito, di grande rispetto e umiltà. Inoltre Andrea si occupava nel ritiro dei prodotti in eccedenza che il supermercato Conad ci donava, smistando e selezionando per il fabbisogno della Casa, consegna alle suore di San Luca, e alle suore di Santa Margherita e preparava anche dei pacchi per le famiglie quando c'erano richieste. Andrea era una persona solare, tranquilla, molto serena, in cucina come volontario se doveva fare due ore di servizio, nella preparazione ce ne metteva anche cinque, era molto meticoloso. Una curiosità. I piatti che lo distinguevano erano: la peperonata di cipolla, la cottura della carne sulla brace e il sugo di cinghiale con le pappardelle, nelle varie occasioni nel ritrovarsi insieme con i confratelli della San Vincenzo". Andrea con il suo umile esempio ha saputo educare al servizio delle varie associazioni, molte persone che hanno amato il valore della gratuità, della responsabilità e dell'impegno verso gli altri. Egli si occupava anche di gestire il magazzino della Caritas e il negozio per gli Scout a Matelica, andava sempre con i lupetti in campeggio per montare tende e cucinare, presente alla Porta del Piano in cucina, nel periodo del Palio di San Giovanni Battista, nella chiesa della Misericordia collaborava per la Caritas parrocchiale. Grazie Andrea, sei sempre con noi.

Sandro Tiberi

Chiesa: Leone XIV in Francia: attese a Parigi un milione di persone. Card. Aveline: "Prepariamoci a metterci in suo ascolto"

"Non sappiamo ancora cosa dirà, ma proprio per questo dobbiamo prepararci ad ascoltarlo e a vivere questo evento come un dono che ci viene fatto. Accogliere il successore di Pietro è un momento di straordinaria importanza". Usa la parola "entusiasmo", il cardinale Jean-Marc Aveline, arcivescovo di Marsiglia e presidente della Conferenza episcopale di Francia, presentando a Parigi, ai giornalisti il viaggio di Papa Leone XIV in Francia dal 25 al 28 settembre. "È un'occasione per essere incoraggiati e rafforzati dal papa – ha aggiunto -, ma anche per ricevere da lui un orientamento che ci permetta di proseguire il nostro cammino in comunione con tutte le Chiese attraverso il suo ministero. Quando il Papa visita un Paese, naturalmente è un evento importante per la nazione che lo accoglie. Tuttavia, le sue parole vanno ben oltre i confini del Paese visitato. Durante un viaggio apostolico, infatti, il Papa può pronunciare messaggi di grande rilevanza per il mondo intero. Questo ci affida anche una grande responsabilità nella preparazione e nel lavoro che stiamo svolgendo".

Addio a Dante Reale, termina la stagione delle battaglie per i diritti civici

Matelica ha perso nel giro di poche settimane i protagonisti della straordinaria stagione di Cittadinanzattiva, Tribunale del malato e Amntic, associazioni che si erano impegnate nella difesa dei diritti dei cittadini e a tutela di quei servizi che man mano sono stati sottratti alle zone montane a favore della costa, nel nome di una presunta ottimizzazione dei costi. Infatti, dopo la scomparsa nelle settimane scorse di Gianni Trecciola, ex presidente dell'Amtic e veterano dell'Apve, quindi dell'attivissima Mirella Urbisglia che aveva lottato nel tempo a favore della difesa dei diritti civici, lo scorso giovedì 2 settembre, all'età di 87 anni, si è spento anche **Dante Reale**, per molti anni coordinatore cittadino e regionale del movimento di Cittadinanzattiva. I suoi funerali si sono svolti nella mattinata di ieri nella concattedrale di Santa Maria Assunta. Nato ad Arpino, nel Lazio, Reale aveva lavorato nell'ambito dell'Eni, trasferendosi poi a Matelica, dove risiedeva, e sposare la moglie Niccola, divenendo padre di due figlie e nonno di tre nipoti. L'impegno di Dante Reale era stato costante nel corso degli anni nell'ambito dei problemi della sanità, sottolineando nel tempo il mancato rispetto di accordi e piani sanitari regionali, in particolare ai danni dell'ospedale cittadino. Due volte a settimana era possibile incontrarlo nella sede dell'associazione, presso l'ex portineria dell'ospedale e confrontarsi sui vari temi. In tanti ci andavano anche solo per fare delle segnalazioni. Nelle sue numerose lettere inviate ai rappresentanti istituzionali aveva sempre messo in luce l'esigenza di un impegno concreto per evitare lo spopolamento delle aree produttive montane, come Matelica, sempre più prive di servizi previsti sulla carta. Nel corso degli anni aveva anche portato avanti importanti battaglie come referente del Tribunale del malato, ottenendo delle importanti vittorie. Da alcuni anni si era ritirato a vita privata, sempre molto stimato da tutti. Con la scomparsa di Dante Reale, viene meno quel gruppo civico attivo che dalla fine degli anni '90 aveva lottato per difendere ciò che restava di sanità e servizi, e sembra metaforicamente chiudersi una stagione di speranze tradite per tutto l'entroterra.

Matteo Parrini

L'improvvisa scomparsa di Andrea Angeli

A Pollenza il 9 agosto scorso era stato felice di parlare dell'amatissimo del padre Guido, otorinolaringoiatra in occasione della presentazione di un libro curato da me e da Gabriele Censi (basato da uno scoop su cronachemaceratesi circa la visita segreta a Loreto di Baldovino fresco l'abdicazione a fine gennaio 1990).
Nel chiostro dei Ss. Antonio e Francesco, sold out, **Andrea Angeli** aveva parlato del genitore che aveva aperto l'ambulatorio medico nella cittadina cara alla memoria del cardinale Cento il cui passaggio aveva scoperto come nunzio apostolico in Perù.
La targa che testimoniava l'augusto passaggio Angeli l'aveva fotografata e portata come documento all'evento pollentino di cui dato il tema aveva spaziato nell'internazionalismo anche grazie al ricordo del suo grande maestro Giorgio Paganelli. Di cui Andrea sarebbe tornato a parlare domenica prossima in un evento curato da Uteam a San Severino (località Parolito presso i locali di LK) con al centro ancora il libro su Baldovino.
Lasciandoci a Pollenza dopo la bella serata organizzata da Arte per le Marche (presidente Antonella Ventura) Andrea mi aveva chiesto: "A quando la prossima volta? Ma ricordati: dopo la metà di settembre rientro a New York ...".
E mi aveva dato una serie di date: l'ultima, il 6 settembre. Da New York Angeli sarebbe poi ritornato a Lima per prendere parte ad una serie d'iniziative a sostegno dei poveri dell'America Latina. Nel suo percorso di solidarietà' iniziato subito dopo la conclusione della leggendaria carriera di peacekeeper nel mondo iniziata tanti anni fa. Era molto devoto al culto della Madonna Nera.
"Devo a Lei tutto, la vita stessa, la mia professione che dopo due anni volevo mollare anche per i grandi sacrifici imposti alla mia giovinezza.
Ma dopo un pellegrinaggio Macerata-Loreto prima di riprendere l'aereo per Sarajevo, dove impersversava la guerra di Bosnia, pronto a lasciare nel santuario Mons. Vecerrica (cui avevo confessato i miei tormenti) mi illumino dicendo: scegli la strada per te più difficile... Così non lasciai Sarajevo".

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE
ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO
Tel. 0732 96868 - 348 5140025
Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani
Matelica (Me) - 0737 83733
Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO Bondoni
FUNEBRE MARMI FIORERIA
CASA FUNERARIA
SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE
Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO
FABRIANO
SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311
FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pompefunebripittori.it
Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPIGLIA CAV. PIERO Santarelli ONORANZE FUNEBRI
24 ore su 24 anche festivo
Servizio a spalla, Brevetto lapidi ad intarsio
Pagamento rateale a tasso zero
DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ
339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CHIESA

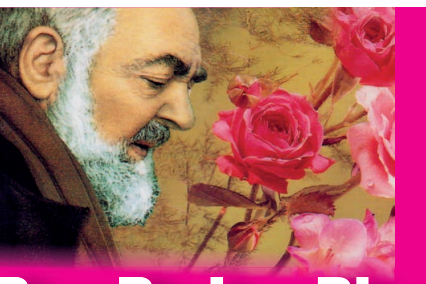


“Con Maria immaginiamo la pace”

Il Papa è tornato per la seconda volta nel Santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano. Il bagno di folla, la messa e l'inaugurazione di un dipinto che lo ritrae in preghiera, in ginocchio, davanti all'effige mariana

di M. MICHELA NICOLAIS

Abbiamo bisogno di profezia, “in tempi di distruzione e di incertezza, per vedere l’opera di Dio e servirla”. Lo ha detto Leone XIV, al termine dell’omelia della Messa presieduta nel Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano, luogo di antica presenza agostiniana, dove all’arrivo è stato accolto dal vescovo di Tivoli, Mons. Mauro Parmeggiani, e dalle autorità cittadine. “Bentornato Santo Padre”, le scritte di benvenuto lungo le strade e tra le case di un paese in festa, con i negozi chiusi per l’occasione. Circa cinquemila, secondo la Protezione Civile, i cittadini che si sono mobilitati, mentre per motivi di sicurezza il numero dei fedeli all’interno della chiesa è stato invece fortemente ridotto. “Vogliamo immaginare la pace – allargare i confini della comprensione e dipingercela nell’anima – per riconoscere che già esiste, per accoglierla e servirla”, l’appello finale del Papa: “È il dono di Dio, il soffio del Risorto, l’opera dello Spirito Santo. Lasciamo crescere la pace in noi. Germoglierà nel mondo. E la Madre del Buon Consiglio ci accompagnerà in questa missione”. Prima di presiedere la messa, il Pontefice si è raccolto in preghiera, in ginocchio, davanti all’effige della Madonna del Buon Consiglio, poi ha salutato la comunità agostiniana e alcune decine di fedeli. Presenti, tra gli altri, suor Raffaella Petrini, presidente del Governatorato della Città del Vaticano, e Barbara Jatta, direttore dei Musei Vaticani. D’ora in poi, nel piccolo ma significativo santuario mariano campeggerà un dipinto che ritrae Papa Leone XIV in ginocchio davanti alla Madonna del Buon Consiglio, quasi una fotografia dell’atto di omaggio odierno del Santo Padre, che ha deposto davanti all’effige una Rosa d’Oro. “Con gioia sono di nuovo qui, a celebrare con voi la Vigilia della Natività della Vergine Santissima e ad affidare a Maria Bambina ciò che in questa povera e magnifica umanità nasce ancora: fragile come un germoglio, ma segno della fedeltà di Dio”. Con queste parole, riferite alla prima visita a Genazzano, nei primi giorni del pontificato, il Papa ha iniziato l’omelia: “durante tutta la vita mi ha accompagnato con la sua presenza materna, con la sua saggezza e l’esempio del suo amore per il Figlio, che è sempre il centro della mia fede”, ha rivelato. Nelle parole di Leone, “Maria è l’aurora di un giorno diverso, del nostro mondo liberato finalmente dal male. E siamo qui, presso di Lei, attorno all’Altare da cui la salvezza viene a noi e ci trasforma, figli nel Figlio. Chiediamole il suo Buon Consiglio, per accogliere la Parola divina, custodirla in noi e darla alla luce attraverso decisioni coraggiose e sagge, di autentica conversione”. Al centro dell’omelia, la figura di Maria come è stata letta da San Tommaso da Villanova, frate e vescovo agostiniano che, “dedicando la propria vita al servizio dei poveri, penetrò a fondo la verità della fede”. Nella madre di Gesù, San Tommaso “seppe vedere il paradosso della piccolezza e, per così dire, della marginalità di Maria, resa centrale nell’economia della salvezza”. “Perché non ci è stato descritto il modo del suo concepimento, della sua nascita, della sua educazione, delle sue abitudini, delle virtù che la adornavano, quale rapporto umano intratteneva con suo figlio, come si relazionava con lui, come visse con gli apostoli dopo la sua ascensione?”, si à chiesto il frate e vescovo agostiniano: “Tutte queste cose erano importanti e i fedeli le avrebbero lette con singolare devozione e sarebbero piaciute alla gente del popolo. Oh, evangelisti, mi rivolgo a voi! Perché ci avete privato di una gioia così grande con il vostro silenzio? Perché avete tralasciato dettagli così gioiosi, così attesi, così piacevoli?”. Queste parole, per Leone XIV, sono “un suggerimento importante per la nostra fede: interrogare la Scrittura e i suoi autori, discutere col testo e dialogare coi testimoni della Rivelazione, come con degli amici. Da Maria stessa impariamo l’intelligenza che conversa con Dio, che pone domande e interpreta gli avvenimenti custodendoli e collegandoli nel cuore”. Il Vangelo secondo Matteo conferma la lettura di San Tommaso da Villanova: “di Maria riporta la presenza, ma non una parola. Eppure, il semplice esserci di Maria – e del Figlio in lei – muove la storia intera: quella di Giuseppe e di tutta la sua casa”. “La presenza di Maria causa come un salto nella genealogia, come una novità inattesa, capace di modificare non soltanto le aspettative, ma anche i comportamenti prevedibili di un uomo”, ha ricordato Leone XIV: “Ciò che Giuseppe ascolta, ciò che decide e ciò che fa, in effetti, è risposta a Dio e alla presenza di Maria, alla sua assoluta differenza, che supera ogni possibile discorso e racconto. In Maria la salvezza trova casa: Dio con noi”. “E’ impossibile abituarsi” al mistero di Maria, Madre di Dio, di fronte al quale “proviamo come una vertigine”: “celebriamo la nascita di una bambina chiamata a diventare la Madre del suo Creatore, la Madre di Dio che salva”: “Eppure, nasce semplicemente una bambina, come le figlie e le nipoti che teniamo in braccio. Abbiamo oggi per lei titoli nobili e altissimi, di Signora e Regina, ma la via di Dio è stata e rimane più semplice e silenziosa, eppure non meno potente e trasformativa”. “È la via di Gesù stesso”, ha concluso il Papa: “come Maria, anche noi siamo predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio: per grazia, certo, ma desiderando e preferendo ad altre vie la sua strada, le sue scelte, il suo cammino. In Gesù Cristo, Dio ha scelto le più umili condizioni storiche e la più umile delle creature per manifestare l’originalità del suo Regno, in cui la prepotenza non ha posto e l’onnipotenza è creazione, servizio e cura della vita”.



Per Padre Pio

“Recitate e fate recitare il Santo Rosario”. Santo Rosario ore 8.30, S. Messa ore 9 mercoledì 23 settembre presso il Santuario della Madonna del Buon Gesù. Un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo-Monte S. Angelo in programma il 30 settembre ed il 1° ottobre. Info: 339 6640485 – 339 5408075.

VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 13 settembre
dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,21-35)

Una parola per tutti

Ai tempi di Gesù i rabbini sostenevano che Dio perdonava fino a tre volte; altre scuole affermavano che alla moglie si poteva perdonare una volta sola, mentre i figli cinque volte. Nella lingua ebraica “sette volte” sta a significare un numero limitato, ma comunque abbastanza alto, oltre il quale non si può andare. Alla domanda di Pietro Gesù risponde in un modo che lascia certamente sorpreso l’apostolo: il perdono, per essere perfetto, non può essere lesinato, ma deve essere dato sempre e senza risparmiarsi. La parabola narrata dal Maestro insegna che Dio non perdona quanti non usano misericordia nei confronti del prossimo. Il re del racconto ha tutta l’aria di essere un monarca assoluto, mentre il servo, probabilmente, è un funzionario di carica elevata. L’alto dirigente sembra godere di una fiducia incondizionata poiché riesce a ottenere in prestito una somma molto grande. La cifra è così considerevole che non può essere pagata nemmeno con la vendita in schiavitù del debitore e della sua famiglia, ma solo condonata. Nonostante la grazia ricevuta, il cuore di quel funzionario, dominato dalla sete di denaro, non cambia: egli reagisce con una violenza inaudita contro il suo subalterno, incapace di rimettergli un debito minimo.

Come la possiamo vivere

- Quando non si cammina nelle vie del Signore si va contro la stessa natura di figli. Perdono significa “iperdono”, dono sovrabbondante, cancellazione di ogni credito, cuore nuovo in cui c’è posto per chi ci ha fatto del male. La misericordia è conseguenza dell’amore, è ricostruzione di una relazione che è stata interrotta.
- Chi ama non guarda al male ricevuto, ma al bene che manca, soffrendo perché l’altro vive da nemico anziché da fratello.
- Il perdono può cambiare chi ci ha offesi. “Vinci il male con il bene”, dice la parola di Dio. “Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare”.
- Il Creatore è sempre pronto a riabbracciarci; basta presentarsi a lui, umili e sinceri, chiedendo: “Riprendimi, mio Dio, fra le tue braccia, nel tuo cuore”. Da quanto tempo siamo nel peccato e non andiamo a ricevere il Sacramento della confessione?
- Il segno inconfondibile che desideriamo sinceramente il perdono è la gioia di accogliere e comprendere l’altro, anche quando ci ha feriti.
- Ogni sera, per andare a dormire in pace, riconciliamoci con coloro che durante il giorno abbiamo scacciato dal nostro cuore. Così non spegneremo lo Spirito Santo, non lo estingueremo in noi… Gettiamo via noi stessi e rimaniamo nell’amore di Dio!

Nel segno di Carlo Acutis



Foto servizio Cico

Molta partecipazione nella chiesa di S. Nicolò per l'incontro con Antonia Salzano, mamma del giovane Santo

di una leucemia fulminante, le sue spoglie si trovano presso il Santuario della Spogliazione di Assisi. Negli anni seguenti la sua morte, la Chiesa cattolica, dopo averlo dichiarato servo di Dio, ha riconosciuto miracoli che ha ascritto alla sua intercessione, proclamandolo beato sotto il pontificato di Papa Francesco, per poi essere proclamato santo il 7 settembre 2025 da Papa Leone XIV. "La sera del 4 settembre nella chiesa di San Nicolò con la signora Antonia, madre di San Carlo Acutis, abbiamo vissuto un momento di grande e profonda spiritualità – dichiara don Antonio Esposito - ci è stata comunicata la dinamica del 'farsi santo' nella quotidianità, nel dare senso e significato ai piccoli gesti vissuti nella immersione della vita del Cristo. Ci sono state indicate le preghiere e le opere che Carlo praticava per la santificazione: non grandi orazioni ma preghiere quotidiane che lo mantenevano nella unione con Gesù e questa gli consentiva di vedere le necessità degli altri. Una vita vissuta con un forte anelito verso l'Alto ma partendo da una dimensione che gli consentiva umiltà e carità e gli apriva sempre nuovi orizzonti, spazi sempre più ampi di libertà". Si ringraziano Elisabetta Cammoranesi, tutti i volontari, i ragazzi dell'Oratorio Carlo Acutis e le loro famiglie per il bellissimo ed intenso pomeriggio trascorso in parrocchia con la signora Antonia Salzano.

di GIGLIOLA MARINELLI

Chiesa di San Nicolò gremita il 4 settembre per l'incontro con la signora Antonia Salzano, mamma di San Carlo Acutis, con i bambini, i ragazzi e le famiglie del centro estivo dell'Oratorio Carlo Acutis di Fabriano. Un momento di riflessione molto partecipato sulla figura ed il messaggio del giovane Carlo Acutis, raccontato dalla signora Antonia. L'incontro, che ho avuto l'onore di moderare, si è aperto con i canti del coro dei ragazzi dell'Oratorio diretto dalla maestra Paola Paolucci a cui è seguita una breve liturgia ed un saluto di don Antonio Ivan Esposito, moderatore dell'Unità Pastorale del Centro Storico di Fabriano. Presente anche don Piotr Talarczyk, amministratore parrocchiale di San Nicolò. La signora Antonia ha risposto con generosità alle domande a lei rivolte dai ragazzi e dal pubblico ed ha esortato a seguire l'esempio del figlio Carlo che mostrò fin da piccolo una grande fede cattolica e una particolare devozione per la Vergine e per il sacramento dell'eucaristia. San Carlo Acutis sviluppò un precoce interesse per la programmazione e il web design realizzando siti Internet riguardanti la fede, dedicandosi al contempo al volontariato in favore dei senzatetto e nelle mense per poveri. Carlo morì all'età di 15 anni a seguito



Ss Messe

FERIALI
- **ore 7.00:** - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 7.20:** - S. Silvestro
  - Mon. S. Margherita
- **ore 7.25:** - **M.della Misericordia**
- **ore 8.00:** - Collegio Gentile
  - S. Luca
- **ore 8.30:** - Cripta di S. Romualdo
- **ore 9.00:** - Mad. del Buon Gesù
  - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 16.00:** - Cappella Ospedaliera *(giovedì)*
- **ore 18.00:** - **M.della Misericordia**
  - Oratorio don Bosco (via Corsi)
- **ore 18.15:** - **Cattedrale**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - **Sacra Famiglia**
  - **San Nicolò** *(martedì Oratorio)*
  - Melano

FESTIVE DEL SABATO
- **ore 15.45:** - **S.Nicolò** ***(Messa dei ragazzi)***
- **ore 17.30:** - Collegiglioni
- **ore 18.00:** - **M.della Misericordia**
  - Collegio Gentile
- **ore 18.15:** - **Cattedrale**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - **Sacra Famiglia**
  - **San Nicolò**
  - **S. Maria in Campo**
  - Melano

FESTIVE
- **ore 7.00:** - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 8.00:** - **M. della Misericordia**
- **ore 8.30:** - **Sacra Famiglia**
  - S. Margherita
  - S. Luca
- **ore 9.00:** - **S.Maria in Campo**
  - **San Nicolò** (Oratorio Carlo Acutis)
  - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - S. Caterina (Auditorium)
  - Collegio Gentile
  - Cripta San Romualdo
- **ore 9.30:** - **Cattedrale**
  - **San Biagio**
  - Collepaganello
  - Cupo
  - Varano
- **ore 10.00:** - **M. della Misericordia**
  - Nebbiano
  - Rucce-Viacce
- **ore 10.15:** - Attiggio
  - Moscano
  - Murazzano
- **ore 10.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **ore 11.00:** - **San Nicolò**
  - S. Silvestro
  - Marischio
- **ore 11.15:** - **Cattedrale**
  - **Sacra Famiglia**
  - Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- **ore 11.30:** - **M. della Misericordia**
  - Collamato
  - **S. Maria in Campo**
  - Argignano
  - Melano
  - S.Donato
- **ore 18.00:** - **M.della Misericordia**
- **ore 18.15:** - **Cattedrale**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **ore 19.00:** - **S. Nicolò**

Matelica

MESSE FERIALI
- **9.30:** - Concattedrale S. Maria
- **18.00:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - S. Francesco
  - Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO
- **15.30:** - ospedale
- **18.00:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - Regina Pacis

MESSE FESTIVE
- **7.30:** - Beata Mattia
- **8.00:** - Concattedrale S. Maria
- **8.30:** - Regina Pacis
- **9.00:** - S.Francesco
- **10.00:** - Regina Pacis
- **10.30:** - Concattedrale S. Maria
  - Braccano
- **11.00:** - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- **11.15:** - S. Francesco
- **12.00:** - Concattedrale S. Maria
- **17.30:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - Regina Pacis

Serradica si prepara alla festa di San Gregorio Magno

Dal **9** al **13 settembre** la comunità di Serradica torna a riunirsi per i festeggiamenti dedicati a San Gregorio Magno. In programma musica, iniziative per bambini, teatro, momenti religiosi e la terza edizione del Palio della Colomba. Cinque giorni di appuntamenti per celebrare San Gregorio Magno e, allo stesso tempo, rinsaldare il legame della comunità con le proprie tradizioni.
Dal 9 al 13 settembre, la Parrocchia di San Gregorio Magno e la Rettoria di San Paterniano ospiteranno un ricco programma di iniziative che unirà momenti di fede e devozione ad occasioni di incontro, musica, spettacolo e divertimento.
Grande protagonista della festa sarà anche quest'anno il Palio della Colomba, giunto alla sua terza edizione, che vedrà le squadre dei quattro quartieri confrontarsi in un clima di sana competizione e partecipazione. Un appuntamento che negli anni è diventato parte integrante dei festeggiamenti e che punta soprattutto a coinvolgere l'intera comunità, dai più piccoli agli adulti.
Ad aprire ufficialmente il programma sarà mercoledì 9 settembre, alle ore 21, il concerto dei "Laudesi", scelto come momento inaugurale della festa. La musica accompagnerà così l'inizio di una settimana all'insegna dello stare insieme.
Particolarmente ricco sarà il programma di giovedì 10 settembre, dedicato anche ai bambini. A partire dalle 15.30 è previsto il "Pomeriggio con S. Gregorio", con attività pensate per i più piccoli. Alle 17 sarà il momento della merenda, mentre alle 17.30 è previsto il Rosario, seguito alle 18 dalla Santa Messa.
Nel corso della giornata è inoltre prevista la riconsegna del Palio da parte dei vincitori e la benedizione delle squadre dei quattro quartieri, in vista delle nuove sfide. La serata proseguirà alle 21 con un incontro rivolto ai genitori, dedicato alla conoscenza del bambino attraverso gli scritti e il pensiero di Maria Montessori.
Venerdì 11 settembre la giornata sarà caratterizzata dagli appuntamenti religiosi, con il Rosario alle 17.30 e la Santa Messa alle 18. In serata, alle 21.30, spazio invece al teatro con la commedia "Don Antò, la parrocchia e lu pallo", proposta dalla Compagnia teatrale "Terra dei Fioretti". Un appuntamento pensato per regalare al pubblico una serata all'insegna del divertimento e del buonumore.
Il programma entrerà nel vivo sabato 12 settembre, quando alle 16.30 prenderà il via la terza edizione del Piccolo Palio della Colomba. Giochi e sfide saranno ancora una volta l'occasione per coinvolgere la comunità e mantenere vivo lo spirito del Palio.
Al termine delle attività sarà possibile proseguire la serata con la pizza al circolo, previa prenotazione.
La conclusione dei festeggiamenti è prevista per domenica 13 settembre. Alle 17.30 sarà recitato il Rosario, seguito alle 18 dalla Santa Messa. Alle 19 prenderà invece il via la processione, uno dei momenti più significativi della festa religiosa dedicata a San Gregorio Magno.
Al termine della processione la comunità si ritroverà per il tradizionale Focaraccio di San Gregorio, seguito da una cena aperta a tutti, per concludere insieme i giorni di festa.
Cinque giorni per ritrovarsi, divertirsi e celebrare insieme San Gregorio Magno, nel segno della tradizione e della comunità.

Angelo Campioni

Eroe, ritorno, conoscenza

La sintesi dell'Odissea, ora diventata anche un film



di MARIO BARTOCCI

E' passato molto tempo dai miei anni di Liceo e mi ritrovo, oggi, a leggere l'Odissea di Omero.
Non in un vecchio libro di scuola, ma in una bella e moderna edizione diventata rapidamente (e forse inopinatamente) un best-seller.
Non sarebbe però una gran notizia se non stessimo parlando di un "lavoro" che ha avuto la sua prima "pubblicazione" circa tremila anni fa.
E che ora viene reso disponibile al grande pubblico, dopo essere stato lettura esclusiva di dotti e letterati che nel passare dei secoli l'hanno tradotto, commentato e studiato, dopo essere stato tormento di generazioni di studenti, e, infine, dopo essere oggi considerato inutile da una certa cultura tecnocratica in vigore.
Peraltro, se mi è consentita una rapida scorsa al passato, ricorderò come nella scuola, almeno nella mia, l'Odissea era in sottordine rispetto all'Iliade, forse perché quest'ultima era più ricca di personaggi, più agitata dalle battaglie e anche perché consentiva a noi studentelli di schierarci, parteggiando per gli Achei o per i Troiani (sarebbe interessante capire quale era la destra e quale la sinistra…).
Oggi, l'Odissea è anche un film, dicono un buon film, che testimonia anch'esso il rinnovato interesse per il Poema omerico. Il libro, comunque, è, a mio avviso, un bel libro: facile lettura, buona traduzione e ottimo commento introduttivo. Eviterei, per quanto mi riguarda, di fare altri giudizi, critici o storico-letterari che siano, anche per evitare di dire sciocchezze e farmi ridere dietro dagli esperti. Vorrei però esprimere alcune mie modeste considerazioni sui grandi temi chiave che emergono, secondo me, dalla lettura del Poema.
Primo: tutta l'Odissea è pervasa del concetto dell'"eroe", nel senso classico del termine, dell'uomo forte nel combattere e resistente nel sopravvivere alle avversità più dure e più rischiose (anche se, diciamolo sottovoce, gli guardano le spalle alcuni dei, in primo luogo Atena).
Ma Odisseo (lo chiamerò così, anziché latinamente Ulisse) è un eroe particolare che aggiunge l'astuzia alla forza e alla resistenza fisica; ed è proprio l'astuzia che gli dà la possibilità di cavarsela, in certe situazioni terribilmente critiche. Secondo tema chiave, il "ritorno", che motiva l'intero percorso del protagonista diretto a recuperare il possesso della sua casa, dei suoi beni, dell'amore mai spento della sua donna.
E' per l'idea fissa, per così dire, del tornare a casa, ad Itaca, infatti, che affronta le avversità più dure, ma rinuncia anche alle prospettive di un soggiorno felice nella terra dei Feaci e alle seduzioni della bellissima Calipso (con la quale, peraltro, fa l'amore prima di separarsene…).
Questa del ritorno è un'idea forte che pervade ampi spazi nella poesia e nella prosa di tutti i tempi e di tutti i Paesi. Il ritorno, infatti, è ricercare, rivedere, spesso rivivere momenti della nostra vita, re-incontrare persone solo temporaneamente dimenticate, toccare di nuovo oggetti minimi o banali che emergono dalla nostra memoria dopo esservi stati a lungo annidati e radicati. Se mi è permesso indulgere ancora sul personale, questo "ritorno" è il sentimento che provo ogni volta che torno a Fabriano dal mio volontario esilio.
Terzo tema, la "conoscenza"; ogni guaio, ogni traversia è, per Odisseo, un'occasione per apprendere e annotare mentalmente qualcosa di nuovo e vissuto da raccontare. E' emblematico, di questa sete di conoscenza, l'episodio in cui lui si fa legare all'albero della barca, senza mettersi la cera negli orecchi come gli altri, per poter ascoltare il canto meraviglioso delle Sirene senza esserne travolto. Per inciso, questo tema del viaggio come veicolo di conoscenza è ripreso poi da Dante nel XXVI Canto della Divina Commedia, quando Odisseo incalza il suo equipaggio di disperati a "seguir virtute e canoscenza", fino a morire insieme annegati nel naufragio della loro barca. Questa la sintesi stretta che farei dell'Odissea, letta oggi: l'eroe, il ritorno, la conoscenza.
Questa è, anche, l'Odissea che ho recuperato dai miei ricordi di studente e di gioventù per merito di un libro che è riuscito a proporci in chiave moderna il fascino del mito e la dimensione del sogno.
Anche questo, come il viaggio di Odisseo, è un grande ritorno.

Salmaregia o "Somaregia" e Alberto Orfei





Il Castello di Salmaregia torna a essere protagonista di un viaggio tra storia, arte e cultura, confermandosi uno dei luoghi simbolo dell'Appennino umbro-marchigiano, dove il fascino del passato incontra il linguaggio dell'arte contemporanea. Tra antiche mura, paesaggi senza tempo e memorie che attraversano i secoli, il borgo si trasforma ancora una volta in un laboratorio di idee e di creatività, capace di mettere in dialogo artisti, territorio e visitatori.
Un progetto culturale che da oltre quarant'anni porta la firma di Alberto Orfei, presidente dell'Ast Club, instancabile promotore della valorizzazione di Salmaregia e dell'Abbazia di San Biagio in Caprile. Attraverso mostre, eventi e iniziative dedicate all'arte contemporanea, Orfei ha saputo trasformare questi luoghi in autentici punti di riferimento per la cultura, offrendo spazio ad artisti di talento e contribuendo a far conoscere un patrimonio storico e paesaggistico di straordinario valore.
«Il nostro obiettivo – sottolinea Alberto Orfei – è creare un punto d'incontro tra la dimensione umana e quella estetica, dando vita a un dialogo autentico tra arte, natura e storia. Attraverso il linguaggio dell'arte figurativa vogliamo alimentare il bisogno di spiritualità, stimolare la riflessione e promuovere quei valori culturali e umani che contribuiscono a rendere migliore la società.»
«Da oltre quarant'anni – prosegue il presidente dell'Ast Club – il nostro impegno è rivolto alla valorizzazione di luoghi di straordinario fascino come il Castello di Salmaregia e l'Abbazia di San Biagio in Caprile, trasformandoli in spazi di incontro, ricerca e crescita culturale. In questi anni abbiamo scelto di dare voce soprattutto ad artisti contemporanei spesso poco conosciuti al grande pubblico, ma dotati di grande talento, originalità e solide prospettive artistiche. Crediamo che offrire loro occasioni di visibilità significhi investire nel futuro dell'arte e contribuire alla diffusione di una cultura capace di coniugare bellezza, identità e valorizzazione del territorio».
«Ogni mostra – conclude l'ideatore di tante iniziative – rappresenta così non solo un'esposizione di opere, ma un'occasione di dialogo tra passato e presente, in cui il patrimonio storico e paesaggistico dell'Appennino umbro-marchigiano si arricchisce della sensibilità e della creatività degli artisti contemporanei».

L'arte contemporanea incontra la storia con "Momento Arte tra Marche e Umbria"

Il Castello di Salmaregia rinnova il suo storico legame con il territorio e con l'arte contemporanea. Dal 24 marzo al 5 maggio, l'Oratorio del Gonfalone di Fabriano ospita "Momento Arte", rassegna organizzata dall'Ast Club che riunisce venti artisti delle regioni limitrofe in un percorso dedicato all'arte contemporanea e al dialogo con la tradizione.
Il castello, sotto la supervisione dell'ideatore Alberto Orfei, presidente dell'Ast Club Fabriano sta ospitando una nuova edizione di "Momento Arte tra Marche e Umbria". La rassegna presenta 40 opere di artisti contemporanei che dialogano con gli spazi storici del borgo, creando un suggestivo connubio tra creatività, memoria e paesaggio.
La manifestazione sarà visibile nei mesi di luglio, agosto e settembre a Salmaregia con "Momento Arte tra Marche e Umbria", esposizione en plein air che valorizza il territorio tra Nocera Umbra, Fabriano e Fiuminata. Nata nel 1989, l'iniziativa promuove il patrimonio artistico dell'Appennino umbro-marchigiano, offrendo uno spazio di incontro tra creatività, cultura e valorizzazione del territorio.
Espongono: Roberto Gubinelli, Marco Cesandri, Luigi Cioli, Luigi Paolucci, Alessia Marchigiani, Ginesio Braccioni, Claudio Schiavoni, Domenico Michetti, Fabrizio Maffei, Alex Eutizi, Giuseppe Gentili, Mario Boldrini, Marcello Mazzoli, Stefano Bovi e Otello Crialesi.
La mostra è promossa dall'Ast Club, Associazione per lo Sviluppo Turistico e la Valorizzazione del Territorio Umbro-Marchigiano, presieduta da Alberto Orfei, realtà che da anni opera con passione e continuità per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico dell'Appennino umbro-marchigiano.
Attraverso iniziative, studi, ricerche e manifestazioni culturali, l'Ast Club ha saputo creare un ponte tra memoria storica e contemporaneità, riportando l'attenzione su luoghi di grande valore e promuovendo una conoscenza sempre più profonda delle radici antiche e medievali di questo territorio. La scelta di Salmaregia come sede della manifestazione assume un significato particolarmente suggestivo. Il borgo, immerso in un paesaggio di rara bellezza, è infatti legato a un'antica tradizione secondo la quale proprio qui sarebbe stata custodita una parte delle spoglie dell'imperatore germanico Ottone III di Sassonia. Lo stesso toponimo "Salmaregia", interpretato dalla tradizione popolare come "salma del re", conserva il fascino di questa leggenda, aggiungendo ulteriore valore storico e simbolico a un luogo già ricco di testimonianze e suggestioni. In questo scenario unico prende vita "Momento Arte tra Marche e Umbria", una rassegna che unisce arte contemporanea, storia e identità territoriale, trasformando il borgo in un luogo di incontro tra creatività e memoria. Un appuntamento capace di valorizzare non solo le opere degli artisti partecipanti, ma anche l'anima più autentica dell'Appennino centrale, dove cultura, paesaggio e tradizione continuano a dialogare in armonia. Un appuntamento che va oltre la semplice esposizione artistica, perché a Salmaregia l'arte diventa racconto, memoria e futuro. Tra le pietre antiche del borgo, il silenzio dei paesaggi appenninici e la forza espressiva degli artisti contemporanei, prende forma un dialogo senza tempo capace di unire generazioni, territori e sensibilità diverse.
"Momento Arte tra Marche e Umbria" conferma così la propria vocazione: custodire la bellezza dei luoghi e restituirla attraverso nuovi linguaggi, dimostrando come la cultura possa essere uno strumento straordinario di conoscenza, valorizzazione e rinascita. Grazie alla passione e alla visione dell'Ast Club e di Alberto Orfei, Salmaregia continua a essere non soltanto un luogo da visitare, ma un luogo da vivere: un crocevia di storia, arte e umanità, dove il patrimonio del passato incontra la creatività del presente per costruire nuove emozioni e nuove prospettive per il futuro.

Angelo Campioni

Tombini intasati, incuria crescente: una questione di decoro



Se finora è stata una questione di decoro, adesso la posta in gioco è più articolata. Il decoro urbano si qualifica anche dalla pulizia delle strade, compresi tombini e caditoie ed è proprio a guardare l'incuria in cui versano che viene in mente una preoccupazione: nella malaugurata ipotesi che Fabriano venga colpita da un forte fenomeno piovoso, cosa accadrebbe nelle zone dove numerose caditoie sono in pessimo stato e molti tombini risultano costantemente intasati?
Ecco perché chiedo all'amministrazione se è suo intendimento procedere al monitoraggio di tutte le caditoie comunali, predisponendo un intervento straordinario per quanto riguarda il servizio di pulizia visto che è opportuno e necessario per il loro funzionamento operare periodicamente dei lavori di pulizia per mantenere l'efficienza ed evitare così il ristagno delle acque piovane.

Pino Pariano, consigliere comunale

Estate intensa a Campodonico

Tornei sportivi, eventi musicali, letterari, spettacoli teatrali e festa patronale

Si è appena conclusa l'estate campodonichese, protagonista quest'anno di un calendario fitto di iniziative e di una partecipazione particolarmente intensa. Accanto alle manifestazioni ormai consolidate, numerosi nuovi appuntamenti hanno animato la frazione, coinvolgendo abitanti, villeggianti e pubblico proveniente anche dalle località limitrofe.
La collaborazione della comunità si è rivelata decisiva per il successo delle diverse iniziative, confermando l'interesse e l'affetto che circondano gli eventi di Campodonico.
Tra gli appuntamenti di maggiore rilievo spicca il 13° torneo di pallavolo "Marco Biocco", ormai una vera icona della frazione e uno degli eventi più attesi dell'estate. Grande riscontro anche per il 3° torneo di burraco dedicato a Tiziana Pucci, che ha registrato la partecipazione di ben 28 coppie in gara. Non sono mancati cultura e intrattenimento teatrale. Nella splendida cornice dell'Albergo Pineta, la compagnia "Anonima Teatrale Fabrianese" ha portato in scena la rappresentazione "Forse un giorno ti sposerò", regalando al pubblico una serata all'insegna dello spettacolo e della convivialità.

Le novità dell'estate

Particolarmente apprezzate sono state le due novità inserite nel programma di quest'anno, capaci di arricchire ulteriormente l'offerta degli appuntamenti.
Evento musicale "La dolce serata", presentato da Mario Guglietti, con la partecipazione della cantante Caterina Taballione, soprano, e di Guido Alici, tastierista, musicista e compositore. Nel corso della serata sono state interpretate dodici canzoni del repertorio napoletano, romano e internazionale. L'esibizione si è svolta nella piazza del paese, con il palco allestito all'ingresso della chiesa, illuminata a festa per l'occasione. Una scenografia suggestiva, che ha contribuito a creare un'atmosfera particolarmente coinvolgente. A chiudere la serata è stata la distribuzione gratuita di dolci, preparati con cura dalle sapienti mani delle mamme e delle nonne di Campodonico. Un gesto semplice e genuino, capace di aggiungere un ulteriore tocco di calore e dolcezza all'appuntamento.
Evento letterario con la presentazione del libro "Concierge", avvenuta anch'essa presso l'Albergo Pineta davanti a un pubblico numeroso e alla presenza del protagonista della storia, Maurizio Pangrazi (moderatore Roberto Dell'Uomo).
Il libro autobiografico racconta la storia di successo di un "figlio" di Campodonico emigrato all'estero e il riscatto sociale di una famiglia partita da condizioni economiche modeste.
Il percorso professionale viene ricostruito attraverso le diverse tappe della carriera nel settore dell'alta hotellerie, in Italia e all'estero.
L'autore, Andrea Crudo, ripercorre con dovizia di particolari episodi della vita professionale e familiare, incontri con personaggi importanti e momenti della quotidianità lavorativa. Ne emerge un racconto circostanziato, ricco di aneddoti e capace di rendere la lettura sorprendente, scorrevole e interessante.

Eventi minori

Sono quelli di carattere ludico e sociale (organizzati nel paese) ma non meno interessanti dei precedenti e cioè: "Pane fresco e mortadella", "Pane secco e panzanella", passeggiata a Serra Santa "Andando incontro a S. Francesco" e in ultimo la riattivazione del vecchio forno del paese.



La festa patronale e l'arrivederci al prossimo anno

A chiudere degnamente il mese di agosto è stata la festa patronale della Madonna del Colera, con la tradizionale messa mattutina, la processione e il pranzo nella piazza del paese, appositamente allestita per l'occasione. Alla tavola hanno preso parte circa 200 persone. La serata si è conclusa in allegria tra musica, pizzata finale e brindisi, suggellando un'estate intensa, partecipata e ricca di occasioni di incontro.
Un'estate resa possibile dall'impegno di tanti e dalla partecipazione dell'intera comunità, che ancora una volta ha dimostrato il valore delle tradizioni e il desiderio di stare insieme.
A tutti, quindi, un sentito grazie e un arrivederci al prossimo anno!

R.F.M.

Zero Festival: la dimostrazione di saper fare squadra

Tre giorni di musica, socialità, sport, cultura ed altro

Tre giorni di musica, socialità, attività per famiglie, sport, cultura ed enogastronomia che hanno riportato i Giardini Regina Margherita al centro della vita cittadina. A conclusione dello Zero Festival, il consigliere comunale di Progetto Civico Italia Giacomo Guida esprime soddisfazione per la riuscita dell'iniziativa e ringrazia gli organizzatori e tutte le realtà che hanno contribuito.
«Voglio partire da Simone Bellardinelli e Riccardo Antonelli, due amici ma soprattutto le persone che, con un lavoro enorme portato avanti in questi mesi, hanno reso possibile l'arrivo dello Zero Festival a Fabriano. Tutto è nato qualche mese fa da una telefonata di Simone e da un'idea che, all'inizio, poteva sembrare difficile da realizzare. Loro avevano però idee chiare, competenze, risorse e soprattutto la volontà di costruire qualcosa di importante. Quello che serviva era creare un raccordo con la città, mettere insieme associazioni, commercianti, produttori, artigiani, imprese, realtà sportive e persone disponibili a dare il proprio contributo. Ed è esattamente quello che è successo.
Credo che proprio questo debba essere uno dei compiti della politica e di un'amministrazione. Creare le condizioni perché le buone idee possano diventare realtà, facilitare chi ha voglia di fare, mettere in connessione energie e competenze diverse e sostenere le iniziative capaci di generare valore per il territorio.
Per questo va anche un ringraziamento particolare al Comune di Fabriano, alla sindaca e all'assessore Raffaela Busini, che in più di un'occasione ha saputo risolvere problemi e difficoltà operative permettendo alla macchina organizzativa di andare avanti.
Zero Festival è stato il risultato di una collaborazione molto più ampia. Da FabrianoInCentro ad Avis Fabriano, dal Museo del Synth Marchigiano alla Scuola di Ciclismo A.C. Petruio, dalla Fortitudo Pattinaggio Fabriano al Fabriano Rugby, passando per P368, Sandro Tiberi, Tiro e Molla, Autovelox Podcast, Frazion Tour, BaseCamp 523, AnconAmbiente, il Consorzio del Salame di Fabriano e Cartiera Manualis.
Un grazie va anche alle attività che hanno contribuito alla parte food e beverage e che hanno reso il festival ancora più completo, tra cui iBeer, Pizzeria Il Grottino, Taverna da Ivo,



Deba Sushi, Voglia di Pasta e Forno 10, insieme ai produttori, ai ristoratori, ai commercianti, agli artigiani, alle imprese e ai volontari che hanno deciso di esserci e di mettere a disposizione tempo, competenze ed energie.
Senza dimenticare chi ha lavorato perché tutto potesse svolgersi in sicurezza e nel migliore dei modi. Un ringraziamento va quindi alle Forze dell'Ordine, ai Carabinieri, alla Polizia, alla Protezione Civile, alla Croce Rossa e alla Croce Azzurra, per la presenza, la disponibilità e il supporto garantiti durante tutte le giornate del festival.
A mia memoria, era da anni che Fabriano non viveva un evento di queste dimensioni, capace di coinvolgere bambini, ragazzi e adulti, riempire i Giardini Regina Margherita e generare movimento e ricadute positive per tante attività cittadine.
Ma il risultato più significativo va oltre la riuscita del festival. Questi tre giorni hanno dimostrato che la narrazione di una Fabriano immobile, dove non succede mai nulla e dove sarebbe impossibile organizzare qualcosa di bello, semplicemente non corrisponde alla realtà. Fabriano ha un tessuto vivo, fatto di giovani con idee e competenze, associazioni che lavorano ogni giorno sul territorio, realtà sportive, commercianti, artigiani, produttori e imprenditori che hanno voglia di mettersi in gioco.
Quando queste energie riescono a incontrarsi, collaborare e scambiarsi competenze, non crescono soltanto le singole realtà coinvolte, cresce tutto il territorio.
Per questo il mio ringraziamento va innanzitutto a Simone e Riccardo, per averci creduto fin dall'inizio e per il lavoro enorme fatto in questi mesi, ma anche a tutte le persone che hanno scelto di partecipare, collaborare e dare una mano.
Zero Festival ci lascia una conferma importante. Quando Fabriano riesce davvero a fare squadra, è ancora capace di costruire cose bellissime.
E quindi, soprattutto, grazie Fabriano.

Giacomo Guida,
consigliere comunale
Progetto Civico Italia

"Albacina in Arte", il senso di comunità nel castello

Il 5 settembre si è svolta al Castello di Albacina la terza edizione di "Albacina in Arte", numerose sono state le persone accorse all'evento, alcune provenienti dai Comuni limitrofi ed altre addirittura da Frontone, San Benedetto del Tronto, Moie. L'iniziativa è piaciuta molto perché gli espositori hanno mostrato al pubblico la loro arte dal vivo, tra le suggestive mura del Castello, il tutto "ben" accompagnato dalle prelibatezze culinarie create dalle donne del paese in una cornice unica! E' stato meraviglioso vedere il paese sotto un'altra luce, il vicino di casa che non ti aspetti avere una manualità fuori dal comune che realizza sculture di pregio, un altro che realizza miniature perfette, un altro artista che realizza manufatti sonori che riproducono il canto di uccellini e poi l'arte amanuense del Maestro Màlleus e tanti altri artisti che hanno custodito e tramandato la loro arte. Tutto ad un tratto mi è sembrato come essere ritornata alla mia infanzia quando il paese pullulava di gente. Interessante è stata anche la premiazione progetto pittura per realizzare la vetrata dell'infopoint "Soglie d'arte del cammino" in onore al nostro sentiero fino all'Eremo ella Madonna dell'Acquarella, culla del Cammino dei Cappuccini. Queste iniziative sono un dono per l'anima, per fondere in tutti noi il senso di comunità e condivisione che ci fa comprendere il valore e la bellezza del nostro paese, ci unisce sempre più nella semplicità della condivisione e al ritorno della vera comunità! Colgo l'occasione per rivolgere i miei più sinceri complimenti agli organizzatori dell'associazione Tuficum 2000 D.C. e a tutti colori che insieme hanno reso l'evento impeccabile, dando un aiuto per la sua realizzazione!

Ilaria Stroppa



Foto di Gazmend Procaccini

TreValli e una filiera del centro

In visita all'azienda il ministro Lollobrigida: come vincere la concorrenza globale

TreValli Cooperlat ha accolto, presso la propria sede di Jesi, la visita del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, insieme alla Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze Lucia Albano, alla presenza del Presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli con gli assessori regionali Enrico Rossi con delega all'Agricoltura, Giacomo Bugaro con delega allo Sviluppo Economico, Tiziano Consoli con delega al Lavoro, dell'europarlamentare Carlo Ciccioli e con la partecipazione del presidente di Confcooperative e presidente di Conserve Italia Maurizio Gardini e della vicepresidente del Gruppo Fileni Roberta Fileni.
Un appuntamento per incontrare le realtà tra le più rappresentative dell'agroalimentare marchigiano e per un confronto sulle sfide e le prospettive che oggi interessano il comparto.
Particolare attenzione è stata dedicata al comparto lattiero-caseario, oggi sottoposto a pressioni significative lungo tutta la filiera, in un contesto caratterizzato dall'aumento dei costi, dalle tensioni sui prezzi del latte e da una crescente complessità dei mercati.
"In una fase come quella attuale, il modello cooperativo dimostra tutta la sua forza e la sua attualità – ha sottolineato Massimo Stronati, presidente TreValli Cooperlat –. La nostra responsabilità non è soltanto quella di realizzare prodotti per rispondere alle esigenze dei consumatori e stare sul mercato, ma anche di garantire stabilità e crescita ai nostri allevatori, cuore della nostra filiera e custodi del territorio, un vero e proprio presidio contro lo spopolamento delle aree interne. In un settore esposto a forti oscillazioni dei costi e della remunerazione del latte, avere una supply chain integrata e un sistema capace di fare squadra rappresentano un elemento fondamentale per continuare a costruire futuro per il territorio".



Alle criticità strutturali si sommano inoltre quelle legate all'attuale scenario internazionale, che continua a determinare numerose incertezze operative: il Medio Oriente rappresenta una domanda significativa di prodotti alimentari e caseari italiani, con particolare interesse anche per i prodotti vegetali, ma la complessità delle rotte e delle condizioni logistiche sta incidendo molto sulla tenuta commerciale.
"Il contesto nel quale ci muoviamo oggi ci impone di essere ancora più veloci nell'intercettare i cambiamenti e nel trasformarli in opportunità, interpretando e accompagnando le evoluzioni dei consumi – ha commentato il direttore generale di TreValli Cooperlat Giordano Curti – come TreValli Cooperlat stiamo rispondendo con flessibilità e reattività, accelerando il nostro percorso di sviluppo attraverso una strategia che impatta i marchi proprietari, i canali B2B e il mondo della distribuzione e che si basa su diversificazione e investimenti in innovazione, ricerca e sostenibilità. Il nostro obiettivo è sostenere la competitività continuando a creare valore, per il mercato e per le nostre persone". In occasione dell'incontro, dopo i consueti saluti istituzionali, il ministro Lollobrigida è stato infine guidato con tutta la delegazione in un percorso accompagnato all'interno della sede TreValli Cooperlat, dove ha avuto modo di visitare gli impianti e la produzione. "Siamo in concorrenza con il resto del mondo e dobbiamo essere avanti agli altri: l'Italia è stata capace di essere avanti di un passo con il suo sistema agroalimentare, ma non puoi fare le stesse cose che facevi venti o trent'anni fa e pensare di essere competitivo. È giusto immaginare altri approcci al mercato, consolidando il tradizionale e implementando l'offerta". Lo ha detto il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida, in visita allo stabilimento di Jesi di TreValli Cooperlat, tra i primi gruppi lattiero-caseari italiani. Tra le leve ha indicato la capacità di leggere i mercati e di adattare i prodotti ai gusti dei consumatori esteri.

Quando la salute incontra il benessere

Terme di Frasassi, realtà in crescita: parla il presidente Silvestrini

Il presidente Andrea Silvestrini racconta l'evoluzione dello stabilimento di San Vittore di Genga, i principali trattamenti, i risultati economici e le novità per il futuro. Oltre 2,5 milioni di euro di fatturato, una base clienti superiore alle 6 mila persone annue e circa 40 dipendenti nei picchi stagionali. «Le terme non sono più una prerogativa di una sola fascia di popolazione: oggi si viene qui per curarsi, prevenire, ritrovare benessere e migliorare la qualità della vita».

Terme di Frasassi, la salute incontra il benessere

Un'acqua termale che sgorga direttamente dalla sorgente, sotto le Grotte di Frasassi, e una struttura che unisce cura, prevenzione, benessere e ospitalità. Le Terme di Frasassi si preparano a una nuova fase di sviluppo, con una domanda sempre più orientata alla qualità della vita e con importanti novità sul fronte dei servizi.
A raccontare questa evoluzione è Andrea Silvestrini, presidente della società da maggio 2026, dopo un lungo percorso all'interno della struttura come responsabile amministrativo. Un passaggio di ruolo che arriva in un momento significativo per lo stabilimento, forte di una nuova SPA e centro benessere inaugurata proprio a maggio e di risultati economici che confermano il valore della realtà termale nel territorio.

Presidente Silvestrini, chi sono oggi i principali fruitori delle Terme di Frasassi e a chi si rivolge la vostra offerta?

«La nostra struttura si rivolge a persone di tutte le età: oggi le terme non sono più una prerogativa di una sola fascia di popolazione. Abbiamo un ampio scopo curativo e di benessere personale che ci permette di accogliere davvero chiunque. Offriamo una risposta mirata alla domanda di salute che viene dalle donne, dagli uomini e dai giovani di oggi, spesso esposti a stress, ritmi di vita intensi e inquinamento. Si viene qui per curarsi, fare check-up mirati, disintossicarsi o semplicemente per staccare la spina. C'è un'evoluzione evidente nel modo di vivere e nella cura di sé: le persone cercano una migliore qualità della vita in senso globale. In questo contesto, il nostro territorio incontaminato e l'ambiente di Frasassi rappresentano un valore aggiunto straordinario che pochissime altre realtà in Italia possono offrire».



Lei sostiene dunque che il concetto di bellezza si sia avvicinato sempre più a quello di salute? Quali sono le cure principali su cui vi concentrate?

«Assolutamente sì, ma oggi il vero fulcro è la salute intesa come prevenzione e cura attraverso le straordinarie risorse della natura. Alle Terme di Frasassi proponiamo percorsi terapeutici che curano l'organismo sfruttando le proprietà della nostra acqua termale, senza l'utilizzo di medicinali.
I nostri due grandi pilastri terapeutici sono le cure otorinolaringoiatriche e i trattamenti per patologie reumatiche come l'artrosi. Per quanto riguarda l'ambito ORL, i trattamenti agiscono sulla mucosa delle prime vie aeree e sono indicati per patologie specifiche come la sordità rinogena e le affezioni croniche respiratorie. Per chi soffre di artrosi, invece, i cicli di fangoterapia e balneoterapia offrono sollievo dal dolore e migliorano la mobilità articolare. Tutto questo avviene in modo sicuro e non invasivo: gli ospiti riscoprono il benessere affidandosi a rimedi naturali che valorizzano il corpo secondo un atteggiamento maturo e consapevole».

Parliamo allora di San Vittore di Genga e del vostro stabilimento termale. Da dove proviene quest'acqua e quali sono le sue origini storiche?

«Da noi sgorga un'acqua termale tra le migliori in Italia. È l'attrice protagonista di quel particolare processo chimico-fisico che ha portato alla formazione delle famosissime Grotte di Frasassi e, fin dai tempi antichi, è usata per i suoi benefici effetti sulla salute. L'acqua sulfurea viene convogliata direttamente dalla sorgente, situata proprio sotto le Grotte, alle terme e alla piscina termale, unica nel suo genere nelle Marche, conservando così pienamente le proprie proprietà.
I primi ritrovamenti risalgono ai primi anni del '900, quando vennero alla luce tubi in piombo e terracotta di età romana e pavimenti in mosaico. Questo dimostra che già gli antichi Romani usavano queste acque a scopo terapeutico. La costruzione del complesso è avvenuta proprio su quegli antichi impianti nei primi del Novecento, per poi svilupparsi a partire dal 1922 e assumere l'attuale struttura nel 1965».

Proviamo a fare una sintesi con i dati attuali. Qual è la mole di utenti e il fatturato registrato in questo biennio?

«Nel complesso del biennio stiamo registrando un ottimo aumento generale delle presenze, con un fatturato che ha superato i 2,5 milioni di euro e una base clienti sopra le 6 mila persone annue. Per quest'anno c'è da dire, però, che l'andamento non è stato lineare: a inizio stagione abbiamo dovuto fare i conti con un piccolo calo iniziale, dovuto soprattutto alle temperature eccezionalmente calde dell'estate e all'aumento generale dei costi dei trasporti, che ha condizionato gli spostamenti. Proprio per rispondere a questa situazione e soddisfare la forte domanda autunnale, abbiamo deciso di prolungare la stagione termale fino a tutta la prima settimana di dicembre. Questa estensione ci permetterà di recuperare pienamente e di offrire i nostri servizi in un periodo dell'anno climaticamente ideale per le cure.
Sul fronte occupazionale, per garantire l'eccellenza dei nostri servizi, contiamo circa 40 dipendenti distribuiti tra le terme e l'albergo durante i picchi della stagione».

Infine, come valuta questa sua esperienza alla guida delle Terme di Frasassi e quali sono le novità per il futuro?



«Conosco questa realtà in modo profondo: ho lavorato all'interno della struttura come responsabile amministrativo a partire dal 2013, e solo di recente, a maggio 2026, ho assunto la carica di presidente. Proprio per questo mio lungo percorso aziendale, ci tengo a ringraziare sentitamente chi mi ha preceduto alla guida della società per l'operato svolto. Il grande merito è stato quello di aver contribuito in modo decisivo a far rimanere le terme aperte e operative sia nei complessi periodi del Covid, sia durante la successiva fase di aumento dei prezzi energetici. Oggi ho la fortuna di guidare una squadra di dipendenti straordinaria. Il mio inizio nel ruolo di presidente ha coinciso con un momento storico e attesissimo per la nostra struttura: a maggio 2026 abbiamo inaugurato la nuova SPA e centro benessere in hotel, dotata di sale massaggi, bagno turco, sauna e aree relax dedicate. In definitiva, a due passi da casa e in uno scenario naturale e storico magnifico, possiamo vantare una realtà di primo piano a livello sanitario e turistico, capace di offrire prestazioni all'avanguardia, d'alto livello e di altissima qualità».

Una realtà che guarda avanti

Dalle cure inalatorie alla fangoterapia, dalla piscina termale ai percorsi di benessere, le Terme di Frasassi puntano dunque a consolidare il proprio ruolo nel territorio, intercettando una domanda che non riguarda più soltanto la cura di specifiche patologie, ma anche la prevenzione, il recupero psicofisico e la ricerca di un equilibrio quotidiano. Un percorso che, nelle parole del presidente Silvestrini, passa dalla valorizzazione dell'acqua termale alla qualità dei servizi ed alla capacità di coniugare salute e ospitalità in uno dei contesti naturali più suggestivi delle Marche.

Daniele Gattucci

SPORT



La Ristopro Fabriano durante la presentazione ai tifosi allo Chalet (foto TM Sports Photography)

BASKET — Serie B Nazionale

Una Ristopro Fabriano giovane e già vivace

Anche l'amichevole con Faenza ha dato buoni segnali

di LUCA CIAPPELLONI

Entusiasmo e applausi per la **Ristopro Fabriano** 2026/27. La formazione di coach Elia Rossi ha ricevuto una calorosa accoglienza alla presentazione ufficiale, svolta mercoledì scorso allo Chalet dei Giardini, e poi i primi concreti apprezzamenti per l'amichevole vinta sabato al PalaChemiba contro Faenza 86-68. Durante la presentazione, coach Elia Rossi, fra i più incitati dalla tifoseria, si è detto «consapevole di affrontare una prova più difficile dell'anno scorso, ma non sono spaventato: l'unica cosa che sento è il grande senso di responsabilità. Tutti i giocatori ingaggiati sono stati voluti fortemente. È una squadra giovane, cercherò di esaltarne le caratteristiche: presseremo e correremo molto, è un gruppo che non ha sbagliato un allenamento finora». Il presidente Valerio Ceccarelli, che ha raccolto il testimone da Mario Di Salvo, ha salutato con affetto l'ex numero uno della società. «Mario resta legato a noi, è consigliere e main sponsor, ringrazio lui e la sua famiglia perché il loro contributo ha permesso al basket fabrianese di non sparire», ha detto Ceccarelli, rinfrancato dall'andamento della campagna abbonamenti. «Siamo a circa duecento abbonamenti dopo poco più di una settimana, il PalaChemiba deve tornare ad essere un catino. Quali prospettive della società da qui a cinque anni? Innanzitutto tornare nel nostro PalaGuerrieri, senza il quale è difficile immaginare investimenti più pesanti. Dopo di che, pensare al salto di categoria. Attualmente la parola d'ordine è "stabilità" sul piano finanziario». Ceccarelli non nega il dispiacere per l'addio della storica rivale Jesi, che priva Fabriano del derby più atteso. «È un gran peccato, il derby è il sale del campionato e tutti vogliono sfidare il rivale sul campo. Il campionato somiglierà più ad una Serie A3 anziché ad una B1 con le presenze di piazze storiche come Livorno, Roma, Montecatini, Roseto e Siena. La squadra ha grande intensità in allenamento, l'obiettivo è salvarsi ma potremo toglierci soddisfazioni». Il gm Gianluca Merloni ha parlato di «due campionati vinti, perché sul campo abbiamo ottenuto la salvezza recuperando una situazione difficilissima e fuori dal campo abbiamo messo in sicurezza la società con il passaggio da Mario Di Salvo, che resta fortemente ancorato a noi come sponsor, a Valerio Ceccarelli. Le scelte sul mercato sono state oculate, siamo convinti di aver trovato il gruppo di giocatori giusto». Sulla stessa lunghezza d'onda il direttore sportivo Simone Lupacchini, che vede «la salvezza come obiettivo, ciò non significa che non si possa fare di più. Avendo concluso il campionato a fine aprile, siamo partiti presto sul mercato ed è stato un vantaggio, così come la pluriennale conoscenza che avevo con coach Elia Rossi». L'amichevole contro Faenza dell'ex coach Lorenzo Pansa ha confermato che Fabriano è sulla strada giusta (Ohenhen 6, Quarone 2, Dri 5, Gnecchi 11, Babusis 29, Fogliato 1, Vavoli 9, Gianoli 7, Donati 7, Pellacchia, Onesta, Kuusmaa 9): dopo un avvio equilibrato, la Ristopro piazza un break nella seconda frazione trascinata da Babusis, poi nel terzo quarto infligge la spallata decisiva quando si accende pure Kuusmaa. Sabato 12 settembre alle ore 19 ci sarà un altro test impegnativo al PalaChemiba contro Roseto.

BASKET — Il vernissage

Thunder, Vigor, Gladiatores: il basket matelicese in vetrina



Foto di gruppo alla Palestra della Libertà con le squadre, gli allenatori e i dirigenti delle squadre matelicesi: Thunder, Vigor e Gladiatores

Domenica 6 settembre, la Palestra della Libertà ha ospitato la presentazione delle squadre di basket "senior" di Matelica. Di fronte a circa trecento spettatori, lo speaker Giorgio Bruzzechesse ha fatto conoscere ai presenti le protagoniste e i protagonisti dell'imminente stagione cestistica 2026/27, i relativi staff e le società: la **Thunder Matelica** (serie A2 femminile), la **Vigor Matelica** (serie B interregionale maschile e Divisione Regionale 1 maschile) e i **Gladiatores Matelica** (Divisione Regionale 2 maschile). E' stata l'occasione, per i presenti, di conoscere i volti - con particolare curiosità per quelli nuovi - di atlete e atleti delle rispettive squadre. Ai saluti istituzionali del sindaco di Matelica, Denis Cingolani, e degli assessori Filippo Maria Conti e Graziano Falzetti, ha fatto seguito l'intervento di Maurizio Biondini (presidente del Comitato Regionale Fip Marche) il quale ha sottolineato la vivacità del movimento cestistico matelicese, davvero "super" considerando che parliamo di una cittadina di circa 9 mila abitanti. E' stata, inoltre, unanimemente ringraziata la famiglia Ciccolini sia per la realizzazione del nuovo impianto sportivo sia per il sostegno ultradecennale al basket matelicese attraverso lo sponsor Halley Informatica.

Ferruccio Cocco

BASKET A2 DONNE: QUI THUNDER

A Castenaso di Bologna, venerdì 4 settembre, la **Halley Thunder Matelica** ha disputato la prima amichevole di pre-season affrontando Vicenza, anch'essa formazione di serie A2, ma inserita nell'altro girone. Ha vinto Matelica 72-53 (parziali: 19-17, 19-13, 15-7, 19-16) con questo tabellino: Radicchi ne, Ciuffoli, Zoffi, Cibinetto 7, Bacchini 12, Tulonen 5, Gramaccioni 12, Nardoni, Zamparini 2, Bonvecchio 2, Gianangeli 7, Pericic 14, Bartolini ne, Offor 11. Sabato 12 settembre la Thunder disputerà il "Memorial Greta Ortenzi" a San Severino Marche affrontando San Giovanni Valdarno (team di serie A2) poi mercoledì 16 settembre alla Palestra della Libertà riceverà la visita del Perugia (serie B).

BASKET B INTERREGIONALE: QUI VIGOR

La **Halley Vigor Matelica** ha affrontato la Pallacanestro Jesi nella seconda amichevole di pre-season. La squadra jesina ha fatto suoi i primi tre quarti (20-17, 23-15, 24-11), Matelica l'ultimo (18-21). Prossimo test alla Palestra della Libertà di Matelica contro il Perugia sabato 19 settembre.

IL FABRIANO BASKET INIZIA A DIMOSTRARE IL SUO VALORE



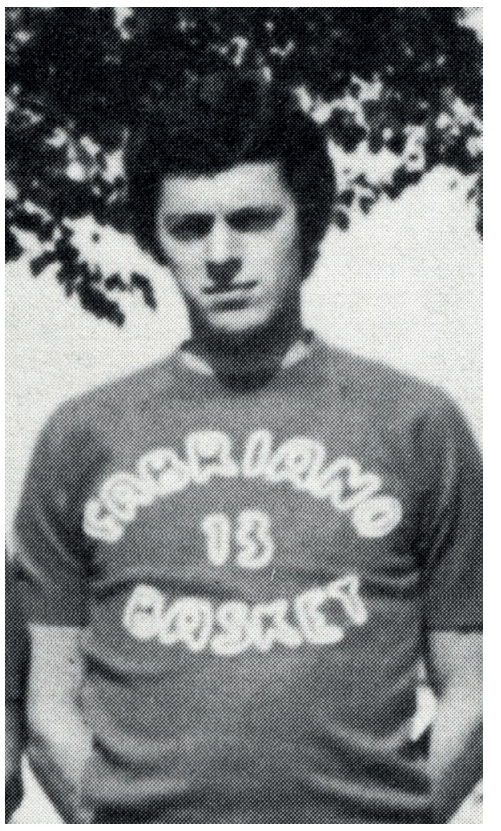
Ricerca a cura di FERRUCCIO COCCO

Nell'anno del 60° della fondazione del ***Fabriano Basket*** *(1966-2026), continuiamo anche questa settimana a rivivere gli "albori" della pallacanestro fabrianese rileggendo gli articoli de "L'Azione" dell'epoca.*

Eravamo rimasti, la settimana scorsa, all'epico racconto della prima partita vinta a Corridonia per 50-51 dopo due tempi supplementari: era il 16 aprile 1966. Fecero seguito una sconfitta (ancora in trasferta) a Jesi contro l'Aurora per 49-22 e un successo casalingo contro la Vigor Matelica per 46-30. La quarta giornata il calendario prevedeva per i fabrianesi un match, di nuovo sul terreno di casa, contro l'altra formazione di Jesi, la Fortitudo, considerata la più forte del campionato di Prima Divisione: un bel banco di prova, quindi, per i giovani e novelli atleti sponsorizzati dal Salumificio di Fabriano. Arrivò una straordinaria vittoria per 39-29. Per gli jesini (che poi vinceranno il campionato e saliranno in Promozione) sarà l'unica sconfitta della stagione. «Sovvertendo ogni pronostico - si legge nell'articolo uscito sul nostro giornale il 13 maggio 1967 - i cestisti fabrianesi hanno battuto sul campo comunale di San Benedetto la Fortitudo di Jesi». Una squadra, quella leoncella, particolarmente temuta perché nei propri ranghi presentava giocatori del calibro di «Annibaldi, Fornarini e Bigi, elementi di notevole esperienza per aver militato in serie B», ma superata di slancio grazie «alla volontà e alla bravura del quintetto fabrianese».

Questa la cronaca della partita. Dopo un inizio un po' in sordina, la squadra del Salumificio di Fabriano, «spronata dall'allenatore e capitano Guerrieri, più che mai in forma, ha cominciato a credere nella vittoria e alla fine del primo tempo concludeva con soli cinque punti di svantaggio. Nel secondo tempo un Monti strepitoso annullava le velleità degli jesini, splendidamente servito dai suoi compagni incominciava a realizzare canestri su canestri unendo la sua già nota prestanza fisica allo scatto e alla intelligenza. I ragazzi della Fortitudo Jesi perdevano la calma e si caricavano di falli per fermare gli scatenati Guerrieri e Monti; tre dei loro migliori atleti uscivano ben presto per cinque falli e il Salumificio di Fabriano si aggiudicava facilmente l'incontro con il nettissimo punteggio di 39 a 29».

Il cronista (di cui non conosciamo il nome, visto che l'articolo non è firmato) così commenta la partita della squadra di Fabriano: «Finalmente i ragazzi del Salumificio hanno potuto dimostrare quanto valgono e si sono imposti al rispetto e alla ammirazione di quanti credono in loro. A tutti gli atleti fabrianesi un sincero: bravi!». E questo è il commento sulla Fortitudo: «Degli jesini oltre ai già citati Fornarini, Annibaldi e Bigi,



Il forte giocatore Roberto Monti

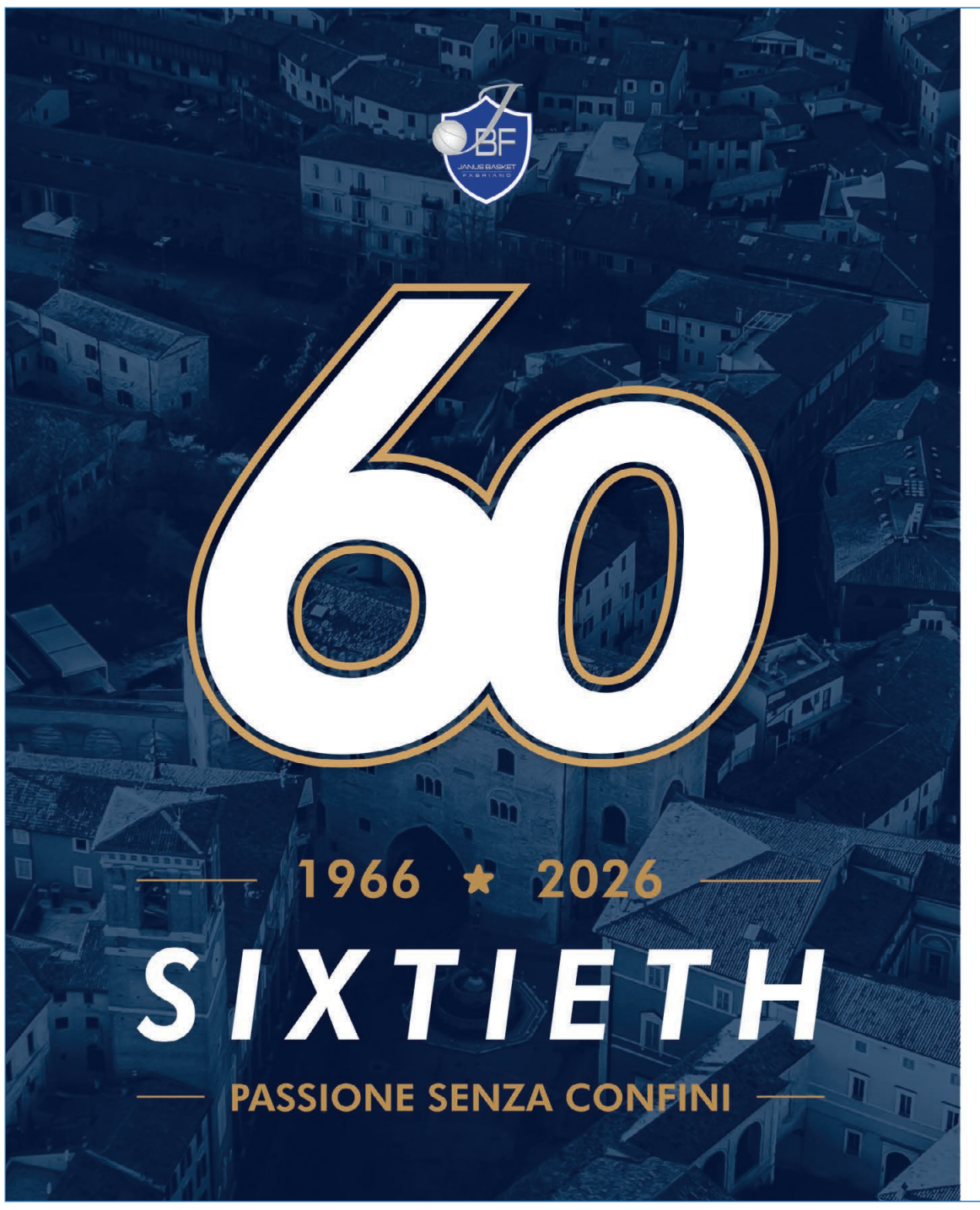
ottimo sebbene ancora un po' ingenuo il pivot Rossi elemento di sicuro avvenire».

Il servizio si conclude con il tabellino della partita. Per il Fabriano: Guerrieri 10, Pierantoni, Sghiatti 3, Romagnoli, Monti 17, Cimarra 1, Inzolia, Carnevali 6, Miranda 2, Pecci. Per la Fortitudo Jesi: Annibaldi 6, Rossi 8, Fornarini 1, Padula, Brazini, Ponzelli, Lorenzi, Bigi 10, D'Alessio D. 2, D'Alessio R. 2.

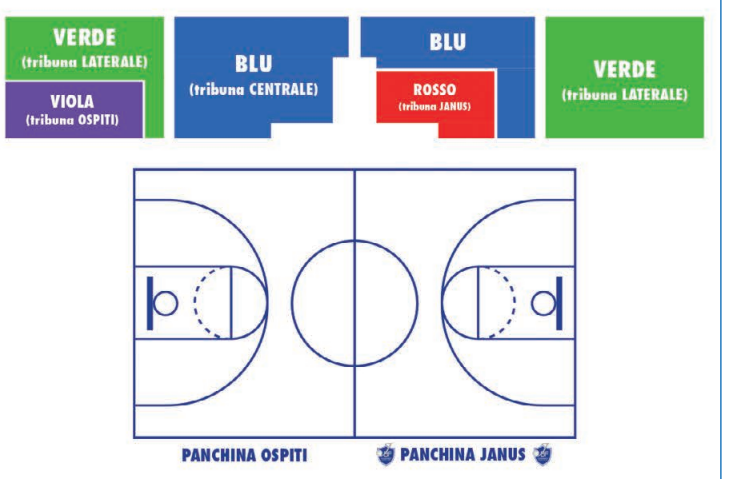
Il successo consentì al Fabriano Basket di agganciare provvisoriamente la forte squadra jesina al vertice della classifica e di far balenare nell'immaginario dei cartai la possibilità di poter ambire alla vittoria del campionato. I ragazzi di Guerrieri, però, dopo il successo con il Corridonia alla prima di ritorno (61-55), persero in casa ad opera dell'altra formazione jesina (l'Aurora) per 34-48, quindi fecero il blitz a Matelica per 37-39, infine persero l'ultima giornata a Jesi proprio contro la Fortitudo per 50-36. Questa la classifica conclusiva: Fortitudo Jesi 14 (promossa); Aurora Jesi 12; Fabriano Basket 10; Vigor Matelica 4; Olimpic Corridonia 0.

La prima stagione sportiva poteva considerarsi comunque molto positiva per il Fabriano Basket, che sulle ali dell'entusiasmo lanciò sùbito una "leva cestistica giovanile" per tutti i ragazzi nati nel 1953, 1954, 1955 e 1956: «chi desidera imparare a giocare a pallacanestro, si comunica che dal giorno giovedì 18 maggio ore 17 sono iniziati gli allenamenti presso il campo comunale di San Benedetto». L'invito a provare questa disciplina è così motivato nell'articolo pubblicato su "L'Azione" del 20 maggio 1967: «Si ricorda che la pallacanestro è uno degli sport più completi per la formazione psicofisica del ragazzo e sta divenendo uno dei più importanti sport in campo dilettantistico». Per tenere sempre desta l'attenzione sul basket, inoltre, la società decise di organizzate il "1° Torneo di pallacanestro Fabriano Basket" in notturna presso il campo di San Benedetto nei giorni 8, 10, 12, 14, 16, 18 agosto, con inizio delle partite alle ore 21.30. «Gareggeranno tre squadre - si legge su "L'Azione" del 5 agosto 1967: - il Bar Roberto, il Bar Centrale e il Bar dello Sport, composte di giocatori locali, ma anche di cestisti di divisone nazionale». Il torneo era una ghiotta occasione per promuovere la squadra, avvicinare nuovi praticanti e aumentare l'entusiasmo in vista della stagione successiva, la 1967/68, che si rivelerà molto interessante per il Fabriano Basket…

(segue nel prossimo numero)



PALACHEMIBA - CERRETO D'ESI



SETTORE PALAS	ABBONAMENTI* dal 02/09 INTERO	RIDOTTO**	BUSINESS
BLU: Tribuna CENTRALE	260 €	205 €	500 €
VERDE: Tribuna LATERALE	205 €	160 €	
VIOLA: Tribuna OSPITI	/	/	
ROSSO: Tribuna JANUS	/	/	

SETTORE PALAS	BIGLIETTI INTERO	RIDOTTO**	BUSINESS
BLU: Tribuna CENTRALE	18 €	14 €	/
VERDE: Tribuna LATERALE	14 €	10 €	/
VIOLA: Tribuna OSPITI	14 €	/	/
ROSSO: Tribuna JANUS	/	/	/

*17 Match di Regular Season

** RIDOTTI: ragazzi dai 6 ai 18 anni (non compiuti) ed invalidi con esibizione di tessera di invalidità

OMAGGIO (solo biglietto): - Disabili (con accompagnatore) tramite richiesta scritta entro il giorno prima del match a info@janusbasketfabriano.it

- Tesserati A.S. 2026-2027 Janus Academy (giovanili e minibasket) previa richiesta in segreteria nei giorni precedenti la partita

- I bambini sotto i 6 anni potranno entrare gratuitamente accompagnati da un genitore condividendo il medesimo posto

RUGBY Tutti in campo

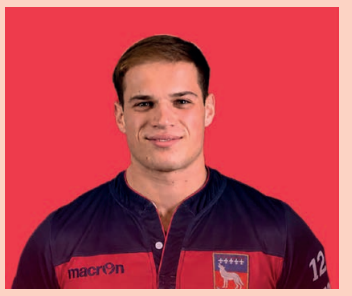
La "palla ovale" è al via: dai bambini ai senior

di SAVERIO SPADAVECCHIA



Il campo è pronto a riempirsi di nuovo di energia, sorrisi e passione con l'avvio ufficiale della nuova stagione del **Fabriano Rugby**. La società apre le porte a bambini, ragazzi e adulti, invitando chiunque desideri avvicinarsi a questo sport a scendere in campo per conoscere da vicino la propria realtà.
Per il club della palla ovale, infatti, il rugby va oltre il semplice gesto atletico: è una vera e propria scuola di vita fondata su divertimento, rispetto, amicizia e reciproco sostegno, dove nessun compagno viene lasciato indietro.
L'entusiasmo della ripartenza si è già fatto sentire lo scorso fine settimana in occasione della Festa dei Colori, dove uno spazio dedicato ha permesso a tantissimi bambini di provare per la prima volta il gioco della palla ovale. L'attività dei più piccoli entra ora nel vivo con l'apertura della segreteria per le iscrizioni al Mini Rugby fissata per l'8 settembre. Gli allenamenti veri e propri del Mini Rugby e della categoria Under 14 prenderanno il via la settimana successiva, a partire dal 15 settembre.
Nel frattempo, la categoria Under 18 ha già riallacciato gli scarpini per prepararsi ai primi impegni ufficiali. In stretta sinergia con i compagni di Jesi e Macerata, la squadra sta svolgendo un lavoro intenso in vista delle fasi di qualificazione al Campionato Elite U18. Il primo banco di prova per i giovani atleti è in programma il 13 settembre sul campo di Jesi, dove affronteranno il Fano Rugby.
Ha ripreso a pieno regime anche la prima squadra Seniores. A guidare i "fabbri" il riconfermato coach Gamboni, che ricoprirà anche il doppio ruolo di preparatore atletico, guidando il gruppo nella fase di condizionamento fisico.
La preparazione pre-campionato prevederà una serie di allenamenti congiunti con le società limitrofe e sessioni di approfondimento tecnico gestite con la collaborazione di allenatori qualificati.

Il ritorno di Filippo Barbacci: giocherà al Gubbio Rugby



Dopo gli sfortunatissimi infortuni a entrambe le ginocchia subiti nel 2024 e nel 2025 (e dopo un altro anno di "stop" necessario per recuperare) torna in campo il giocatore fabrianese **Filippo Barbacci** (***nella foto***). Classe 2004, nella stagione 2026/27 giocherà con la maglia del Gubbio appena ripescato in serie A2. Cresciuto nel Fabriano Rugby e dopo aver frequentato il Centro di Formazione della Federazione a Prato per due anni da giovanissimo, Barbacci aveva compiuto il grande "salto" a Rovigo, dove è rimasto nei successivi tre anni, salvo subire gli infortuni di cui parlavamo sopra, che hanno rallentato il suo promettente percorso nel mondo della "palla ovale". Ora, nel pieno della maturità, torna sul rettangolo verde vestendo i colori della vicina società umbra, che ha fato un buon mercato e punta a mantenere la categoria. Insieme a Barbacci, è approdato al Gubbio anche un altro fabrianese, il classe 2007 **Bruno Antoine**.

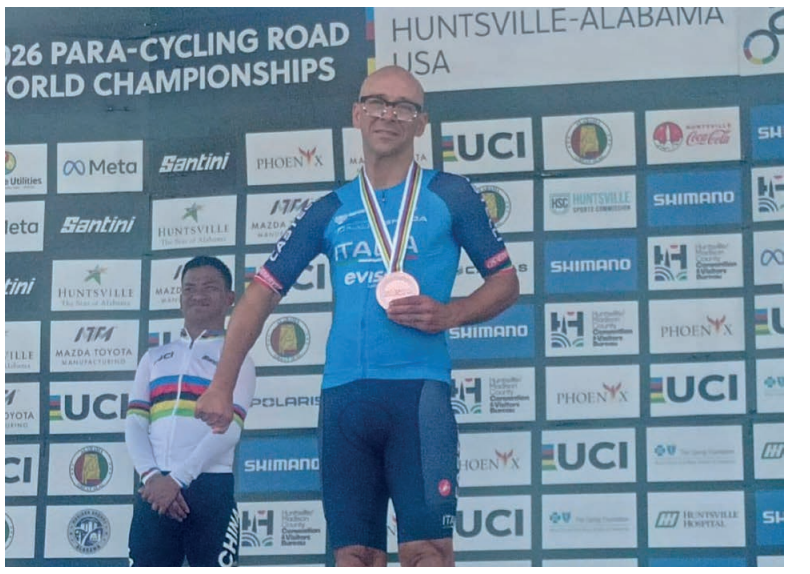
Ferruccio Cocco

CICLISMO Paralimpico

Farroni, podio mondiale: medaglia di bronzo in Alabama (Stati Uniti)

Giorgio Farroni (***foto in basso***) non smette di stupire. Il campione fabrianese aggiunge un'altra prestigiosa medaglia al suo straordinario 2026, conquistando il bronzo nella gara in linea ai Campionati del Mondo di paraciclismo, disputati a Huntsville, in Alabama (Stati Uniti d'America). Una nuova conferma ai massimi livelli internazionali per l'atleta classe 1976, protagonista di una stagione da incorniciare.
Negli Stati Uniti il fabrianese ha affrontato una gara in linea di 41,4 chilometri, chiudendo in 1h20'22"e conquistando il terzo gradino del podio. Davanti a lui i cinesi Chen Jianxin, medaglia d'oro in 1h17'20", e Lu Rongfei, argento in 1h11'46".
Una medaglia conquistata al termine di una gara combattuta e decisa negli ultimi metri, che rende ancora più significativo il risultato di Farroni, soprattutto considerando la concorrenza di atleti più giovani.
La trasferta americana non era però iniziata nel migliore dei modi. Nella prova a cronometro, sulla distanza di 14,6 chilometri, un problema fisico ha condizionato la sua prestazione, costringendolo a chiudere all'ottavo posto in 27'02"30. Anche in questa specialità il successo è andato a Chen Jianxin, davanti al francese Anthony Bethleem e a Lu Rongfei.
Farroni ha reagito da campione e, nella gara in linea, ha ritrovato ritmo e competitività, riuscendo a salire nuovamente sul podio iridato.
«Nella gara a cronometro, purtroppo, ho avuto un problema fisico che non mi ha permesso di fare meglio – ha spiegato Farroni – ma nella gara in linea sono contento del risultato, conquistato in volata».
Parole che raccontano bene una delle caratteristiche che hanno accompagnato Farroni per tutta la sua carriera: la capacità di reagire alle difficoltà e di continuare a competere ai massimi livelli. Il bronzo di Huntsville è così l'ennesimo tassello di un 2026 memorabile. Una stagione nella quale il nome di Giorgio Farroni è tornato a brillare sui podi più importanti del paraciclismo internazionale. E dagli Stati Uniti, ancora una volta, il campione fabrianese torna a casa con una medaglia mondiale al collo.

Angelo Campioni



CALCIO Promozione

Il Fabriano Cerreto impatta all'esordio

Il **Fabriano Cerreto** inizia il campionato pareggiando 1-1 sul campo del Vismara. La squadra di Stefano Tiranti disputa un primo tempo contratto e una ripresa più convincente, sfiorando anche il sorpasso nel finale, ma deve accontentarsi di un punto. I locali iniziano forte, al 6' Baruffi e Morani fanno correre un brivido a Tafa e al 12' arriva il vantaggio: Gaudenzi si incunea in area, Rossini lo atterra e il calcio di rigore è trasformato da Morani. Il Fabriano Cerreto reagisce con Gnahe, il cui diagonale centra il palo, ma il Vismara torna a ruggire con Vagnarelli andando vicina al raddoppio. Sventato il pericolo, i biancorossoneri pareggiano con il tiro dalla distanza di Malagrida che batte Semprini. Il pareggio alimenta un secondo tempo migliore della squadra di Tiranti che tiene in mano il pallino del gioco, ma le due occasioni costruite da Alberione, il migliore dei suoi, non vanno a buon fine. La formazione del Fabriano Cerreto: Tafa, Stortini, Crescentini, Rossini, Corazzi, Alberione, Gnahe, Cicci, Bartilotta (9' st Kabraoui), Malagrida (33' st Marinelli), Chiavellini (19' st Latini).
Nella seconda giornata di domenica 13 settembre, alle ore 15.30 allo stadio "Aghetoni" di Fabriano, arriveranno i Portuali Ancona.

Luca Ciappelloni

BREVI DI CALCIO

di Ferruccio Cocco

Eccellenza (campionato)
IL MATELICA INIZIA CON UN PAREGGIO

Il **Matelica** pareggia con il Montefano 1-1 nella prima giornata di campionato, con le due squadre che hanno chiuso la partita entrambe in dieci giocatori per via delle espulsioni di Talozzi e Montella. Ospiti in vantaggio al 29' con Spagna su rigore, pareggio matelicese al 55' con Iurato. La formazione biancorossa: Ginestra, Montella, Attagli, Brunetti, Fumanti, Romero, Sartori (61' Di Cato), Iurato (80' Scala), Touray, D'Errico (89' Gigli), Di Luca (43' Reti); all. Santoni. Nel prossimo turno, domenica 13 settembre, il Matelica sfiderà in trasferta l'Aurora Treia.



Seconda Categoria (Coppa Marche)
IL SASSOFERRATO BATTE LA VALLE DEL GIANO, L'ARGIGNANO SCIVOLA IN CASA

In attesa dell'inizio del campionato (previsto per sabato 19 settembre), la settimana scorsa si è giocata la prima giornata di Coppa Marche. Nel gironcino numero 11, dove sono inserite le nostre tre rappresentanti territoriali, ha iniziato a tutto gas il **Real Sassoferrato** di mister Balducci che ha vinto 0-3 al "Tito Villò" con la **Valle del Giano**: reti sentinati di Travaglia, Franceschetti e Bernardi. Sconfitta interna, invece, subita dall'**Argignano** per 1-2 ad opera del Monte Roberto. Prossimo turno di Coppa Marche: Monte Roberto vs Real Sassoferrato, Valle del Giano vs Argignano.



Youteller
Diamo voce alla tua storia
PRESENTA

TEATRO SAN GIOVANNI BOSCO fabriano

STAGIONE TEATRALE 2026 2027

PROSA



DOM 4 OTTOBRE | 17.30
L'UOMO CHE DIO MISE A NUDO
Matteo Cecchi e Fabio Bernacconi



SAB 24 OTTOBRE | 21.15
RUMORS
"Il Circolo di Piazza Alta"



VEN 27 NOVEMBRE | 21.15
ATTACCO AL VATICANO
"I cattivi amici"

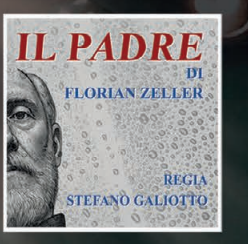


SAB 5 DICEMBRE | 21.15
CHRISTMAS GAME
"Theatr-Es"



DOM 10 GENNAIO | 17.30
D'IO - LA D È MUTA
Piero Massimo Macchini





SAB 16 GENNAIO | 21.15
IL PADRE
"Note di Teatro"



SAB 30 GENNAIO | 21.15
LE NOSTRE FOLLI CAPRIOLE NEL SOLE
"Tre-Sette Teatro"



DOM 21 FEBBRAIO | 17.30
WHEN THE RAIN STOPS FALL
"Artisticamente"



SAB 13 MARZO | 21.15
POTEVA ANDARE PEGGIO
"i 101"



SAB 20 MARZO | 21.15
UBU SUITE
"Teatro dei Picari"

TEATRO OFF



SAB 10 OTTOBRE | 21.15
RANDOM
IMPROVVISAZIONE FUORI TRAIETTORIA
"Tubocatodico"



VEN 20 NOVEMBRE | 21.15
FINO ALL'ULTIMO RESPIRO
STORIA DI FREDDIE MERCURY
Max Cimatti



SAB 13 FEBBRAIO | 21.15
HO RAGIONE LEI
"The Coniugi"

RISTOPRO
PROFESSIONAL CATERING EQUIPMENT
MAIN PARTNER

MAR.BRE
marchi • brevetti

H2O FOOD& DRINK

PARTNER
LA CLINICA DENTALE - MEDICALE
DISAN SERVICE
PULIZIE PROFESSIONALI • SERVIZI GLOBALI
tigre
SALIMBENI ILLUMINAZIONE - ARREDI

SUPPORTER
EDIT
FARMACIA MONZALI
CASO

PARTNER TECNICI
luce
il Piacere della carne ristorante